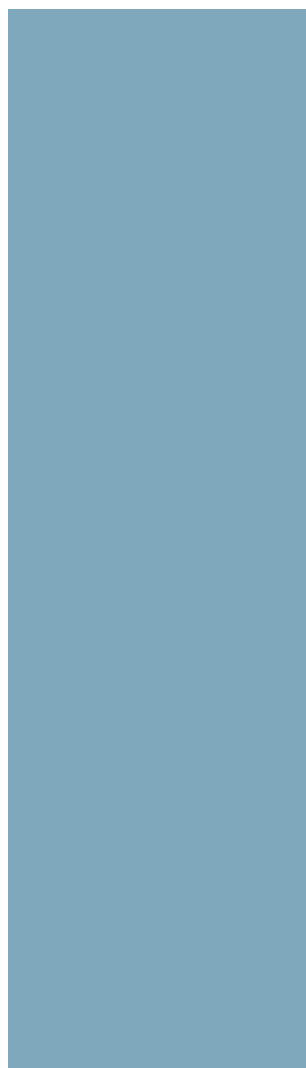




MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



L'UNIVERSITÀ IN CIFRE 2007



Volume L'UNIVERSITA' IN CIFRE 2007

Il volume è stato curato da Giuliana Matteocci.

CAPITOLO 1

Il paragrafo 1 è di Giuliana Matteocci e di Claudia Pizzella; il paragrafo 2 è di Claudia Pizzella; il paragrafo 3 è di Giuliana Matteocci; il paragrafo 4 è di Teresa Morana; il paragrafo 5 è di Alessandro Melchionna.

CAPITOLO 2

Il paragrafo 1 è di Claudio Bosi; i paragrafi 2, 3 e 4 sono di Paolo Turchetti.

CAPITOLO 3

I paragrafi 1, 2, 3, 4 sono di Simonetta Sagramora; il paragrafo 5 è di Claudia Pizzella.

CAPITOLO 4

di Michele Scalisi.

Alla predisposizione delle tavole e dei grafici ha collaborato
Maurizio Valoppi

Coordinamento editoriale di Giuliana Matteocci

Ideazione copertina: Massimo Guasti

Stampa: Rotoform s.r.l. – Roma – Luglio 2008

PRESENTAZIONE

Negli ultimi anni il sistema universitario è stato sottoposto ad una intensa fase di riforme, che ha investito i molti aspetti della vita universitaria: gli ordinamenti didattici, l'organizzazione delle facoltà, la valutazione, l'internazionalizzazione, il dottorato di ricerca, la programmazione del sistema, l'attivazione di nuovi corsi di studio. Tra gli obiettivi ispiratori dell'azione normativa del Ministero, vi è la riduzione delle criticità emerse dopo l'introduzione del cosiddetto "3 + 2", regolamentato dal Dm 509/99, soltanto in parte risolte con l'applicazione del Dm 270/04.

I correttivi apportati al sistema mirano a ridurre la frammentazione degli insegnamenti, ammortizzare i tempi di conseguimento dei titoli universitari, stringere una maggiore sinergia con il mondo del lavoro, stimolare la mobilità di studenti e docenti, sia in entrata che in uscita. Sono azioni promosse con la prospettiva di rendere maggiormente efficiente il sistema di governo dell'università, con la piena consapevolezza di dover reggere il passo con i rapidi cambiamenti in atto nella società della conoscenza, proiettata verso una dimensione sempre più globale.

La vertiginosa evoluzione della nostra società impone infatti una riflessione attenta sulla mission formativa cui è chiamato il nostro sistema dell'istruzione superiore: rispondere con efficacia e prontezza alle istanze provenienti dal mondo del lavoro, delle professioni, dell'alta formazione, dell'innovazione, della ricerca scientifica e tecnologica. La sfida della globalizzazione impone infatti una circolarità dei saperi sempre più diffusa, nel rispetto delle specificità culturali proprie ma, allo stesso tempo, incoraggiando il necessario processo di interiorizzazione delle conoscenze, così da agevolare la definizione di strategie formative improntate all'eccellenza e all'alta specializzazione.

I dati contenuti nell'edizione 2007 de "L'Università in cifre" documentano fedelmente l'evoluzione del nostro sistema universitario fino all'anno accademico 2005/2006, opportunamente integrati dall'elaborazione degli indicatori relativi all'alta formazione artistica e musicale e al processo di inserimento dei laureati nel mondo del lavoro, indicatori non presenti nella precedente edizione.

Un lavoro destinato a costituire un solido punto di riferimento per quanti operano nel mondo dell'Università, in ambito sia istituzionale che formativo. I dati riguardano i risultati delle attività di rilevazione condotte dall'Ufficio di statistica del Ministero presso gli atenei e gli enti per il diritto allo studio, e scaturiscono dall'attenta attività di elaborazione delle informazioni contenute negli archivi del Ministero. Altro punto di forza del lavoro è l'aggiornamento dei dati relativi al processo di internazionalizzazione del sistema, svolto sulla scorta dei dati forniti da Ocse ed Eurostat. Fondamentale, in questo senso, la collaborazione con il Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario, che esercita un ruolo di primo piano nel processo di valorizzazione del patrimonio informativo prodotto dall'Ufficio di statistica del Ministero.

L' "Università in cifre" si rivela dunque uno strumento prezioso per quanti operano, a vario titolo, nell'Università italiana, chiamati a cogliere nel tempo gli effetti delle riforme e a misurare le scelte programmatiche degli atenei, di cui si analizzano i processi di cambiamento e si registrano punti di forza e criticità. Una ricognizione condotta a tutto tondo all'interno del sistema universitario italiano, sempre più proiettato verso l'acquisizione della piena autonomia e verso la conquista di un ruolo di primo piano nel processo di internazionalizzazione dei saperi in atto su scala globale.

ANTONELLO MASIA
Direttore Generale per l'Università
Ministero dell'Università e della Ricerca

1. LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ	1
■ 1.1 Il finanziamento del sistema universitario	2
■ 1.2 Il diritto allo studio	12
■ 1.3 I finanziamenti e il personale della ricerca	16
■ 1.4 I docenti e il personale tecnico-amministrativo	24
■ 1.5 L'offerta didattica	32
2. GLI STUDENTI	37
■ 2.1 Dalla scuola all'Università	38
■ 2.2 I corsi di laurea	46
■ 2.3 Il post laurea	56
■ 2.4 Gli studenti stranieri	62
3. L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE	67
■ 3.1 Il personale	68
■ 3.2 Gli immatricolati	70
■ 3.3 Gli iscritti	72
■ 3.4 I diplomati	74
■ 3.5 La contribuzione e il diritto allo studio	76
4. I LAUREATI E IL LAVORO	79
APPENDICE	87

LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

- IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO
- IL DIRITTO ALLO STUDIO
- I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA
- I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO
- L'OFFERTA DIDATTICA

1 LE RISORSE

La spesa pubblica per l'università è lo 0,75% del PIL

Nel 2005 le risorse destinate all'istruzione universitaria risultano essere state quasi 16.700 milioni di euro (Tav. 1.1.1). Valutate in termini reali 2005, nell'ultimo decennio esse risultano aumentate del 6,7%.

Esse comprendono i trasferimenti dallo Stato, dagli enti locali e da altri enti pubblici per la parte pubblica, i contributi degli enti privati e le spese sostenute dalle famiglie per l'istruzione, per il settore privato.

Gli interventi finanziari del settore privato si attestano sul valore di 35,3% del totale dei finanziamenti, valore che si è mantenuto costante rispetto all'anno precedente.

La quota del Pil destinata al sistema è leggermente diminuita nell'ultimo anno, dallo 0,77% allo 0,75%, ma ciò non può essere ancora interpretato come l'inizio di una inversione di tendenza rispetto a quanto avvenuto nell'ultimo periodo. Allo stesso modo si osserva una diminuzione dell'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica, da 1,60% a 1,53% (Tav. 1.1.2).

Il confronto internazionale effettuato sulla base dei dati Eurostat, indica per l'Italia una spesa media per studente, calcolata a parità di potere d'acquisto della moneta nei diversi Paesi, molto inferiore rispetto alla media dei Paesi di interesse (Tav. 1.1.3).

Ancora più marcata è la posizione di svantaggio se si confronta la spesa per studente in rapporto al Pil pro capite al fine di tener conto anche dei livelli socio-economici dei Paesi: la posizione dell'Italia risulta sensibilmente inferiore a quella di tutti gli altri Paesi considerati.

Nota Metodologica

Il finanziamento del sistema universitario è calcolato in base ai criteri internazionali stabiliti dall'OCSE con lo scopo di consentire il confronto tra Paesi. Tiene conto sia delle entrate degli atenei, che delle risorse destinate alle università da altri organismi (Ministeri, Enti regionali per il diritto allo studio...) e dalle famiglie.

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.1 - Spesa per il sistema universitario per fonte di finanziamento (milioni di euro) - Anni 1996-2005

Anno	Totale		Pubblica		Privata	
	Valori correnti	Valori in termini reali 2005	Valori correnti	Valori in termini reali 2005	Valori correnti	Valori in termini reali 2005
1996	8.662	15.645	6.725	10.053	1.937	5.592
1997	12.918	15.941	7.348	10.243	5.570	5.698
1998	14.910	16.170	8.164	10.390	6.746	5.780
1999	15.009	16.482	8.747	10.590	6.262	5.891
2000	14.639	17.072	9.556	10.969	5.083	6.102
2001	14.694	17.379	9.685	11.166	5.009	6.212
2002	14.467	17.438	10.206	11.204	4.261	6.233
2003	15.422	17.444	10.281	11.209	5.141	6.235
2004	16.475	17.630	10.653	11.328	5.822	6.302
2005	16.695	16.695	10.800	10.800	5.895	5.895

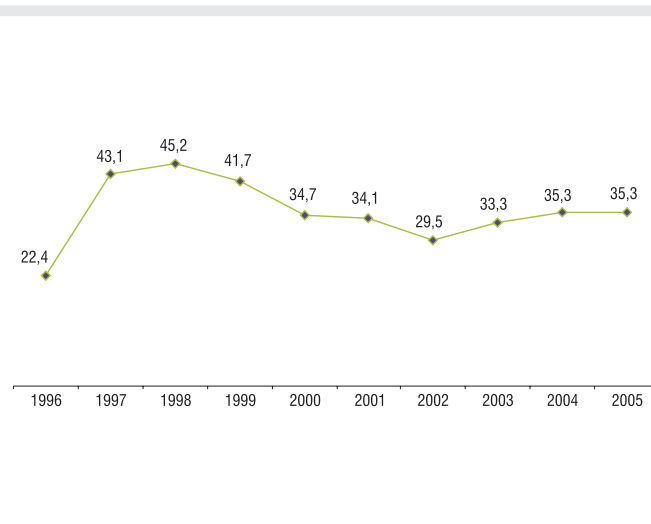
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica: elaborazioni per l'OCSE

Tavola 1.1.2 - Spesa pubblica per il sistema universitario in rapporto al Pil e alla spesa pubblica totale - Anni 1996-2005

Anno	% rispetto al PIL	% rispetto al totale spesa pubblica
1996	0,67	1,27
1997	0,70	1,39
1998	0,75	1,53
1999	0,78	1,61
2000	0,80	1,74
2001	0,78	1,61
2002	0,79	1,66
2003	0,77	1,59
2004	0,77	1,60
2005	0,75	1,53

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 1.1.1 - Spesa privata per il sistema universitario in rapporto alla spesa totale - Anni 1996-2005



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica: elaborazioni per l'OCSE

Tavola 1.1.3 - Spesa per studente delle istituzioni universitarie pubbliche, in alcuni Paesi - Anno 2004

Paesi	spesa (Euro PPS) (a)	% in rapporto al Pil pro capite
Portogallo	6.383	39
Italia	6.394	28
Media EU 27	8.093	39
Spagna	8.118	37
Francia	9.134	38
Germania	10.237	41
Finlandia	10.762	43
Stati Uniti	16.716	51

(a) Euro a parità di potere d'acquisto

Fonte: Eurostat

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il 67% delle risorse delle università statali derivano dai trasferimenti dallo Stato

Analizzando i bilanci delle università, si evidenzia che delle risorse complessivamente a disposizione degli atenei statali, la quota più rilevante è costituita dai trasferimenti da parte dello Stato che rappresentano circa il 67% delle entrate. Le altre entrate provenienti da trasferimenti sia correnti che per investimenti provenienti da Enti pubblici (Enti locali, di ricerca,...) sono il 3,4%; ad esse va aggiunta un'ulteriore quota di circa il 5% destinata specificatamente alla ricerca scientifica (Tav. 1.1.4).

Le tasse e i contributi degli studenti rappresentano l'11,7% delle entrate, mentre i trasferimenti da organismi internazionali, in particolare dall'Unione Europea, concorrono a finanziare il sistema universitario del nostro Paese con un volume di risorse pari all'incirca allo 0,9% del totale.

Anche nelle università non statali (anno 2004) le entrate più consistenti derivano dalle amministrazioni pubbliche e dalla contribuzione studentesca, ma con un peso diverso rispetto agli atenei statali. Le prime costituiscono il 50% delle entrate, mentre l'incidenza della contribuzione studentesca risulta del 28,5%. Si equivalgono i contributi e i contratti per ricerca da Amministrazioni pubbliche con quelli da altri enti e da privati (1,7%) (Tav. 1.1.5).

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.4 - Entrate delle università statali per provenienza
(valori percentuali) - Anno 2005

Voci di bilancio	Valori percentuali
TOTALE ENTRATE	100,0
Entrate contributive	11,7
Trasferimenti correnti e per investimenti da:	
Stato	66,8
Enti pubblici (a)	3,4
Unione Europea e Org. pubblici esteri o int.li	0,9
Soggetti Privati	1,1
Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma con:	
MIUR	0,5
altri Ministeri e Enti pubblici (a)	3,0
Unione Europea e Org. pubblici esteri o int.li	0,6
Soggetti Privati	0,8
Altre entrate (b)	11,3

N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali

(a) Per Enti pubblici si intendono Regioni, Province, Comuni, Enti di ricerca, altri

(b) Sono comprese le entrate per vendita di beni e servizi, i redditi e i proventi patrimoniali, le entrate per alienazione

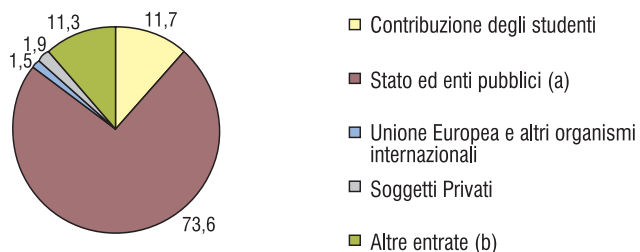
Fonte: Banche dati MUR

Tavola 1.1.5 - Entrate delle università non statali per provenienza
(valori percentuali) - Anno 2004

Voci di bilancio	Valori percentuali
TOTALE ENTRATE	100,0
Tasse e contributi studenteschi	27,5
Contributi e contratti di ricerca da amm.ni pubbliche	1,9
Contributi e contratti di ricerca da altri enti e privati	1,8
Contributi di funzionamento da Amministrazioni Pubbliche	51,9
Contributi di funzionamento da altri enti e privati	2,1
Altre entrate	14,9

Fonte: Banche dati MUR

Grafico 1.1.2 - Entrate delle università statali per provenienza
(valori percentuali) - Anno 2005



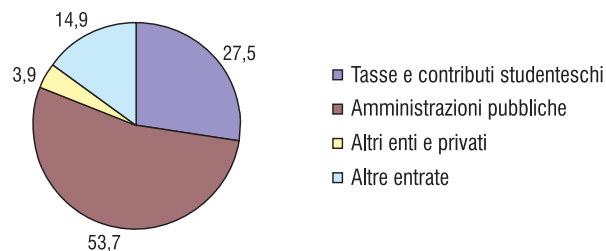
N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali

(a) Per Enti pubblici si intendono Regioni, Province, Comuni, Enti di ricerca, altri

(b) Sono comprese le entrate per vendita di beni e servizi, i redditi e i proventi patrimoniali, le entrate per alienazione

Fonte: Banche dati MUR

Grafico 1.1.3 - Entrate delle università non statali per provenienza
(valori percentuali) - Anno 2004



Fonte: Banche dati MUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Stabili intorno al 60% del totale le risorse delle università statali destinate alle spese di personale

Le spese di personale costituiscono la parte più rilevante delle uscite delle università statali (59,5%) e sono sensibilmente superiori alle altre spese di funzionamento (31,7%).

Anche nelle università non statali costituiscono le spese di maggior rilievo (48,6%), ma in questo caso le altre spese correnti risultano incidere in misura proporzionalmente più elevata che nelle università statali (38,4%).

Il divario tra il peso che le spese di personale hanno nel sistema statale e in quello non statale, inoltre, risulta maggiore per il personale docente (38,6% e 25% circa, rispettivamente) in confronto al personale tecnico-amministrativo (18,3% e 23,5%) (Tavv. 1.1.6 e 1.1.7).

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

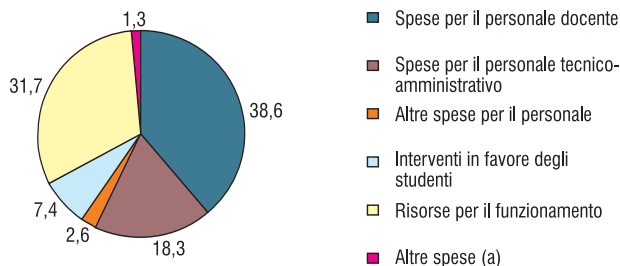
Tavola 1.1.6 - Uscite delle università statali per destinazione
(valori percentuali) - Anno 2005

Voci di bilancio	Valori percentuali
TOTALE USCITE	100,0
Spese per il personale docente	38,6
Spese per il personale tecnico-amministrativo	18,3
Altre spese per il personale	2,6
Interventi in favore degli studenti	7,4
Risorse per il funzionamento	31,7
Altre spese (a)	1,3

N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali
(a) Sono comprese le spese per oneri finanziari e tributari, per l'acquisizione e valorizzazione di beni durevoli, per l'estinzione di mutui e prestiti

Fonte: Banche dati MUR

Grafico 1.1.4 - Uscite delle università statali per destinazione
(valori percentuali) - Anno 2005



N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali
(a) Sono comprese le spese per oneri finanziari e tributari, per l'acquisizione e valorizzazione di beni durevoli, per l'estinzione di mutui e prestiti

Fonte: Banche dati MUR

Tavola 1.1.7 - Uscite delle università non statali per destinazione
(valori percentuali) - Anno 2004

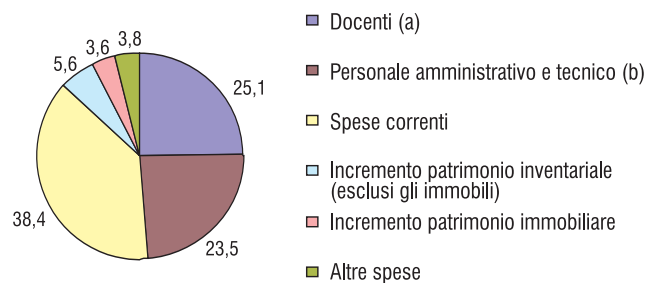
Voci di bilancio	Valori percentuali
TOTALE USCITE	100,0
Docenti (a)	25,1
Personale amministrativo e tecnico di ruolo (b)	23,0
Personale amministrativo e tecnico non di ruolo (b)	0,5
Spese correnti	38,4
Incremento patrimonio inventariale (esclusi gli immobili)	5,6
Incremento patrimonio immobiliare	3,6
Altre spese	3,8

(a) Sono compresi gli affidamenti e le supplenze

(b) Incluso il personale sanitario

Fonte: Banche dati MUR

Grafico 1.1.5 - Uscite delle università non statali per destinazione
(valori percentuali) - Anno 2004



(a) Sono compresi gli affidamenti e le supplenze

(b) Incluso il personale sanitario

Fonte: Banche dati MUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Le famiglie spendono 1.750 milioni di euro negli Atenei

Gli studenti contribuiscono al finanziamento delle università con il pagamento delle tasse e dei contributi, commisurati alla capacità contributiva individuale ed alla specificità del corso di studio prescelto (come regolamentato dal D.P.R. 25 luglio 1997, n. 306).

Nel 2005 la spesa delle famiglie nelle università statali è stata di poco inferiore ai 1.370 milioni di euro e, negli ultimi cinque anni, è aumentata quasi del 35%. Più alto è stato tale aumento nelle università non statali (40%) alle quali nel 2005 le famiglie hanno versato 380 milioni di euro.

Nel 2005, la spesa media pro-capite degli studenti per l'iscrizione e la frequenza ai corsi delle università statali è stata di circa 730 euro, con un aumento rispetto all'anno precedente del 3,3%, mentre gli studenti delle università non statali hanno pagato mediamente più del quadruplo (3.075 euro, con aumento rispetto al 2004 del 9,4%).

La contribuzione media per iscritto risulta decisamente più elevata nelle regioni del Nord (Tav. 1.1.9). Nell'anno 2005 e con riferimento agli atenei statali, il picco si è registrato in Emilia Romagna (1.045 euro), mentre in Sardegna ogni studente ha sostenuto in media una spesa di poco inferiore a 400 euro (Graf. 1.1.6). Notevolmente più alta è la spesa sostenuta dagli studenti delle università non statali, in particolare nel Nord-Ovest (3.845 euro). Nel Nord-Est, invece, si registra il valore più basso (711 euro): in questa ripartizione, tuttavia è presente solamente la sola Libera Università di Bolzano, ateneo principalmente finanziato dalla Provincia autonoma.

Nota Metodologica

Le tasse e i contributi sono relativi alle somme pagate per: l'iscrizione ai corsi universitari (al netto degli esoneri e dei rimborsi), le tasse per esami di stato e tirocini e altre spese. Sono escluse la tassa regionale per il diritto allo studio e le altre partite di giro.

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.8 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari
(valori assoluti e percentuali) - Anni 2001-2005

Anni	Milioni di euro	variazioni % sull'anno prec.	Spesa media per iscritto	
			Euro	variazioni % sull'anno prec.
Università statali				
2001	1.013	-	596	-
2002	1.105	9,1	623	4,6
2003	1.237	11,9	683	9,6
2004	1.312	6,1	702	2,9
2005	1.367	4,2	726	3,3
Università non statali				
2001	272	-	2.377	-
2002	299	9,9	2.541	6,9
2003	325	8,7	2.645	4,1
2004	348	7,1	2.811	6,3
2005	380	9,2	3.075	9,4

Vedi nota metodologica

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 1.1.9 – Tasse e contributi a carico degli studenti universitari, per ripartizione geografica (valori assoluti e per iscritto) - Anno 2005

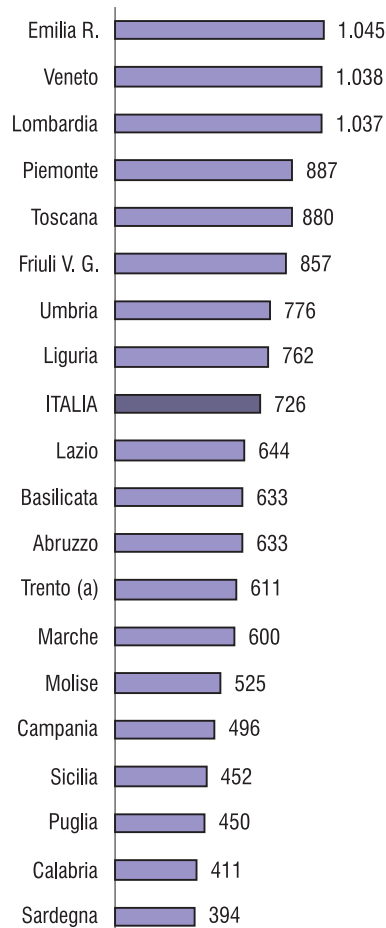
Ripartizioni geografiche	Milioni di euro	Euro per iscritto	Euro per iscritto pagante (a)
Università statali			
ITALIA	1.367	726	872
Nord-Ovest	330	960	1.124
Nord-Est	348	1.001	1.192
Centro	354	723	862
Sud	233	496	612
Isole	101	438	533
Università non statali			
ITALIA	380	3.075	3.715
Nord-Ovest	265	3.845	4.770
Nord-Est	1	711	1.210
Centro	93	2.604	2.894
Sud	19	1.134	1.429
Isole	1	-	-

Vedi nota metodologica

(a) L'indicatore è calcolato escludendo gli iscritti che sono stati totalmente esonerati da tasse e contributi

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 1.1.6 – Tasse e contributi a carico degli studenti nelle università statali, per regione (euro per iscritto) - Anno 2005



(a) Provincia autonoma

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il 26,7% degli studenti in corso degli atenei statali gode di un esonero totale o parziale

L' aumento delle tasse e dei contributi a carico degli studenti universitari registratosi negli ultimi anni ha influito anche sull'incidenza di tale ammontare sul reddito netto annuo disponibile delle famiglie (Tav. 1.1.10) aumentando, dal 2001 al 2005, del 21% e giungendo allo 0,19%. Tale aumento risulta inferiore all'aumento del volume reale delle tasse universitarie negli ultimi cinque anni (36%).

Nel 2005, le famiglie del Centro sono quelle che hanno destinato la maggiore percentuale del loro reddito agli atenei (0,24%), mentre le famiglie residenti nelle Isole hanno destinato la quota più bassa (0,14%). E' bene tener presente che, a livello territoriale, tale indicatore dipende non solo dal costo degli atenei e dalla ricchezza delle famiglie, ma anche dalla mobilità territoriale degli studenti e dalla percentuale di famiglie che, in ciascuna ripartizione territoriale, usufruiscono del sistema universitario.

Il volume degli esoneri totali e parziali concessi incide sulla spesa media per iscritto. Nell'A.A. 2005/06, infatti, il 26,7% degli studenti in corso degli atenei statali (esclusi gli studenti dei corsi post-laurea) è stato esonerato (totalmente o parzialmente) dalle tasse e dai contributi (Tav. 1.1.11 e Graf. 1.1.7). Nel Nord-Ovest tale percentuale scende al 17,2%, mentre nel Sud quasi il 40% degli studenti in corso ha beneficiato di un esonero totale o parziale. Negli atenei non statali è stato esonerato (per la maggior parte totalmente) il 12,5% degli studenti. Si rileva un notevole picco nel Nord-Est (pari a ben il 44,5% degli studenti esonerati totalmente), dove, tuttavia, si ribadisce che è presente la sola Libera Università di Bolzano.

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.10 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari, per ripartizione geografica (*valori assoluti e percentuali*) - Anni 2001-2005

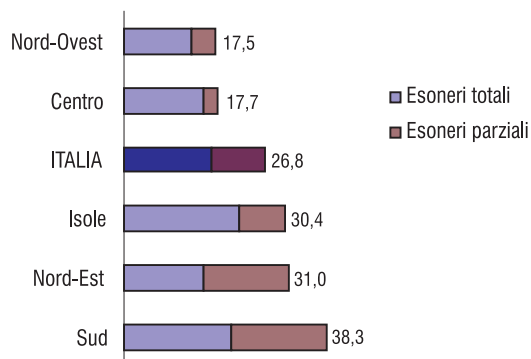
Anni	Milioni di euro	Incidenza % sul reddito delle famiglie (a)
2001	1.285	0,16
2002	1.404	0,17
2003	1.562	0,18
2004	1.660	0,19
2005	1.747	0,19
Ripartizioni geografiche (Anno 2005)		
Nord-Ovest	595	0,21
Nord-Est	350	0,18
Centro	447	0,24
Sud	252	0,16
Isole	102	0,14

(a) L'indicatore è calcolato sulla base del reddito netto annuo disponibile di tutte le famiglie (Fonte: ISTAT)

Vedi nota metodologica

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 1.1.7 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi nelle università statali, per ripartizione geografica (*per 100 iscritti in corso*) - A.A. 2005/2006



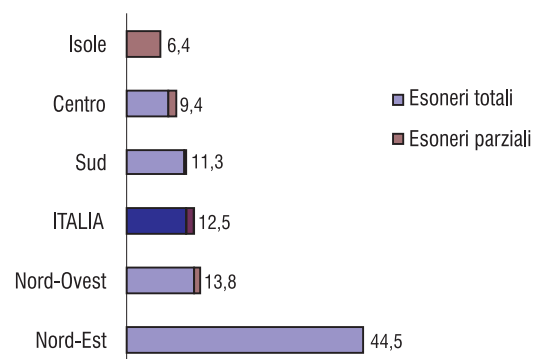
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 1.1.11 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi, per ripartizione geografica (*valori assoluti e per 100 iscritti in corso*) - A.A. 2005/2006

Ripartizioni geografiche	Studenti esonerati totalmente		Studenti esonerati parzialmente	
	Numero	Per 100 iscritti in corso	Numero	Per 100 iscritti in corso
Università statali				
ITALIA	172.079	16,6	104.532	10,1
Nord-Ovest	26.287	12,7	9.217	4,5
Nord-Est	30.334	15,0	33.326	16,0
Centro	38.475	15,1	6.569	2,6
Sud	51.581	20,2	46.266	18,1
Isole	25.402	21,7	10.154	8,7
Università non statali				
ITALIA	9.638	11,3	1.057	1,2
Nord-Ovest	5.845	12,6	563	1,2
Nord-Est	687	44,5	-	-
Centro	2.305	8,0	407	1,4
Sud	799	11,0	20	0,3
Isole	2	0,2	67	6,2

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 1.1.8 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi nelle università non statali, per ripartizione geografica (*per 100 iscritti in corso*) - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il 78% delle risorse per interventi di diritto allo studio è destinato alle borse di studio

Gli interventi per il diritto allo studio, ossia trasferimenti in denaro e servizi agli studenti universitari, vengono erogati dagli enti regionali e, in misura minore, dagli atenei e dai collegi universitari.

La principale forma di intervento sono le borse di studio, che nel 2005 hanno assorbito quasi il 78% delle risorse disponibili (Tav. 1.2.1). Dopo il lieve calo della spesa per il DSU per gli iscritti di atenei statali verificatosi tra il 2002 e il 2003, la spesa complessiva è nuovamente aumentata (+6% tra il 2004 e il 2005), benché la spesa destinata alle sole borse di studio sia leggermente diminuita (-2,7%). Essendo rimasto sostanzialmente invariato il numero di beneficiari di borsa, anche l'ammontare dell'importo mediamente ricevuto da ogni beneficiario risulta in calo (di circa 100 euro per gli iscritti negli atenei statali, pari al 4% dell'importo).

La spesa per il DSU per gli iscritti a corsi di laurea nelle università statali mostra una sensibile variabilità regionale (Tav. 1.2.2). L'importo medio delle borse di studio del 2005 è stato di 2.417 euro, variando da 1.427 euro (Campania) a 3.734 euro (Friuli Venezia Giulia). Nell'A.A. 2005/06 sono state erogate più di 13 borse ogni 100 iscritti in corso, raggiungendo il massimo in Basilicata (30,3) ed il minimo in Abruzzo (7).

Nota Metodologica

Gli "interventi di diritto allo studio" comprendono: borse di studio, prestiti, interventi in favore di studenti in situazione di handicap, attività di collaborazione a tempo parziale, posti alloggio e contributi-alloggio ed altri interventi finanziari, ad esclusione di borse di studio per la mobilità internazionale.

Sono stati considerati gli interventi erogati, ai soli iscritti a corsi di laurea, sia dagli enti regionali per il DSU che dagli atenei.

Gli studenti iscritti negli atenei non statali (Graf. 1.2.1) sono destinatari di una spesa media (326 euro per iscritto in corso) di 90 euro inferiore a quella assegnata agli studenti degli atenei statali. Si evidenzia la provincia autonoma di Bolzano, in cui ogni studente ha beneficiato di ben 1.269 euro grazie all'alto numero di borse di studio concesse (nell'A.A. 2005/06, 70 studenti su 100 hanno beneficiato di borsa).

Rispetto ad alcuni Paesi europei, tra i quali esiste una non trascurabile difformità nella regolamentazione degli accessi allo studio universitario e negli strumenti utilizzati per l'aiuto alle famiglie, l'Italia si colloca ad un livello abbastanza elevato di spesa (Graf. 1.2.2). Nel nostro Paese l'incidenza della spesa per il diritto allo studio sul totale della spesa universitaria (16,7%) è più elevata di quella sostenuta in nazioni come la Francia (7,9%), la Spagna (7,8%) e il Portogallo (5,4%).

1.2 IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 1.2.1 - Spesa per interventi di diritto allo studio (*valori assoluti, percentuali e per studente*)
Anni 2001 - 2005

Anni	Totale spesa			di cui: spesa per borse di studio		
	Migliaia di euro	variazioni % sull'anno prec.	Euro per iscritto in corso	Migliaia di euro	variazioni % sull'anno prec.	Euro per beneficiario
Spesa per gli iscritti nelle università statali						
2001	359.798	-	359	323.661	-	2.580
2002	406.677	13,0	386	335.963	3,8	2.524
2003	385.729	-5,2	357	326.514	-2,8	2.547
2004	405.763	5,2	397	342.747	5,0	2.538
2005	431.304	6,3	416	333.519	-2,7	2.417
Spesa per gli iscritti nelle università non statali						
2001	22.669	-	291	20.304	-	2.837
2002	22.811	0,6	287	20.159	-0,7	2.171
2003	27.272	19,6	348	24.149	19,8	2.790
2004	26.896	-1,4	361	23.903	-1,0	2.804
2005	27.722	3,1	326	22.363	-6,4	2.337

Vedi nota metodologica

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 1.2.2 - Spesa ed interventi di diritto allo studio per iscritti nelle università statali, per regione (*valori assoluti, per iscritto e percentuali*) - Anno 2005

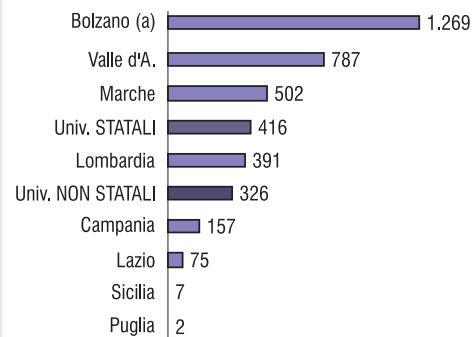
Regioni	Totale spesa		di cui: spesa per borse di studio		Numero interventi (per 100 iscritti in corso)	
	Migliaia di euro	Euro per iscritto in corso	Migliaia di euro	Euro per beneficiario	Totale	di cui: borse di studio
ITALIA	400.197	386	333.180	2.417	23,8	13,3
Piemonte	29.434	495	25.426	2.102	31,0	20,3
Lombardia	36.121	293	29.789	2.624	15,8	9,2
Trento (a)	5.755	589	5.172	2.392	32,3	22,1
Veneto	24.725	351	21.914	2.174	19,4	14,3
Friuli V.G.	12.710	567	10.829	3.734	22,2	12,9
Liguria	6.661	280	5.489	2.152	17,0	10,7
Emilia R.	46.374	466	38.940	2.949	23,9	13,3
Toscana	36.079	491	31.554	2.670	26,4	16,1
Umbria	14.435	637	12.956	2.783	30,4	20,6
Marche	10.989	522	7.593	2.586	32,7	14,0
Lazio	52.009	376	40.707	2.469	22,6	11,9
Abruzzo	10.246	232	8.562	2.764	9,8	7,0
Molise	1.496	276	1.110	2.714	20,2	7,5
Campania	22.987	216	18.168	1.427	15,2	11,9
Puglia	21.626	351	17.724	2.447	19,5	11,7
Basilicata	4.536	1.045	4.318	3.283	38,4	30,3
Calabria	16.600	505	15.075	2.642	28,8	17,4
Sicilia	30.558	339	22.955	2.054	21,7	12,4
Sardegna	16.855	632	14.899	2.463	34,8	22,7

(a) Provincia autonoma

Vedi nota metodologica

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

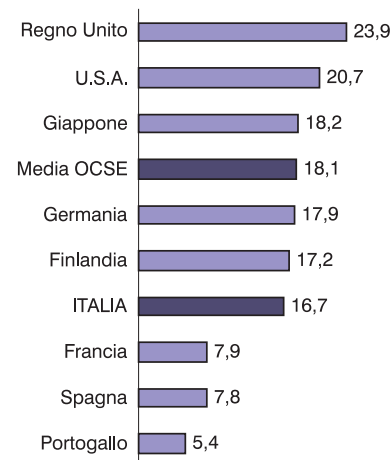
Grafico 1.2.1 - Spesa per interventi di diritto allo studio per iscritti nelle università non statali, per regione (*euro per iscritto in corso*) - Anno 2005



(a) Provincia autonoma

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 1.2.2 - Spesa per il diritto allo studio sulla spesa pubblica per l'istruzione universitaria in alcuni Paesi (*valori percentuali*) - Anno 2004



Fonte: OCSE

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il 50% delle domande di alloggio viene soddisfatto

Oltre ai trasferimenti in denaro, agli studenti vengono offerti alloggi e servizi di ristorazione (Tav. 1.2.3) sia dagli enti per il diritto allo studio che dai collegi universitari statali e legalmente riconosciuti, i quali rendono disponibili il 10,5% dell'offerta totale di posti alloggio ed erogano il 7,3% dei pasti agli studenti che usufruiscono delle mense universitarie.

Nell'anno 2005 è stata soddisfatta la metà delle domande di richiesta di posti alloggio e di contributi per gli affitti. Si osserva tuttavia una notevole variabilità regionale: nel Molise il servizio non è previsto, in Campania solamente il 25% delle domande presentate dagli studenti iscritti nelle università sono state soddisfatte, mentre nella provincia autonoma di Bolzano ed in Umbria è stato soddisfatto rispettivamente l'86% e l'85% delle domande.

L'utilizzo delle mense universitarie è ancora poco diffuso: mediamente, ogni iscritto nell'anno 2005 ha consumato 12 pasti nelle mense, nei servizi di ristorazione convenzionati con buoni-pasto e nei collegi. Anche in questo caso l'offerta è molto variabile sul territorio nazionale. La Toscana risulta la regione in cui gli studenti utilizzano maggiormente le mense universitarie (31 pasti annuali per iscritto), mentre in Campania ogni studente nel 2005 ha consumato mediamente solo 4 pasti nelle mense.

1.2 IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 1.2.3 – Posti-alloggio disponibili e pasti e buoni-pasto erogati negli enti per il DSU e nei collegi statali e legalmente riconosciuti, per regione (*valori assoluti, percentuali e per studenti*) - Anno 2005

Regioni	Posti alloggio				Pasti e buoni-pasto		
	Totale		% disponibile nei collegi	Posti assegnati (per 100 domande) (a)	Totale		% erogata nei collegi
	Numero	per 100 iscritti			Numero	per iscritto	
ITALIA	37.018	2,0	10,5	50,5	22.507.998	12,3	7,3
Piemonte	1.802	2,0	41,4	58,7	576.811	6,3	-
Valle d'A.	-	-	-	39,5	19.878	25,4	-
Lombardia	6.525	2,7	11,3	73,3	2.944.159	12,2	13,5
Bolzano (b)	304	15,5	-	85,9	50.547	25,8	-
Trento (b)	804	5,2	-	70,8	288.789	18,7	-
Veneto	2.982	2,9	16,4	51,3	2.252.390	21,5	13,2
Friuli V.G.	985	2,7	-	37,5	667.749	18,5	-
Liguria	624	1,8	-	69,8	433.023	12,3	-
Emilia R.	3.309	2,1	11,2	71,3	1.614.899	10,3	6,9
Toscana	3.760	3,0	12,2	57,3	3.898.665	30,6	6,8
Umbria	1.078	2,9	-	84,9	713.540	19,4	-
Marche	3.264	6,1	-	43,3	1.060.052	19,8	-
Lazio	2.859	1,1	29,3	31,1	1.749.487	7,0	25,3
Abruzzo	106	0,2	-	49,1	646.672	10,0	-
Molise	-	-	-	-	95.279	9,8	-
Campania	428	0,2	46,7	25,6	855.023	4,1	11,5
Puglia	1.279	1,1	-	43,0	519.918	4,6	-
Basilicata	131	1,7	-	67,4	115.000	14,8	-
Calabria	3.066	5,6	-	62,1	1.286.726	23,6	-
Sicilia	2.441	1,5	2,3	36,1	2.020.900	12,4	1,7
Sardegna	1.271	2,5	-	44,4	698.491	14,0	-

(a) Inclusi i contributi per alloggio assegnati dagli enti e degli atenei. Sono esclusi i collegi

(b) Province autonome

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

E' aumentata al 41% la quota di risorse che le università destinano all'attività di ricerca

Nel 2005 la spesa per R&S delle università è diminuita del 5,8% rispetto all'anno precedente (da 5 milioni di euro a 4.700 circa) (Tav. 1.3.1). Di conseguenza, anche l'incidenza rispetto sia al Prodotto Interno Lordo che alla spesa per ricerca dell'intero Paese è diminuita (dallo 0,36% allo 0,33% e dal 32,8% al 30,2% rispettivamente).

Risulta invece aumentata (dal 37,7% al 41,1%) la quota che le università destinano alle attività di ricerca in rapporto alle loro risorse complessive.

La diminuzione rilevata nel totale non ha riguardato tutte le regioni: ad esempio nelle Marche si è verificato un aumento del 28% della spesa per ricerca universitaria e in Puglia le università hanno speso l'8% in più rispetto al 2004.

Si rileva, inoltre, che circa la metà (46%) della spesa per la ricerca universitaria si esaurisce tra le regioni del Lazio (12,5%), Lombardia (12,0%), Toscana (11,1%) e Campania (10,6%).

In rapporto alla spesa per ricerca dell'intera regione, le risorse impiegate dalle università risultano più elevate in Calabria (circa 78%) e in Sardegna (71% circa).

Viceversa, i bassi valori della Valle d'Aosta (dove è presente un solo ateneo) (11,6%) e del Piemonte (14,8%), rivelano che in tali regioni l'attività di ricerca viene svolta soprattutto al di fuori delle università.

Nota Metodologica

La stima dell'attività di ricerca accademica viene elaborata dall'Istat sulla base dei bilanci annuali delle università e dei risultati della rilevazione sull'attività di ricerca dei docenti e dei ricercatori.

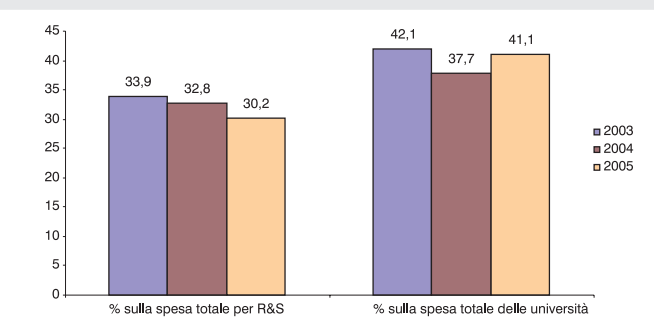
1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

Tavola 1.3.1 - Spesa per R&S delle università (valori assoluti e percentuali) - Anni 2004-2005

Regioni	2004		2005		In percentuale rispetto a:					
					PIL		Spesa totale per R&S		Spesa totale delle università	
	migliaia di euro	composiz.%	migliaia di euro	composiz.%	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Italia	5.004.511	100,0	4.711.676	100,0	0,36	0,33	32,8	30,2	37,7	41,1
Piemonte	313.429	6,3	296.156	6,3	0,28	0,26	16,5	14,8	40,0	34,1
Valle d'A.	1.841	0,0	1.395	0,0	0,05	0,04	14,0	11,6	34,4	26,1
Lombardia	608.061	12,2	566.080	12,0	0,21	0,19	18,8	16,9	25,3	27,1
Provincia di Trento	50.782	1,0	50.967	1,1	0,34	0,33	34,6	32,4	61,6	35,7
Provincia di Bolzano	12.128	0,2	5.595	0,1	0,09	0,04	18,1	11,0	32,3	14,9
Trentino A. A.	62.910	1,3	56.562	1,2	0,22	0,19	29,4	27,2	52,4	31,3
Veneto	378.593	7,6	291.112	6,2	0,29	0,22	45,1	37,5	39,0	26,9
Friuli V. G.	146.839	2,9	149.970	3,2	0,47	0,46	39,9	39,6	47,0	46,4
Liguria	149.498	3,0	121.930	2,6	0,39	0,31	30,7	25,0	38,1	28,6
Emilia R.	437.134	8,7	443.494	9,4	0,36	0,36	31,9	30,6	35,7	32,8
Toscana	542.407	10,8	522.197	11,1	0,58	0,55	52,2	49,9	44,7	33,0
Umbria	108.152	2,2	100.485	2,1	0,56	0,51	70,9	65,3	43,9	33,1
Marche	81.927	1,6	104.488	2,2	0,23	0,28	42,9	49,8	28,5	33,7
Lazio	638.895	12,8	591.119	12,5	0,42	0,38	23,9	21,0	38,5	33,5
Abruzzo	109.131	2,2	94.653	2,0	0,44	0,36	41,3	35,5	38,2	27,8
Molise	17.262	0,3	16.626	0,4	0,31	0,29	71,7	61,7	45,7	34,5
Campania	497.520	9,9	498.387	10,6	0,55	0,55	48,4	48,9	45,0	32,8
Puglia	235.197	4,7	252.892	5,4	0,37	0,39	58,3	59,3	41,4	36,7
Basilicata	25.813	0,5	23.966	0,5	0,26	0,24	46,4	44,4	48,0	37,2
Calabria	94.118	1,9	92.090	2,0	0,30	0,29	80,0	77,9	36,0	26,9
Sicilia	409.914	8,2	362.320	7,7	0,53	0,45	60,1	57,6	39,5	31,7
Sardegna	145.870	2,9	125.748	2,7	0,48	0,40	73,4	70,9	47,5	35,6

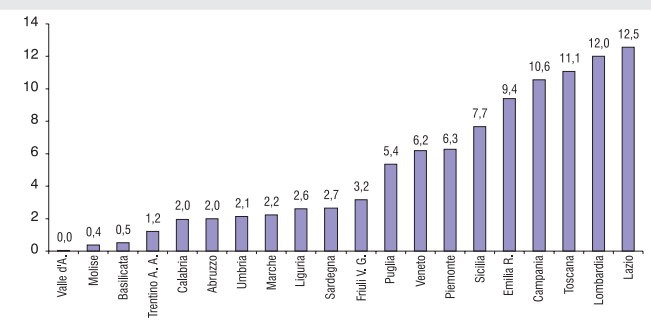
Fonte: Istat

Grafico 1.3.1 - Spesa per R&S delle università (valori percentuali) - Anni 2003-2005



Fonte: Istat

Grafico 1.3.2 - Spesa per R&S delle università, per regione (valori percentuali) - Anno 2005



Fonte: Istat

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Nel rapporto tra spesa per R&S nelle università e PIL l'Italia è in una posizione di svantaggio rispetto alla media dei Paesi OCSE

Per valutare come si colloca l'Italia in ambito internazionale per quanto riguarda la spesa universitaria per R&S vale osservare due indicatori di fonte OCSE.

Il rapporto tra la spesa universitaria per R&S e il totale nazionale della spesa per R&S mostra come nel nostro Paese il contributo all'attività di ricerca proveniente dalle università sia comparativamente maggiore che nelle altre nazioni che si prestano ad un confronto significativo. L'unica eccezione è rappresentata dal Portogallo.

Tale rapporto in Italia si attesta sulla percentuale del 30,2%, quota molto più elevata che nella media dei Paesi UE (27) (22,5%) e OCSE (17,7%) (Tav. 1.3.2).

Per quanto riguarda il rapporto tra spesa per R&S nelle università e Prodotto Interno Lordo, inoltre, l'Italia si pone in una posizione di svantaggio rispetto alla media dei Paesi OCSE e dei Paesi UE (27) (0,33 a fronte dello 0,40 e dello 0,39 rispettivamente), mentre risulta allineata con la Spagna e ad un livello superiore al Portogallo (0,29%).

1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

Tavola 1.3.2 - Spesa per R&S delle università in alcuni paesi (valori assoluti e percentuali) - Anno 2006

Paesi (a)	milioni di dollari USA PPS (c)	In percentuale rispetto a:	
		Spesa totale per R&S	PIL
Portogallo	872,4	35,4	0,29
Italia	5.051,3 (b)	30,2	0,33
Spagna	3.248,5 (b)	29,0	0,33
Gran Bretagna	7.726,3 (b)	25,6	0,45
Media UE (27)	45.707,8 (b)	22,5	0,39
Svezia	1.536,9	20,4	0,78
Finlandia	1.038,6	18,7	0,65
Francia	6.680,5	18,1	0,38
Media OCSE	120.695,4 (b)	17,7	0,40
Germania	9.194,3	16,5	0,41
Stati Uniti	42.109,5	14,3	0,37
Giappone	15.433,9 (b)	13,4	0,45

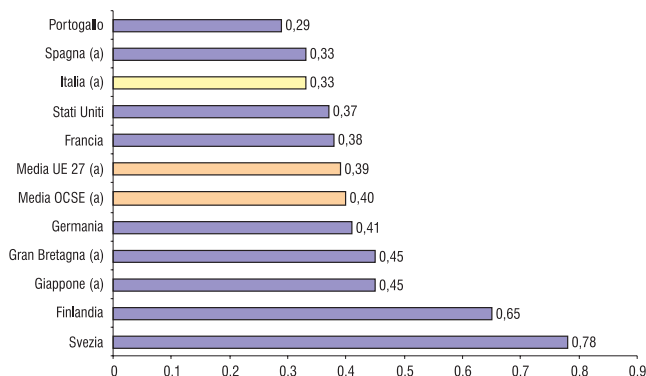
(a) I Paesi sono ordinati in senso decrescente rispetto al rapporto tra spesa in R&S nelle università e spesa in R&S totale

(b) I dati si riferiscono all'anno 2005

(c) Dollari USA a parità di potere d'acquisto al valore 2000

Fonte: OCSE

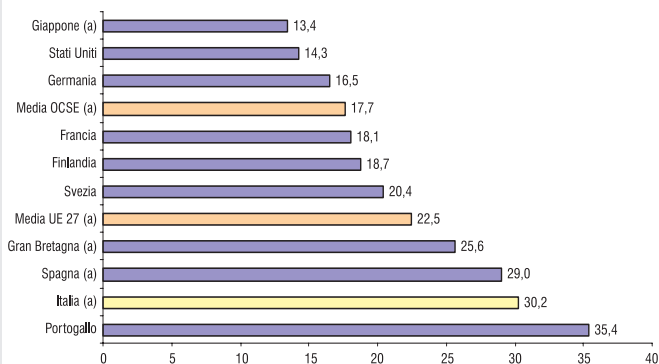
Grafico 1.3.3 - Spesa per R&S delle università in rapporto al PIL in alcuni Paesi - Anno 2006



(a) I dati si riferiscono all'anno 2005

Fonte: OCSE

Grafico 1.3.4 - Spesa per R&S delle università in percentuale della spesa totale per R&S - Anno 2006



(a) I dati si riferiscono all'anno 2005

Fonte: OCSE

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Sono oltre 23.500 le borse per i dottorati di ricerca

Tra il 2004 e il 2005 la consistenza del personale impegnato in R&S nelle università italiane è aumentata del 10% giungendo a circa 67.000 unità. Questo equivale a dire che il 38,2% di tutto il personale di ricerca svolge la sua attività in ambito universitario (Tav. 1.3.3).

In particolare i ricercatori universitari, che vengono calcolati nel 2005 in oltre 37.000 unità (Tav. 1.3.4), rappresentano circa il 45% di tutti i ricercatori che operano nel Paese. Rispetto al 2004 sono aumentati di oltre il 31%.

In rapporto al totale nazionale, la più alta percentuale sia di tutto il personale che svolge attività di ricerca che di ricercatori in particolare, è impegnata nelle università del Lazio e della Lombardia con valori, per entrambe le regioni, del 12,7% e del 10% rispettivamente.

Anche i dati internazionali di fonte OCSE confermano che in Italia i ricercatori trovano spazio soprattutto in ambito universitario (Graf. 1.3.5). Infatti, la percentuale italiana del 44,9% (anno 2005), calcolata come rapporto dei ricercatori universitari sul totale dei ricercatori, supera la media dei Paesi UE (27 (36,7%) e ancora di più dei Paesi che fanno parte dell'OCSE (26,4%).

Oltre il personale di cui si è parlato, nelle università esistono altre forme di collaborazione per lo svolgimento di attività di ricerca rivolte particolarmente ai giovani laureati. Le più numerose sono le borse di dottorato (23.512 nel 2006), gli assegni di ricerca (10.430), i contratti di prestazione autonoma (5.057). Le borse di studio post-dottorato risultano essere 764 (Tav. 1.3.5).

Nota Metodologica

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, i ricercatori universitari sono i docenti che vengono considerati in "unità equivalenti a tempo pieno", cioè stimati in base al tempo che dedicano all'attività di studio e di ricerca.

1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

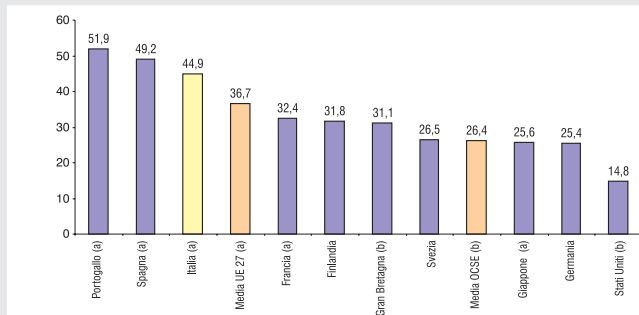
Tavola 1.3.3 - Personale (a) addetto alla R&S delle università (valori assoluti e percentuali) - Anni 2004-2005

Regioni	Valori assoluti		2004		2005	
	2004	2005	Composizione %	% rispetto al totale del personale addetto alla R&S	Composizione %	% rispetto al totale del personale delle università
Italia	60.694	66.976	100,0	37,0	100,0	38,2
Piemonte	3.287	3.807	5,4	18,0	5,7	20,4
Valle d'A.	28	32	0,0	14,3	0,0	16,8
Lombardia	7.090	8.474	11,7	24,1	12,7	26,3
Provincia di Trento	559	629	0,9	31,7	0,9	32,5
Provincia di Bolzano	87	101	0,1	11,9	0,2	13,6
Trentino A. A.	646	730	1,1	25,9	1,1	27,2
Veneto	3.840	4.117	6,3	40,3	6,1	39,7
Friuli V. G.	1.918	2.140	3,2	45,7	3,2	46,5
Liguria	1.477	1.684	2,4	30,5	2,5	32,4
Emilia R.	5.405	6.319	8,9	35,0	9,4	36,1
Toscana	5.433	6.441	9,0	50,9	9,6	53,7
Umbria	1.706	1.768	2,8	72,1	2,6	73,5
Marche	1.362	1.663	2,2	49,8	2,5	55,6
Lazio	8.665	8.491	14,3	28,8	12,7	27,6
Abruzzo	1.391	1.432	2,3	40,9	2,1	41,8
Molise	251	283	0,4	72,0	0,4	57,5
Campania	6.247	6.381	10,3	53,9	9,5	54,8
Puglia	3.329	3.715	5,5	61,7	5,5	62,3
Basilicata	375	410	0,6	52,9	0,6	56,4
Calabria	1.175	1.361	1,9	76,2	2,0	74,3
Sicilia	5.248	5.759	8,6	64,3	8,6	65,3
Sardegna	1.821	1.968	3,0	69,0	2,9	70,7

(a) Numero di persone equivalenti a tempo pieno valutato in base al tempo dedicato ad attività di ricerca

Fonte: Istat

Grafico 1.3.5 - Ricercatori delle università in alcuni Paesi (per 100 ricercatori) - Anno 2003



(a) I dati si riferiscono all'anno 2002

Fonte: OCSE

(b) I dati si riferiscono all'anno 2001

Tavola 1.3.4 - Ricercatori (a) delle università (valori assoluti e percentuali) - Anni 2004-2005

Regioni	Valori assoluti		2004		2005	
	2004	2005	Composizione %	% rispetto al totale ricercatori	Composizione %	% rispetto al totale ricercatori
Italia	28.226	37.073	100,0	39,2	100,0	44,9
Piemonte	1.622	1.606	5,7	21,0	4,3	26,7
Valle d'A.	7	4	0,0	14,0	0,0	18,1
Provincia di Trento	232	308	0,8	28,9	0,8	35,0
Provincia di Bolzano	15	29	0,1	26,3	0,1	30,9
Lombardia	3.951	3.705	14,0	5,5	10,0	9,8
Trentino A. A.	241	219	0,9	21,4	0,6	26,1
Veneto	1.836	1.784	6,5	44,0	4,8	47,7
Friuli V. G.	841	834	3,0	49,7	2,2	54,9
Liguria	821	839	2,9	32,5	2,3	37,3
Emilia R.	2.834	2.733	10,0	42,6	7,4	51,0
Toscana	2.597	2.547	9,2	52,9	6,9	59,9
Umbria	635	627	2,2	75,2	1,7	81,8
Marche	727	681	2,6	56,6	1,8	65,8
Lazio	3.830	3.737	13,6	29,6	10,1	31,3
Abruzzo	699	698	2,5	49,1	1,9	53,8
Molise	93	82	0,3	81,5	0,2	71,5
Campania	2.455	2.267	8,7	46,6	6,1	51,4
Puglia	1.399	1.267	5,0	62,7	3,4	64,6
Basilicata	156	154	0,6	45,7	0,4	48,7
Calabria	473	421	1,7	76,1	1,1	80,8
Sicilia	2.223	2.152	7,9	65,9	5,8	69,5
Sardegna	861	791	3,1	70,8	2,1	74,5

(a) Numero di persone equivalenti a tempo pieno valutato in base al tempo dedicato ad attività di ricerca

Fonte: Istat

Tavola 1.3.5 - Collaboratori in attività di ricerca per tipologia di collaborazione - Anni 2004-2006

Tipo di collaborazione	2004	2005	2006
Borse di dottorato (a)	23.277	24.513	23.512
Borse di studio post-dottorato (b)	802	739	764
Assegni di ricerca (b)	10.308	9.936	10.430
Contratti di prestazione autonoma per programmi di ricerca (b)	7.068	5.845	5.057
Altro	1.009	943	1.651

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno. Includono sia i nuovi collaboratori di ricerca, sia coloro che durante l'anno hanno ricevuto una riconferma dell'incarico

(a) Sono comprese le borse erogate con fondi UE e in convenzione con enti pubblici e privati

(b) Sono compresi i dottorandi

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Oltre 800 Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) ricevono il cofinanziamento

Com'è noto, i Programmi di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) godono di un cofinanziamento da parte del MUR.

Nell'anno 2006 l'assegnazione è stata destinata a 806 progetti che rappresentano circa il 25% di quelli per i quali era stata richiesta. Meno del 5% è andato alle università non statali, mentre il maggior numero di programmi finanziati (29,3%) appartiene alle università del Nord-Ovest.

Il cofinanziamento ha comportato una spesa di oltre 82 milioni di euro di cui la percentuale maggiore (38,6%) è stata assorbita dalle università del Centro. Il costo medio per progetto è di circa 102 mila euro, valore che risulta massimo (oltre 120 migliaia di euro) per le università delle Isole.

Sono 7.687 i partecipanti ai progetti che usufruiscono del finanziamento e rappresentano sul territorio tra il 22% e il 35% di coloro che lo hanno richiesto. L'impegno totale di tempo richiesto è di 106.609 mesi-uomo (Tav. 1.3.6).

Il cofinanziamento dei PRIN varia anche in riferimento alle aree disciplinari (Tav. 1.3.7). Oltre il 19%, cioè la proporzione più alta (quasi 24 milioni di euro), va alle discipline mediche alle quali compete anche il maggior numero di progetti finanziati (17,4%).

L'area disciplinare in cui è più elevato il finanziamento medio del MUR per progetto è quella delle Scienze chimiche (210 mila euro), mentre i progetti dell'area giuridica comportano una spesa media minima (39 mila euro).

Rispetto ai progetti presentati, invece, la più alta percentuale di quelli finanziati spetta alle Scienze giuridiche (50,0%) e all'area delle Scienze matematiche e informatiche (47,7%), mentre tale proporzione risulta minima per l'area dell'Ingegneria industriale e dell'Informazione (16,4%) (Graf. 1.3.6).

1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

Tavola 1.3.6 - Progetti PRIN approvati per circoscrizione geografica - Anno 2006

Ripartizioni Geografiche	N.	per 100 progetti presentati	cofinanziamento Miur			partecipanti	partecipanti finanziati	mesi-uomo impegnati	partecipanti finanziati / partecipanti	composizione % partecipanti finanziati
			migliaia di euro	composizione %	medio per progetto (migliaia di euro)					
Totale										
Italia	806	25,2	82.100	100,0	101,9	25.392	7.687	106.609	30,3	100,0
Nord-Est	113	29,3	10.418	12,7	92,2	2.639	932	12.929	35,3	12,1
Nord-Ovest	210	27,5	21.933	26,7	104,4	5.680	1.762	24.283	31,0	22,9
Centro	323	26,8	31.666	38,6	98,0	9.003	2.899	41.519	32,2	37,7
Sud	127	19,2	14.107	17,2	111,1	5.929	1.621	21.725	27,3	21,1
Isole	33	18,4	3.975	4,8	120,5	2.141	473	6.153	22,1	6,2
Università statali										
Italia	768	25,1	79.270	100,0	103,2	24.548	7.457	103.599	30,4	100,0
Nord-Est	113	29,4	10.364	13,1	91,7	2.624	929	12.889	35,4	12,5
Nord-Ovest	181	27,0	19.935	25,1	110,1	5.161	1.618	22.429	31,4	21,7
Centro	315	26,9	30.984	39,1	98,4	8.747	2.839	40.709	32,5	38,1
Sud	126	19,1	14.012	17,7	111,2	5.876	1.598	21.419	27,2	21,4
Isole	33	18,5	3.975	5,0	120,5	2.140	473	6.153	22,1	6,3
Università non statali										
Italia	38	27,7	2.830	100,0	74,5	844	230	3.010	27,3	100,0
Nord-Est	0	0,0	54	1,9	0,0	15	3	40	20,0	1,3
Nord-Ovest	29	31,2	1.998	70,6	68,9	519	144	1.854	27,7	62,6
Centro	8	22,2	682	24,1	85,3	256	60	810	23,4	26,1
Sud	1	20,0	96	3,4	96,0	53	23	306	43,4	10,0
Isole	0	0,0	0	0,0	0,0	1	0	0	0,0	0,0

Fonte: Banche dati MUR

Tavola 1.3.7 - Progetti PRIN (a) approvati per area disciplinare - Anno 2006

Area disciplinare	N.	Per 100 progetti presentati	Composiz. %	Cofinanziamento Miur		
				migliaia di euro	Composiz. %	Medio per progetto (mgl di euro)
Italia	806	25,2	100,0	82.100	100,0	102
Ing. industr.e dell'inform.	62	16,4	7,7	15.161	10,7	142
Ing. civile ed Arch.	38	19,9	4,7	8.372	6,6	142
Sc. fisiche	45	21,8	5,6	10.884	7,9	144
Sc. biologiche	96	20,8	11,9	15.932	12,4	106
Sc. mediche	140	23,5	17,4	23.722	19,3	113
Sc. agrarie e veterinarie	66	25,0	8,2	8.064	6,6	82
Sc. storiche, filos. (b)	57	36,8	7,1	6.314	4,7	68
Sc. dell'antich. (c)	61	26,9	7,6	7.370	5,2	70
Sc. della Terra	26	29,2	3,2	3.960	3,0	95
Sc. economiche e statistiche	37	20,4	4,6	3.921	3,0	67
Sc. matematiche e informatiche	42	47,7	5,2	4.883	3,3	65
Sc. giuridiche	63	50,0	7,8	3.921	3,0	39
Sc. politiche e sociali	28	39,4	3,5	3.921	2,9	85
Sc. chimiche	45	26,9	5,6	14.275	11,5	210

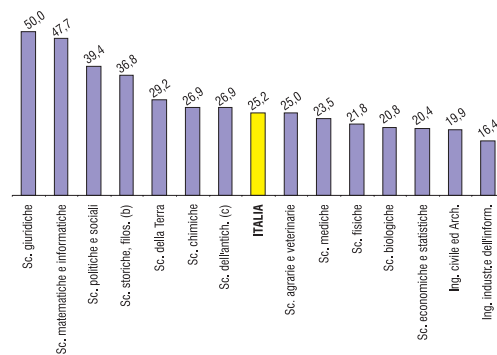
(a) PRIN: Progetti di Rilevante Interesse Nazionale

(c) Comprende Sc. filologico-letterarie e storico-artistiche

Fonte: Banche dati MUR

(b) Comprende Sc. pedagogiche e psicologiche

Grafico 1.3.6 - Progetti PRIN approvati per area disciplinare (per 100 progetti presentati) - Anno 2006



(a) PRIN: Progetti di Rilevante Interesse Nazionale

(b) Comprende Sc. pedagogiche e psicologiche

(c) Comprende Sc. filologico-letterarie e storico-artistiche

Fonte: Banche dati MUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In aumento il personale docente

Il personale docente delle università italiane ammonta complessivamente a più di 98.000 unità, oltre il 38% è rappresentato da docenti a contratto (Tav. 1.4.1).

Dal 1999 al 2005 la numerosità del corpo docente mostra un trend positivo; l'unica eccezione che si registra nel 2003 (-1,8%) è imputabile alla Legge Finanziaria 2004 che prevedeva il blocco delle assunzioni.

I docenti di ruolo in servizio al 31 dicembre 2005 sono 60.251: il 19% in più rispetto al 1999 ed il 5% in più rispetto al 2004.

Nonostante tale aumento sia diversamente articolato tra le qualifiche (+6,7% per professori ordinari, +4,8% per professori associati, +3,7% per i ricercatori, tra il 2004 ed il 2005), la composizione percentuale è rimasta sostanzialmente immutata. I docenti, infatti, si distribuiscono quasi equamente tra le tre qualifiche, con una leggera prevalenza dei ricercatori (36,5%) rispetto ai professori associati (31,5%) e ordinari (32,0%).

Anche i docenti a contratto sono in crescita: nel 2005 sono aumentati di circa l'82% rispetto al 1999 e del 7% tra il 2004 e il 2005.

Sebbene la presenza delle donne nel mondo accademico italiano sia in aumento, esse costituiscono ancora appena un terzo del totale dei docenti (32,2%). Notevoli sono le differenze tra le tre qualifiche: se ogni 100 ricercatori circa 45 sono donne, tale incidenza si riduce a 33 tra gli associati e a 17 tra gli ordinari (Graf. 1.4.1).

Il confronto con alcuni Paesi stranieri, rispetto a questo indicatore, pone l'Italia all'ultimo posto: ogni 100 docenti nel nostro Paese vi sono circa 10 donne in meno rispetto agli Stati Uniti (Graf. 1.4.2).

1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO - AMMINISTRATIVO

Tavola 1.4.1 - Docenti per qualifica (valori assoluti, composizione e variazione percentuale) - Anni 1999-2005

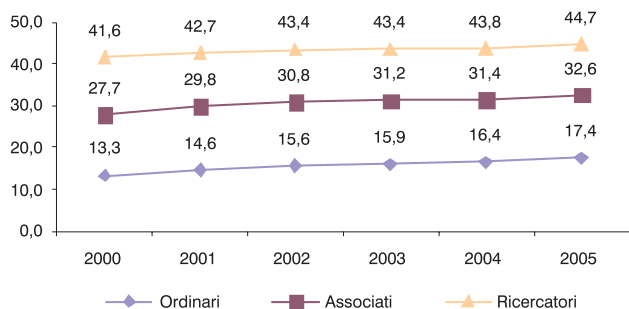
Anni (a)	Docenti di ruolo											Pers. non di ruolo (Per 100 docenti in totale)	
	Totale	di cui nelle università non statali	valori assoluti			Per 100 docenti in totale			variazioni % sull'anno prec.				
			Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati	Ricercatori	Totale	Ordinari	Associati		Ricercatori
1999	50.501	2.110	12.913	18.032	19.556	25,6	35,7	38,7	2,6	-3,6	15,4	-3,1	29,2
2000	51.953	2.210	15.026	17.259	19.668	28,9	33,2	37,9	2,9	16,4	-4,3	0,6	31,0
2001	54.856	2.338	16.891	17.875	20.090	30,8	32,6	36,6	5,6	12,4	3,6	2,1	29,5
2002	57.533	2.453	18.131	18.502	20.900	31,5	32,2	36,3	4,9	7,3	3,5	4,0	33,0
2003	56.480	2.516	17.958	18.096	20.426	31,8	32,0	36,2	-1,8	-1,0	-2,2	-2,3	36,7
2004	57.402	2.633	18.071	18.102	21.229	31,5	31,5	37,0	1,6	0,6	0,0	3,9	38,1
2005	60.251	2.683	19.275	18.966	22.010	32,0	31,5	36,5	5,0	6,7	4,8	3,7	38,6

(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno

N.B. I docenti di ruolo non includono gli incaricati e gli assistenti in ruolo ad esaurimento, che attualmente non raggiungono le 800 unità. I docenti non di ruolo includono gli esperti e i collaboratori linguistici

Fonte: Per i docenti di ruolo, Banche dati MUR; per i docenti a contratto, MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 1.4.1 - Docenti di ruolo donne per qualifica (per 100 docenti della stessa qualifica) - Anni 2000-2005 (a)

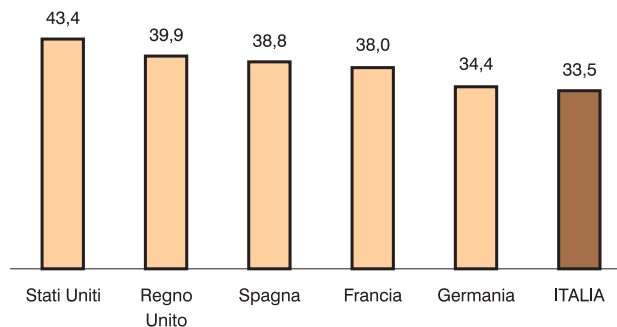


(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno

N.B. I docenti di ruolo non includono gli incaricati e gli assistenti in ruolo ad esaurimento, che attualmente non raggiungono le 800 unità

Fonte: Banche dati MUR

Grafico 1.4.2 - Docenti donne in alcuni Paesi (per 100 docenti) - A.A. 2004/2005



Fonte: Eurostat

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Un terzo dei docenti ha meno di 45 anni

Il 55% dei docenti di ruolo supera i 50 anni di età.

Naturalmente vi sono differenze tra le tre qualifiche, gli ultra 50enni costituiscono l'82% degli ordinari, il 55% degli associati ed il 31% dei ricercatori.

Guardando le classi di età più estreme, si rileva che il 45% degli ordinari ha più di 60 anni mentre il 55% dei ricercatori ha un'età inferiore a 45 anni (Tav. 1.4.2).

Nei confronti internazionali l'Italia si pone tra i Paesi con la quota più alta di docenti ultracinquantenni, seguita dalla Francia con una quota inferiore di circa 18 punti percentuali (Graf. 1.4.3).

Le immissioni in ruolo (quasi 8.000 nel 2005), in netto aumento dopo il blocco delle assunzioni del 2003, sono più che raddoppiate tra il 2004 ed il 2005 (+135,7%).

Se nel 2004 su 100 immessi in ruolo più della metà erano ricercatori (53,8%), nel 2005 tale incidenza si riduce (42,2%) ma rimane sempre prevalente rispetto alle altre due qualifiche (Tav. 1.4.3).

L'incremento registrato nelle immissioni in ruolo, soprattutto tra i ricercatori, ha avuto l'effetto di ridurre l'età mediana dei nuovi assunti.

Complessivamente dal 2001 al 2005 l'età della metà dei neo-docenti è passata da 43 a 40 anni, in particolare quella della metà dei ricercatori si è ridotta da 38 a 35 anni (Graf. 1.4.4).

Nota Metodologica

La distribuzione dei docenti per età ha una forma asimmetrica. Per sintetizzare i dati, pertanto, è preferibile utilizzare la mediana piuttosto che la media aritmetica.

La mediana è quel valore al di sotto e al di sopra del quale si trova il 50% delle osservazioni.

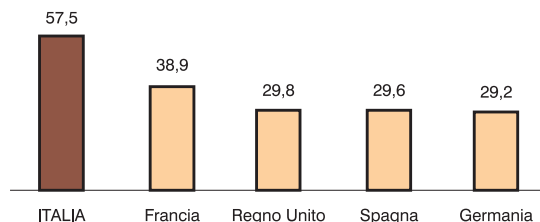
1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO - AMMINISTRATIVO

Tavola 1.4.2 - Docenti di ruolo per classe di età e qualifica (per 100 docenti della stessa qualifica) - Anno 2005 (a)

Classi di età	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
fino a 34 anni	5,7	0,1	1,4	14,3
35 - 44	25,5	7,2	26,3	40,7
45 - 49	13,8	10,3	17,2	13,9
50 - 54	12,9	12,8	14,0	12,2
55 - 59	19,6	24,9	20,2	14,3
60 - 64	12,2	21,1	12,9	3,8
65 anni e più	10,3	23,6	7,9	0,8

(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno
Fonte: Banche dati MUR

Grafico 1.4.3 - Docenti con oltre 50 anni in Italia e in alcuni Paesi europei (per 100 docenti in totale) - A.A. 2004/2005



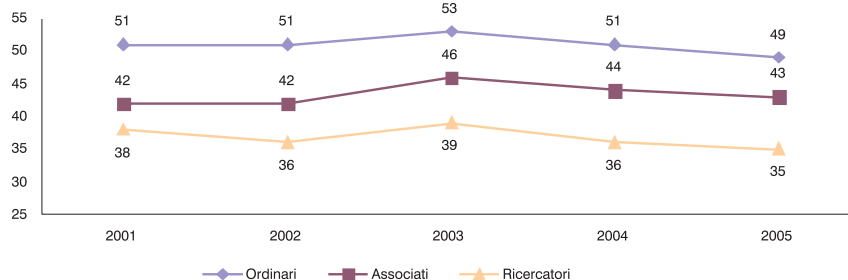
Fonte: Eurostat

Tavola 1.4.3 - Immissioni in ruolo per qualifica (valori assoluti e composizioni percentuali) - Anni 2001 - 2005

Anni (a)	valori assoluti				Per 100 docenti in totale				variazioni % sull'anno prec.			
	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori
2001	8.966	2.319	3.267	3.380	100,0	25,9	36,4	37,7	39,6	-9,3	58,4	87,3
2002	7.549	1.734	2.658	3.157	100,0	23,0	35,2	41,8	-15,8	-25,2	-18,6	-6,6
2003	946	363	419	164	100,0	38,4	44,3	17,3	-87,5	-79,1	-84,2	-94,8
2004	3.371	587	972	1.812	100,0	17,4	28,8	53,8	256,3	61,7	132,0	1004,9
2005	7.945	1.682	2.912	3.351	100,0	21,2	36,7	42,2	135,7	186,5	199,6	84,9

(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno
Fonte: Banche dati MUR

Grafico 1.4.4 - Età mediana dei docenti nell'anno di immissione in ruolo per qualifica - Anni 2001-2005 (a)



Fonte: Banche dati MUR

(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In diminuzione il numero medio di studenti per docente

Tra l'A.A. 2000/01 –anno di inizio della riforma universitaria –ed il 2004/05, il numero medio di studenti per docente a livello nazionale è diminuito da 33 a 30. In alcune facoltà, ad esempio Scienze Motorie e Scienze della Comunicazione, la riduzione è stata davvero drastica a causa principalmente di un notevole aumento dei docenti di ruolo (Tav. 1.4.4).

Il calcolo dell'indicatore rispetto agli studenti equivalenti, cioè al numero teorico di studenti che si avrebbe se tutti fossero in regola con gli esami, evidenzia dei valori più che dimezzati per tutte le facoltà ed assume a livello nazionale un valore pari a 14.

Nell'A.A. 2005/06, le facoltà con un numero medio di studenti o di studenti equivalenti inferiore alla media nazionale sono quelle a carattere scientifico, mentre quelle ad indirizzo prettamente socio –umanistico riportano valori al di sopra del valore nazionale (Graf. 1.4.5).

A livello internazionale, l'OCSE calcola il rapporto sulla base dei docenti equivalenti a tempo pieno, ovvero il numero teorico di docenti (sia di ruolo che a contratto) che si avrebbe se tutti scegliessero come modalità di lavoro il full-time.

Il confronto tra i valori assunti da tale indicatore per l'A.A. 2004/05 in alcuni dei principali Paesi, mostra che per ciascun docente italiano vi sono circa 5 studenti in più rispetto alla media europea e alla media OCSE (21 studenti per docente in Italia contro i 16 della media UE e OCSE). Rispetto ai colleghi di Spagna e Giappone, che sono i Paesi in cui tale indicatore assume uno dei valori più bassi (11 studenti per docente), un docente italiano ha un carico superiore di circa 10 studenti.

Nota Metodologica

Gli studenti equivalenti sono pari al numero teorico di studenti che sarebbe necessario per "generare" il numero di esami superati se tutti gli studenti fossero in regola in un dato anno. Il loro ammontare si ottiene dividendo il numero di esami superati per il numero medio di esami previsti annualmente dall'ordinamento degli studi.

1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO - AMMINISTRATIVO

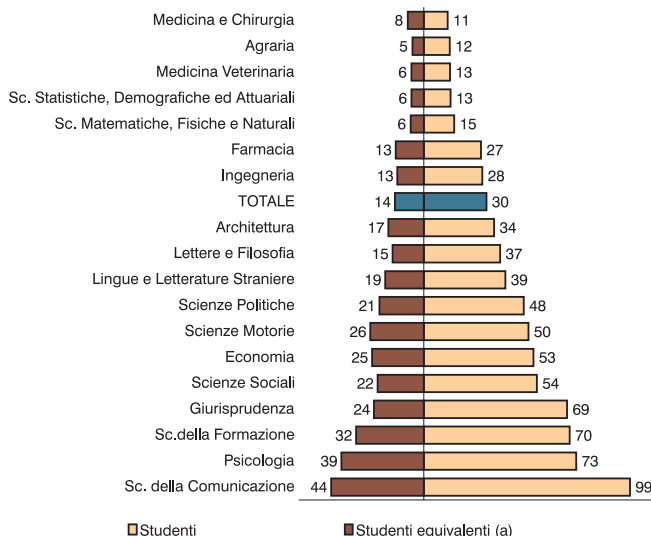
Tavola 1.4.4 - Numero medio di studenti per docente di ruolo per facoltà A.A. 2000/2001 e 2005/2006

Facoltà	2000/01	2005/06	
	Studenti	Studenti	Studenti equivalenti (a)
TOTALE	33	30	14
Agraria	13	12	5
Architettura	39	34	17
Economia	62	53	25
Farmacia	28	27	13
Giurisprudenza	96	69	24
Ingegneria	30	28	13
Lettere e Filosofia	39	37	15
Lingue e Letterature Straniere	41	39	19
Medicina e Chirurgia	9	11	8
Medicina Veterinaria	15	13	6
Psicologia	74	73	39
Scienze della Comunicazione	221	99	44
Scienze della Formazione	85	70	32
Sc. Matematiche, Fisiche e Naturali	14	15	6
Scienze Motorie	446	50	26
Scienze Politiche	52	48	21
Scienze Sociali	102	54	22
Scienze Statistiche, Demografiche ed Attuariali	20	13	6

(a) Vedi nota metodologica

Fonte: Banche dati MUR

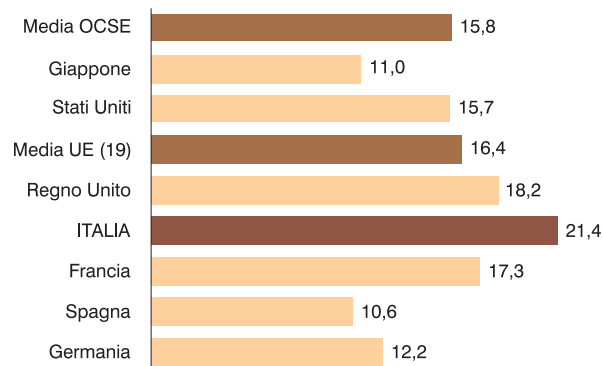
Grafico 1.4.5 - Numero medio di studenti e di studenti equivalenti per docente di ruolo per facoltà - A.A. 2005/2006



(a) Vedi nota metodologica

Fonte: Banche dati MUR

Grafico 1.4.6 - Numero medio di studenti per docente in Italia e in alcuni Paesi stranieri - A.A. 2004/2005



Fonte: OCSE

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Stabile la numerosità del personale tecnico - amministrativo

Il personale tecnico-amministrativo di ruolo in servizio presso le università statali e non statali nel 2006 supera le 58.000 unità e negli ultimi tre anni ha subito lievi variazioni: un incremento di appena il 2,5% rispetto allo scorso anno (Tav. 1.4.5).

La distribuzione tra le principali aree di impiego rimane anch'essa sostanzialmente immutata; nel 2006 il 42,7% del personale di ruolo è stato impiegato in attività di tipo amministrativo - gestionale ed il 28,1% in attività di tipo tecnico - scientifico e di elaborazione dati (Graf. 1.4.7).

Il 43% del personale non di ruolo, in servizio nell'A.A. 2005/06, ha un contratto di lavoro a tempo determinato ed il restante 57% altre tipologie contrattuali (ad esempio le collaborazioni coordinate e continuative o il lavoro interinale), per le quali non sempre è possibile individuare l'area funzionale (Graf. 1.4.8).

Coloro che hanno un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato ammontano nel 2005/06 a 5.739 unità (-5,5% rispetto all'anno precedente). Come per il personale di ruolo, essi trovano impiego nel 45% dei casi in attività di tipo amministrativo - gestionale e nel 28,2% dei casi in attività di tipo tecnico - scientifico e di elaborazioni dati (Tav. 1.4.6).

Nota Metodologica

Per le università non statali per area funzionale si intende il settore in cui la persona presta servizio.

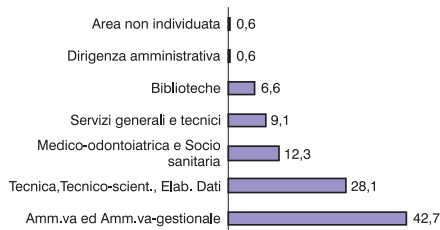
1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO - AMMINISTRATIVO

Tavola 1.4.5 - Personale tecnico-amministrativo di ruolo per area funzionale (valori assoluti e composizione percentuale) - Anni 2004-2006 (a)

Area funzionale	valori assoluti			composiz. %		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
TOTALE	56.344	57.044	58.495	100,0	100,0	100,0
Dirigenza amministrativa	260	348	369	0,5	0,6	0,6
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	23.482	24.311	25.003	41,7	42,6	42,7
Biblioteche	3.655	3.769	3.833	6,5	6,6	6,6
Servizi generali e tecnici	5.811	5.553	5.336	10,3	9,7	9,1
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	7.843	7.257	7.169	13,9	12,7	12,3
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	15.233	15.748	16.459	27,0	27,6	28,1
Area non individuata	60	58	326	0,1	0,1	0,6

(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Graf. 1.4.7 - Personale tecnico-amministrativo di ruolo, per area funzionale (composizione %) - Anno 2006 (a)



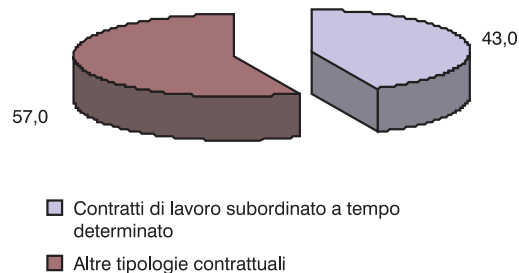
(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 1.4.6 - Personale tecnico-amministrativo con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato per area funzionale (valori assoluti e composizione percentuale) - A.A. 2004/2005 e 2005/2006

Area funzionale	valori assoluti		composiz. %	
	2004/2005	2005/2006	2004/2005	2005/2006
TOTALE	6.071	5.739	100,0	100,0
Dirigenza amministrativa	142	157	2,3	2,7
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	3.044	2.583	50,1	45,0
Biblioteche	292	263	4,8	4,6
Servizi generali e tecnici	599	558	9,9	9,7
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	172	364	2,8	6,3
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	1.798	1.618	29,6	28,2
Area non individuata	24	196	0,4	3,4

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 1.4.8 - Personale tecnico-amministrativo di ruolo per tipologia di contratto - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Degli 81 atenei italiani, 21 sono non statali

Con la riforma degli ordinamenti didattici (D.M. 509/99) prende corpo l'autonomia degli atenei, non più vincolati al rispetto delle "tabelle ministeriali" nella progettazione dei corsi di studio. La nuova offerta formativa si caratterizza per l'articolazione dei corsi secondo il modello conosciuto come il "3+2": un primo livello di durata triennale che conduce alla laurea ed un secondo livello di due anni che consente il conseguimento della laurea specialistica. Per ciascuno dei due livelli, in sequenzialità tra di loro, l'ordinamento prevede che i corsi siano organizzati in classi.

Nell'A.A. 2005/06 gli atenei italiani risultano 81 (comprese 3 Scuole Superiori e 2 Università per stranieri), delle quali 21 non statali.

Nell'A.A. 2005/06 risultano istituiti 8.228 corsi, di cui 3.689 nelle classi di laurea di primo livello e 2.590 nelle classi di laurea di secondo livello. Si è visto così un aumento dei corsi del nuovo ordinamento da 5.131 a 6.279.

I comuni in cui sono presenti sedi didattiche sono 256, in decremento rispetto ai 278 dell'A.A. precedente. La loro diffusione risulta più elevata nella Lombardia (29 sedi), seguita a distanza dalla Sicilia (22 sedi) e dal Piemonte (21) (Graf. 1.5.1).

Analizzando il numero di corsi per regione (Graf. 1.5.2), quelle che presentano il maggior numero di corsi sono Lazio (976) e Lombardia (942), seguite da Emilia Romagna (794), Toscana (699) e Sicilia (647).

Le regioni che presentano una maggiore copertura dell'offerta formativa (Tav. 1.5.1) sono il Lazio (97,9% del totale dei corsi di laurea di primo livello e 89,9% del secondo) e la Toscana (97,9 e 82,6%).

L'università della Valle d'Aosta, di recente istituzione, ha attivato dall'A.A. 2005/06, una classe di Lauree di secondo livello.

1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

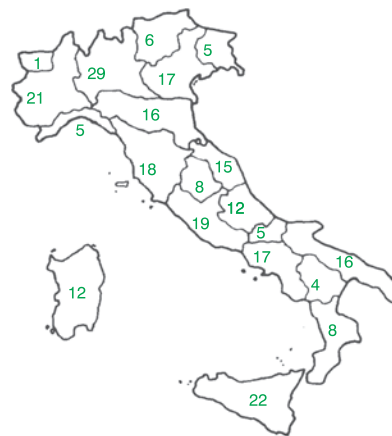
Tavola 1.5.1 - Copertura delle classi di corso per livello, per regione (valori percentuali) - A.A. 2005/2006

Regioni	Classi di corso (a)	
	Primo Livello	Secondo Livello
Piemonte	97,9	77,1
Valle d'A.	14,9	0,9
Lombardia	95,7	78,0
Trentino A. A.	55,3	22,0
Veneto	95,7	76,1
Friuli V. G.	87,2	63,3
Liguria	83,0	51,4
Emilia R.	97,9	79,8
Toscana	97,9	82,6
Umbria	78,7	48,6
Marche	89,4	47,7
Lazio	97,9	89,9
Abruzzo	89,4	53,2
Molise	59,6	10,1
Campania	95,7	70,6
Puglia	89,4	57,8
Basilicata	46,8	15,6
Calabria	87,2	49,5
Sicilia	93,6	77,1
Sardegna	83,0	44,0

(a) Le classi di primo livello sono 47, quelle di secondo livello sono 109
N.B. Per copertura si intende la quota di classi di corsi attivate sul totale di quelle attivabili a livello nazionale

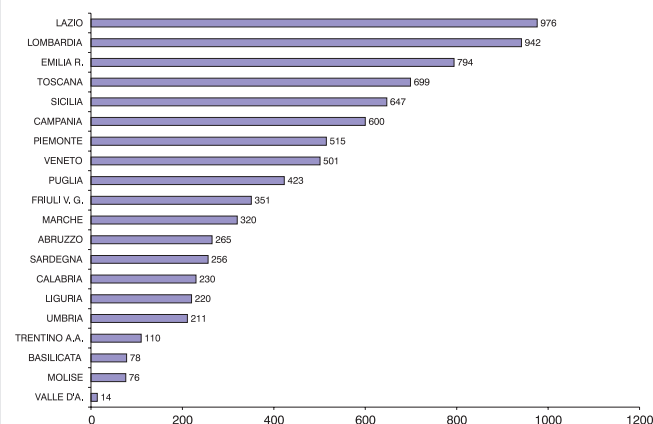
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 1.5.1 - Numero di comuni sedi di corsi di studio, per regione - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 1.5.2 - Numero di corsi di studio, per regione (valori assoluti) - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In aumento l'offerta dei corsi a distanza

La riforma universitaria ha prodotto un generale rinnovamento nell'offerta didattica rendendo possibile il suo rapido adeguamento rispetto al mutare delle esigenze di formazione.

Nell'A.A. 2005/06, infatti, i corsi di studio si distribuiscono in modo differenziato tra i programmi delle lauree triennali, specialistiche a ciclo unico e specialistiche biennali (Tav. 1.5.2). Le lauree specialistiche a ciclo unico quinquennali riguardano i soli gruppi medico, chimico-farmaceutico, di architettura e agrario.

Un ulteriore effetto della riforma è l'ampliarsi dell'offerta dei corsi a distanza (Graf. 1.5.3). Le aree disciplinari con maggiore presenza di tale tipologia di corsi sono quelle di ingegneria (56), politico-sociale (33) ed economico-statistico (30).

1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

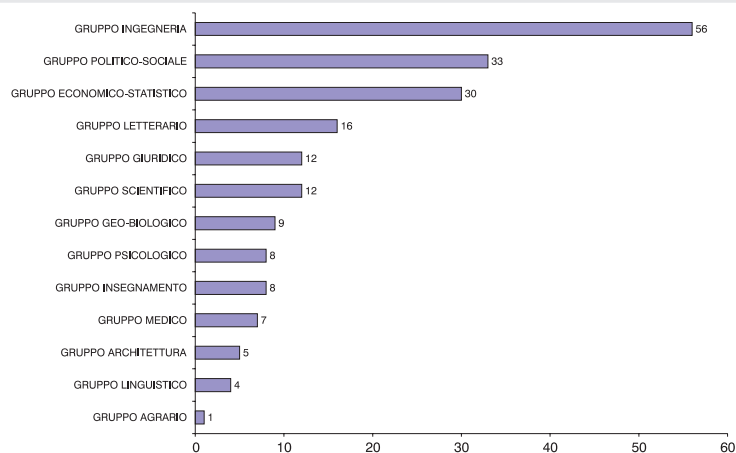
Tavola 1.5.2 - Corsi di laurea e laurea specialistica per area disciplinare (*valori assoluti e percentuali*) - A.A. 2005/2006

Aree disciplinari	valori assoluti			per 100 corsi		
	L	LS	LSCU	L	LS	LSCU
TOTALE	3.689	2.407	183	58,8	38,3	2,9
GRUPPO SCIENTIFICO	183	166		52,4	47,6	
GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO	153	58	58	56,9	21,6	21,6
GRUPPO GEO-BIOLOGICO	243	267		47,6	52,4	
GRUPPO MEDICO	679	66	79	82,4	8,0	9,6
GRUPPO INGEGNERIA	484	384		55,8	44,2	
GRUPPO ARCHITETTURA	124	84	32	51,7	35,0	13,3
GRUPPO AGRARIO	177	100	14	60,8	34,4	4,8
GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO	417	278		60,0	40,0	
GRUPPO POLITICO-SOCIALE	384	277		58,1	41,9	
GRUPPO GIURIDICO	164	81		66,9	33,1	
GRUPPO LETTERARIO	325	360		47,4	52,6	
GRUPPO LINGUISTICO	147	126		53,8	46,2	
GRUPPO INSEGNAMENTO	99	48		67,3	32,7	
GRUPPO PSICOLOGICO	63	65		49,2	50,8	
GRUPPO EDUCAZIONE FISICA	38	37		50,7	49,3	
GRUPPO DIFESA E SICUREZZA	9	10		47,4	52,6	

N.B. L=Lauree triennali; LS = Lauree specialistiche biennali; LSCU = Lauree specialistiche di secondo livello a ciclo unico

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 1.5.3 - Numero di corsi di studio a distanza per area disciplinare (*valori assoluti*) - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica



GLI STUDENTI

- DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ
 - I CORSI DI LAUREA
 - IL POST LAUREA
 - GLI STUDENTI STRANIERI
-

2 GLI STUDENTI

Il 72% dei diplomati prosegue gli studi all'università

Il 16,1% degli italiani che hanno un'età compresa fra i 25 ed i 34 anni possiedono un titolo di studio di livello universitario (Tav. 2.1.1), una quota doppia rispetto ai cinquantacinque-sessantaquattrenni (8,0%). Questo divario è effetto di un più generale processo che vede costantemente crescere il livello di istruzione delle classi giovanili, particolarmente per le donne che tra le due fasce di età fanno registrare un aumento della percentuale di laureati dal 6,6% al 19,2%.

Anche il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università (72,6% nell'A.A. 2005/06) (Tav. 2.1.2) è più elevato per le donne (78,9%) rispetto agli uomini (66,0%).

La propensione a proseguire gli studi dopo il conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore varia anche in base alle regioni di residenza degli studenti, e la differenza fra le varie regioni è notevole: si passa dal 60,4% del Trentino Alto Adige all'85,3% della Valle d'Aosta; nel complesso essa risulta più elevata nelle regioni meridionali.

Il tasso di passaggio dalla scuola all'Università è fortemente influenzato anche dal tipo di scuola secondaria frequentata: riguarda pressoché tutti i diplomati dei licei, mentre è decisamente più contenuto per gli Istituti professionali (27,6%) (Graf. 2.1.1). Anche il rendimento scolastico influenza la propensione al proseguimento negli studi (Graf. 2.1.2): proseguono iscrivendosi all'università quasi tutti gli studenti che si diplomano con la votazione di 90/100, mentre continuano gli studi circa la metà (47,4%) di coloro che si diplomano con i voti più bassi di 70/100.

Nota Metodologica

Il tasso di passaggio dalla scuola all'università è calcolato rapportando il totale degli immatricolati di un dato A.A. ai diplomati dell'A.S. precedente. L'indicatore offre una stima per eccesso della "probabilità" di una singola generazione di diplomati di proseguire gli studi all'università, in quanto i giovani che si immatricolano all'università possono provenire da più di una generazione di diplomati.

2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.1 - Popolazione per titolo di studio, età e sesso
(composizione percentuale) - Anno 2005

Titolo di studio	Totale		Uomini		Donne	
	25-34	55-64	25-34	55-64	25-34	55-64
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Università	16,1	8,0	13,1	9,5	19,2	6,6
Totale scuole sup.	49,2	21,7	48,1	25,0	50,4	18,7
Diploma	42,7	16,9	41,4	20,1	44,0	14,0
Qualifiche profess.	6,6	4,8	6,8	4,9	6,3	4,7
Licenza media	30,9	25,2	35,0	28,2	26,8	22,3
Licenza elem.	3,7	45,1	3,7	37,3	3,7	52,4

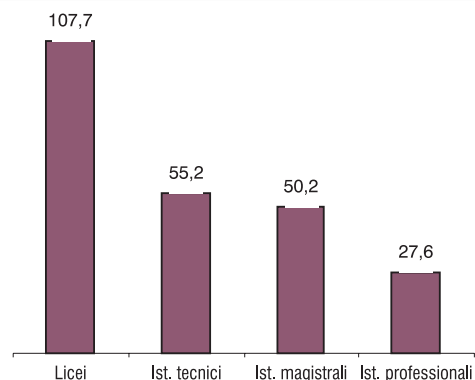
Fonte: ISTAT - Forze di lavoro

Tavola 2.1.2 - Tasso di passaggio dalla scuola all'università per regione e sesso (immatricolati per 100 diplomati della regione di residenza) - A.A. 2005/2006

Regioni	Totale	Uomini	Donne
ITALIA	72,6	66,0	78,9
Piemonte	69,2	64,2	73,7
Valle d'A.	85,3	78,8	90,7
Lombardia	70,0	65,2	74,2
Trentino A. A.	60,4	54,7	64,9
Veneto	67,8	63,1	72,0
Friuli V. G.	71,4	65,3	77,2
Liguria	70,9	66,0	75,5
Emilia R.	71,5	66,0	76,5
Toscana	67,9	62,9	72,3
Umbria	66,7	58,6	74,5
Marche	70,1	64,6	75,1
Lazio	77,9	71,5	84,4
Abruzzo	73,3	64,1	82,6
Molise	83,2	78,1	88,0
Campania	65,7	58,2	73,7
Puglia	72,6	66,0	79,0
Basilicata	71,0	64,2	77,7
Calabria	78,8	73,3	84,0
Sicilia	66,4	57,9	75,0
Sardegna	68,0	62,2	72,6

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

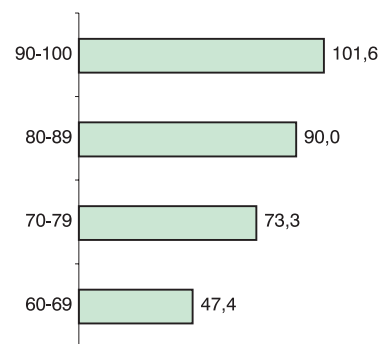
Grafico 2.1.1 - Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università per tipo scuola secondaria superiore (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) - A.A. 2005/2006



N.B. Il tasso può risultare superiore a 100 a causa di ritardi nell'immatricolazione rispetto all'anno di conseguimento del diploma

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.1.2 - Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università per voto di diploma (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) - A.A.2005/2006



Vedi nota al grafico 2.1.1

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

2 GLI STUDENTI

Gli immatricolati sono circa 324.000

Nell'A.A. 2005/06 i nuovi ingressi nel sistema universitario, più spesso di donne (55,5%), sono stati oltre 324.000, il 2,3% in meno rispetto all'anno precedente (Tav. 2.1.3). Tuttavia, i nostri studenti manifestano, rispetto agli altri Paesi, una notevole propensione verso gli studi accademici (Tav. 2.1.4). Il tasso netto di accesso all'istruzione universitaria (56%) è superiore alla media OCSE (54%) ed è stato il più alto in Europa dopo la Finlandia (73%) e risulta più elevato del Giappone (41%) (Tav. 2.1.4).

Riguardo l'età, si nota che solo il 56,3% degli immatricolati ha diciannove anni. Molti giovani infatti entrano nel sistema dopo l'età "teorica" di passaggio dalla scuola all'università e una quota consistente (20,6%) dopo il compimento del ventiduesimo anno (Graf. 2.1.3).

I tassi di immatricolazione per età (Tav. 2.1.5) per l'A.A. 2005/06 confermano che, se la probabilità di accedere all'università nell'età subito successiva a quella di conseguimento del diploma è quella più elevata (31,6%), tuttavia essa è consistente anche per le età più "adulte": il tasso di immatricolazione degli ultra 22enni è del 10,6%. Il fenomeno deve essere ricondotto alla riforma universitaria che, con il conseguente rinnovamento dell'offerta formativa, ha richiamato agli studi giovani che, diplomatisi in anni passati, non si erano iscritti subito all'università.

Nota Metodologica

Il tasso netto di immatricolazione per età è ottenuto rapportando gli immatricolati di una data età a tutti i giovani della stessa età che abbiano o meno conseguito il diploma.

Il tasso totale netto è ottenuto come somma dei tassi netti alle diverse età. Esso offre una misura della "probabilità" di immatricolarsi di una singola generazione, nell'ipotesi che la propensione a proseguire gli studi rimanga costante nel tempo.

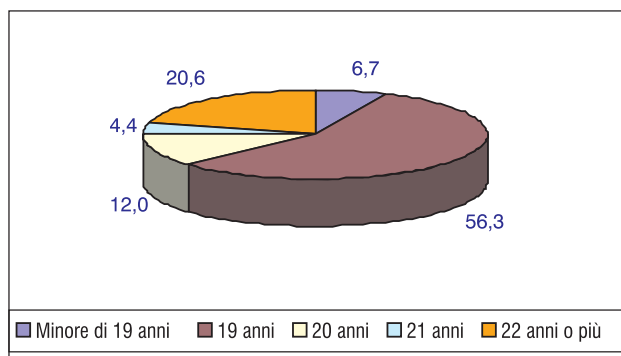
2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.3 - Immatricolati all'università (*valori assoluti e percentuali*) - A.A. 1998/1999 - 2005/2006

Anni Accademici	Immatricolati	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 immatricolati
1998/1999	278.939	-7,0	55,6
1999/2000	278.379	-0,2	54,9
2000/2001	284.142	2,1	55,2
2001/2002	319.264	12,4	55,1
2002/2003	330.802	3,6	54,7
2003/2004	336.724	1,8	54,8
2004/2005	331.893	-1,4	55,2
2005/2006	324.184	-2,3	55,5

N.B. Sono considerati tutti gli immatricolati a prescindere dal fatto che abbiano o meno 19 anni
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica; ISTAT

Grafico 2.1.3 - Immatricolati per età (*composizione percentuale*) - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 2.1.4 – Tassi di immatricolazione per sesso in alcuni Paesi stranieri (*immatricolati per 100 giovani*) - Anno 2005

Paesi	Corsi di laurea o equivalenti (a)		
	Totale	Uomini	Donne
Finlandia	73	63	84
Stati Uniti	64	56	71
ITALIA	56	49	64
Media OCSE	54	48	61
Regno Unito	51	45	58
Spagna	43	37	51
Giappone	41	47	34
Germania	36	36	36

(a) Corsi orientati alla ricerca o a professioni di alta specializzazione; per l'Italia sono inclusi i corsi di laurea del nuovo e del vecchio ordinamento

Fonte: OCSE

Tavola 2.1.5 - Tassi netti di immatricolazione per età - A.A. 2001/2002 - 2005/2006

Anni Accademici	Totale	Fino a 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	22 anni o più
2001/2002	49,2	3,9	27,3	6,4	2,7	8,9
2002/2003	52,3	4,1	28,7	6,6	2,6	10,3
2003/2004	54,6	4,2	30,6	6,5	2,4	10,9
2004/2005	54,7	4,0	31,8	6,7	2,4	9,9
2005/2006	54,8	3,8	31,6	6,5	2,3	10,6

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica; ISTAT

2 GLI STUDENTI

La quota più elevata di immatricolati si orienta verso le discipline economico-statistiche

Nell'A.A. 2005/06 i corsi di studio che hanno registrato il maggior numero di immatricolazioni sono stati quelli del settore economico-statistico (14,2 immatricolati su 100), politico-sociale (12,6%), seguiti da quello giuridico (11,4%) (Tav. 2.1.6).

Rispetto all'A.A. 2004/05 si è registrato un calo nelle immatricolazioni che nel complesso è stato del 2,4% : le diminuzioni più vistose si sono registrate nell'area dell'insegnamento (-17,7%) e in quella chimico-farmaceutica (-14,3%). Le immatricolazioni sono invece cresciute particolarmente nel gruppo medico (+10,6%); per le discipline in Difesa e sicurezza (+12,3%) bisogna segnalare che queste sono riservate ad alcune categorie di militari per i quali sono state predisposte delle classi di laurea specifiche e quindi comprendono un numero di immatricolati molto esiguo.

Nota Metodologica

In armonia con le definizioni internazionali, i corsi di scienze, matematica e tecnologia per l'Italia comprendono le seguenti classi di corsi di laurea: Biotecnologie, Scienze biologiche, Scienze e tecnologie farmaceutiche, Scienze e tecnologie chimiche, Scienze e tecnologie fisiche, Scienze geografiche, Scienze matematiche, Scienze statistiche, Scienze e tecnologie informatiche, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Disegno industriale, Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile, Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, Ingegneria civile e ambientale.

Nell'area della matematica e delle materie scientifiche e tecnologiche, per le quali esiste una particolare attenzione in ambito europeo, le immatricolazioni continuano ad avere un andamento altalenante, ma la loro incidenza complessiva rimane pressoché stabile (23,4% del totale) (Graf. 2.1.4); è aumentata invece nel tempo, come è negli obiettivi europei, la quota di donne che scelgono questo tipo di studi (dal 10,0% relativo al 1999/2000 al 15,7% del 2005/2006), riducendo così il gap tra uomini e donne in questo campo.

Più in generale, si nota che il peso delle donne risulta notevolmente elevato nei corsi di taglio più umanistico: in quelli relativi all'insegnamento (90 immatricolate su 100), linguistici (82,4%), psicologici (78,0%), oltre che nelle discipline letterarie (66,7%). Una percentuale non trascurabile (13,4%) è presente anche nelle immatricolazioni dei corsi in Difesa e sicurezza (Graf. 2.1.6).

Osservando, infine, come si distribuiscono per età i giovani che entrano per la prima volta nel sistema universitario, si evidenzia che gli immatricolati più anziani sono quelli dei corsi dell'area medica e dell'area politico-sociale (Graf. 2.1.5), mentre la scelta degli studi di tipo tecnico-scientifico avviene più spesso immediatamente dopo il conseguimento del diploma.

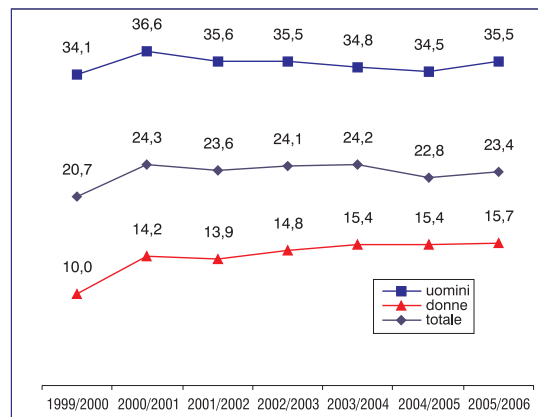
2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.6 - Immatricolati per area disciplinare e sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2005/2006

Aree disciplinari	valori assoluti	composiz. %	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 immat.
TOTALE	324.184	100,0	-2,4	55,5
Agraria	7.183	2,2	-11,1	43,7
Architettura	15.605	4,8	-1,1	47,6
Chimica-farmac.	12.181	3,8	-14,3	62,8
Difesa e sicurezza	464	0,1	12,3	13,4
Economica-statist.	45.884	14,2	5,5	46,4
Educazione fisica	4.839	1,5	3,3	31,7
Geo-Biologica	17.675	5,5	2,1	61,9
Giuridica	36.949	11,4	-7,6	58,3
Ingegneria	31.396	9,7	-7,8	18,8
Insegnamento	15.070	4,6	-17,7	90,0
Letteraria	26.603	8,2	-6,8	66,7
Linguistica	17.769	5,5	-5,4	82,4
Medica	31.476	9,7	10,6	64,0
Politico-sociale	40.970	12,6	0,1	58,8
Psicologica	10.264	3,2	-2,8	78,0
Scientifica	9.856	3,0	-5,4	25,1

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

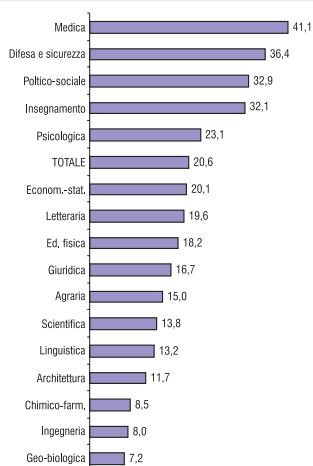
Grafico 2.1.4 - Immatricolati a corsi di matematica, scienze e tecnologie (a) per sesso (per 100 immatricolati) - A.A. 1999/2000 - 2005/2006



(a) Vedi Nota metodologica

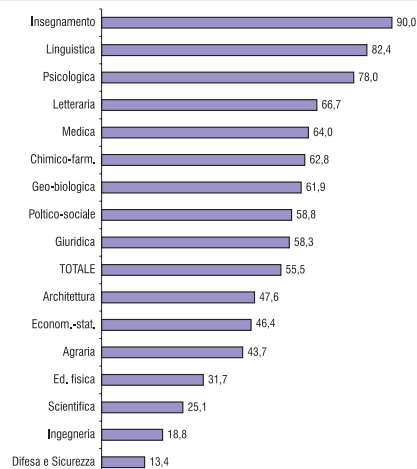
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.1.5 - Immatricolati di età superiore a 22 anni per area disciplinare (per 100 immatricolati) - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.1.6 - Donne immatricolate per area disciplinare (per 100 immatricolati) - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

2 GLI STUDENTI

Il 21% degli immatricolati è fuori sede

Gli studenti universitari italiani mostrano scarsa mobilità territoriale, in quanto quasi l'80% si iscrive nella stessa regione in cui risiede.

La percentuale di immatricolati che si iscrivono fuori della regione di residenza (Tav. 2.1.7) è più alta nelle regioni di piccole dimensioni (Basilicata 73,3%, Val d'Aosta 67,3%, Molise 55,9%) ove l'offerta formativa non copre tutte le aree disciplinari; si registrano comunque valori relativamente alti anche in regioni più estese e con più ampia offerta di corsi, quali Calabria (36,9%) e Puglia (32,1%) dove, nonostante l'ampliamento dell'offerta formativa, permane viva la propensione a frequentare atenei fuori regione di consolidata tradizione e meta degli studenti delle generazioni precedenti.

Cambiando ottica, cioè considerando il fenomeno degli ingressi in una regione per motivi di studio, è sempre da segnalare la situazione dell'Emilia Romagna, nella quale ad una bassa percentuale di residenti nella regione che scelgono di studiare altrove (11,7%), si accompagna una alta proporzione di immatricolati che provengono da altre regioni (42,8%) (Tav. 2.1.7).

In Umbria, Abruzzo, Marche e Molise è alta sia la mobilità in uscita sia quella in entrata. Nel Molise, in particolare, il 56% dei giovani residenti si sposta per studiare.

Anche la tipologia dei corsi di studio influenza notevolmente la mobilità studentesca (Graf. 2.1.8). A parte il caso dei corsi della classe di laurea "difesa e sicurezza", in cui l'altissima percentuale di studenti fuori sede dipende sicuramente dalla novità dei corsi oltre che dalla dislocazione degli insegnamenti militari, è da segnalare il 33% di studenti fuori regione iscritti ai corsi dell'area psicologica.

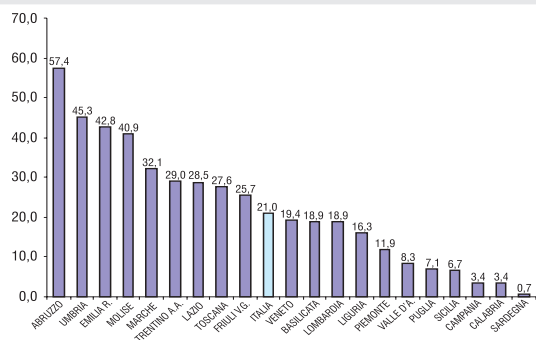
2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.7 - Immatricolati per regione di residenza (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2005/2006

Regioni	valori assoluti		per 100 immatricolati	
	Fuori regione	Provenienti da altra regione	Fuori regione	Provenienti da altra regione
ITALIA	65.799	65.799	21,0	21,0
ABRUZZO	2.345	8.691	26,6	57,4
BASILICATA	3.291	279	73,3	18,9
CALABRIA	6.080	362	36,9	3,4
CAMPANIA	7.973	1.127	20,2	3,4
EMILIA R.	2.023	11.477	11,7	42,8
FRIULI V. G.	1.147	1.407	22,0	25,7
LAZIO	3.439	12.673	9,8	28,5
LIGURIA	1.486	917	23,9	16,3
LOMBARDIA	4.813	8.030	12,2	18,9
MARCHE	2.338	2.643	29,4	32,1
MOLISE	1.311	717	55,9	40,9
PIEMONTE	3.604	1.909	20,3	11,9
PUGLIA	8.674	1.398	32,1	7,1
SARDEGNA	1.771	47	20,6	0,7
SICILIA	5.480	2.015	16,4	6,7
TOSCANA	1.792	4.983	12,0	27,6
TRENTINO A. A.	1.474	961	38,5	29,0
UMBRIA	1.177	2.484	28,2	45,3
VALLE D'A.	387	17	67,3	8,3
VENETO	5.194	3.662	25,4	19,4

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.1.7 - Immatricolati che provengono da altra regione (per 100 immatricolati) - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

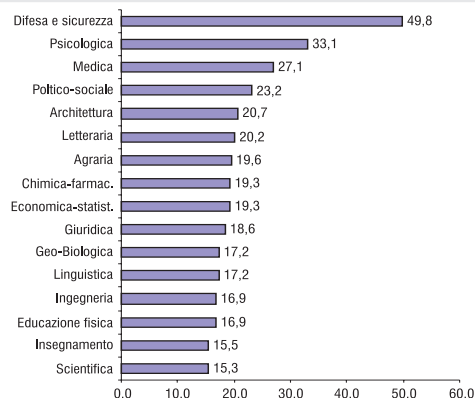
Tavola 2.1.8 - Immatricolati che studiano fuori della regione di residenza per area disciplinare (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2005/2006

Aree disciplinari	valori assoluti		per 100 immatricolati	
	Fuori regione	Provenienti da altra regione	Fuori regione	Provenienti da altra regione
TOTALE	65.799	65.799	21,0	21,0
Agraria	1.408	19,6		
Architettura	3.236	20,7		
Chimica-farmac.	2.357	19,3		
Difesa e Sicurezza	231	49,8		
Economia-statist.	8.834	19,3		
Educazione fisica	817	16,9		
Geo-Biologica	3.042	17,2		
Giuridica	6.859	18,6		
Ingegneria	5.314	16,9		
Insegnamento	2.339	15,5		
Letteraria	5.366	20,2		
Linguistica	5.058	17,2		
Medica	8.517	27,1		
Politico-sociale	9.520	23,2		
Psicologia	3.393	33,1		
Scientifica	1.508	15,3		

N.B. Esclusi gli studenti stranieri

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.1.8.- Immatricolati che studiano fuori della regione di residenza, per area disciplinare (composizione percentuale) - A.A. 2005/2006



N.B. Esclusi gli studenti stranieri

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

2 GLI STUDENTI

Crescono gli iscritti dell'area medica

Nell'A.A. 2005/06 l'entità degli iscritti è rimasta pressoché costante rispetto all'anno precedente e pari a 1.823.886 unità (+0,2%) (Tav. 2.2.1). Il 20,4% frequenta corsi di laurea e di diploma del vecchio ordinamento.

Oltre un quarto degli iscritti (25,6%) si divide tra l'area disciplinare giuridica (12,9%) e quella economico-statistica (12,7%) (Tav. 2.2.2).

L'incremento più elevato delle iscrizioni (5,4%) si è verificato nell'area medica.

La presenza delle donne, ormai da anni superiore a quella degli uomini, nell'A.A. 2005/06 è giunta al 56,4% e rappresenta quasi la totalità nell'area dell'insegnamento. E', come sempre, molto elevata anche nell'area linguistica (84,2%) e psicologica (80,5%); nel tempo, tuttavia, sta crescendo l'interesse delle ragazze verso i corsi di ingegneria, che rimane comunque l'area in cui hanno meno peso (18,4%).

I tassi di iscrizione mostrano che mediamente nella fascia di età compresa tra i 19 e i 22 anni oltre il 35% dei giovani frequenta l'università (Tav. 2.2.3). Come è da aspettarsi, tale proporzione decresce con l'aumentare dell'età.

Gli iscritti con un'età pari o superiore a quella prevista per una regolare conclusione degli studi (26 anni) sono in leggero calo ed oggi rappresentano il 27,7% del totale.

In confronto ad altri Paesi di interesse, inoltre, con riferimento ai 22enni, l'Italia ha una quota di iscritti superiore alla media europea (Graf. 2.2.1).

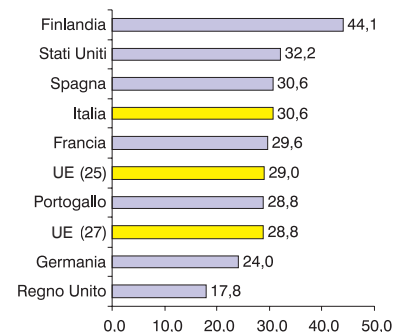
2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.1 - Iscritti per tipologia di corso e sesso (*valori assoluti e percentuali*) - A.A. 1996/1997 - 2005/2006

Anni Accademici	Totale		Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			
	v.a.	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 iscritti	Lauree	Diplomi (a)	Lauree triennali	Lauree specialistiche a ciclo unico	Lauree specialistiche
1996/97	1.685.883	1,4	52,7	1.617.620	68.263	-	-	-
1997/98	1.672.280	-0,8	53,1	1.595.642	76.638	-	-	-
1998/99	1.674.186	0,1	54,2	1.585.175	89.011	-	-	-
1999/00	1.676.702	0,2	54,7	1.573.052	103.650	-	-	-
2000/01	1.673.960	-0,2	55,4	1.560.342	113.618	-	-	-
2001/02	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421	-	-
2002/03	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	34.716	404
2003/04	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	66.728	9.900
2004/05	1.820.221	2,9	56,1	511.987	5.802	1.102.939	108.399	91.094
2005/06	1.823.886	0,2	56,4	368.753	3.552	1.172.851	117.992	160.738

(a) Incluse le Scuole Dirette a Fini Speciali
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.2.1 - Iscritti di 22 anni, per Paese e sesso (*per 100 ventiduenni*) - A.A. 2004/2005



Fonte: Eurostat

Tavola 2.2.2 - Iscritti per area disciplinare e sesso (*valori assoluti e percentuali*) - A.A. 2005/2006

Aree disciplinari	Iscritti		variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 iscritti
	v.a.	composiz. %		
TOTALE	1.823.886	100,0	0,2	56,4
Giuridica	235.892	12,9	-2,3	59,7
Economico-stat.	230.997	12,7	2,4	47,7
Ingegneria	208.107	11,4	-2,4	18,4
Politico-sociale	216.180	11,9	1,1	60,9
Letteraria	166.153	9,1	-1,9	68,8
Medica	144.142	7,9	5,4	63,3
Linguistica	93.724	5,1	-1,3	84,2
Insegnamento	94.556	5,2	-1,3	90,8
Architettura	97.210	5,3	2,7	48,5
Geo-biologica	83.832	4,6	2,3	62,2
Psicologica	67.589	3,7	0,5	80,5
Chimico-farm.	63.103	3,5	0,8	63,8
Scientifica	54.946	3,0	-0,3	26,6
Agraria	42.756	2,3	-1,6	44,8
Educazione Fisica	22.842	1,3	1,2	36,4
Difesa e sicurezza	1.857	0,1	2,9	12,9

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 2.2.3 - Iscritti per età (*valori percentuali*) - A.A. 2005/2006

Età	Composiz. %	Per 100 giovani della medesima età
TOTALE	100,0	9,8
meno di 19 anni	3,6	11,6
19	11,1	35,2
20	12,2	37,0
21	11,9	35,6
22	10,9	31,2
23	9,7	27,0
24	7,4	20,3
25	5,5	14,5
26-29	12,6	7,4
30-34	7,2	2,9
più di 34 anni	7,9	2,5

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

2 GLI STUDENTI

Intorno al 20% gli abbandoni dopo il primo anno

Uno degli obiettivi della riforma universitaria era la diminuzione degli abbandoni tra il 1° e il 2° anno di studio ed in effetti, sin dall'inizio, si è verificato un miglioramento piuttosto sensibile del fenomeno che si attesta oggi su una percentuale del 20% (20,3% nell'A.A. 2005/06) (Tav.2.2.4).

Nel dettaglio, i corsi dell'area medica (9,8%) e dell'area di architettura (10,5%), che sono corsi ad accesso limitato, registrano un minor numero di abbandoni dopo il primo anno, ma anche nell'area di psicologia il fenomeno risulta contenuto (11,3%) (Graf.2.2.2).

A fronte del generale miglioramento della situazione che si è verificato con l'avvio della riforma universitaria, tuttavia, rispetto all'A.A. 1999/00, in alcune aree dove già il fenomeno degli abbandoni risultava marcato (chimico-farmaceutica, insegnamento ed agraria) si è verificato un ulteriore aumento della percentuale di abbandoni (Graf.2.2.3).

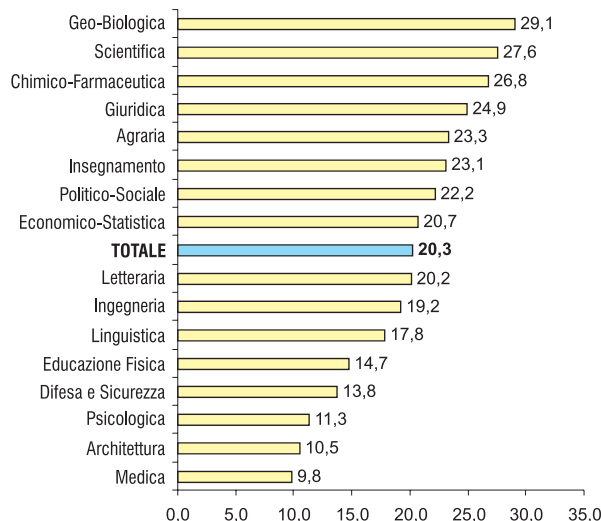
2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.4 - Mancate reiscrizioni tra il primo ed il secondo anno, per area disciplinare (per 100 iscritti dell'A.A. precedente) - A.A. 2005/2006

Aree disciplinari	2005/2006	2004/2005	1999/2000
TOTALE	20,3	20,9	27,1
Agraria	23,3	22,8	22,8
Architettura	10,5	12,5	16,5
Chimico-Farmaceutica	26,8	24,1	21,9
Difesa e Sicurezza	13,8	-	-
Economico-Statistica	20,7	24,7	25,9
Educazione Fisica	14,7	15,7	-
Geo-Biologica	29,1	28,6	30,5
Giuridica	24,9	24,1	32,5
Ingegneria	19,2	19,4	29,6
Insegnamento	23,1	21,8	19,6
Letteraria	20,2	21,6	24,7
Linguistica	17,8	19,1	26,0
Medica	9,8	-	7,1
Politico-Sociale	22,2	21,5	26,5
Psicologica	11,3	9,4	26,8
Scientifica	27,6	26,6	35,6

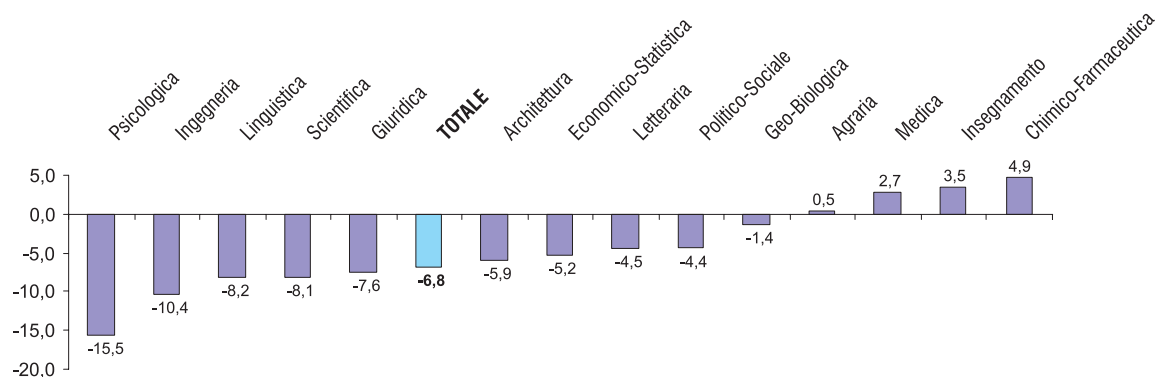
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica; ISTAT per l'A.A. 1999/2000

Grafico 2.2.2 - Mancate reiscrizioni tra il primo ed il secondo anno per area disciplinare (per 100 iscritti dell'A.A. precedente) - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.2.3 - Differenze nelle mancate reiscrizioni tra gli A.A. 1999/2000 e 2005/2006, per area disciplinare



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

2 GLI STUDENTI

Più brillanti gli studenti dell'area medica e di architettura

Mediamente, gli studenti universitari riescono ad ottenere la metà dei 60 crediti l'anno da acquisire per concludere gli studi nei tempi previsti (30,5 nel 2005) (Tav. 2.2.5).

Si discostano sensibilmente da tale situazione l'area di medicina, nel senso che si osserva in essa un livello di profitto maggiore (42,2 crediti in media) e, all'opposto, l'area dell'insegnamento (24,6). Rispetto all'anno 2003 la situazione appare lievemente peggiorata sia nel complesso che in quasi tutte le aree disciplinari.

In tutte le aree, peraltro, è immediato notare una maggiore regolarità delle donne (Graf. 2.2.4) e di coloro che frequentano università non statali (Graf. 2.2.5).

Facendo riferimento ai corsi del vecchio ordinamento, il numero medio di esami sostenuti nell'anno è pari a 2 (2005), valore che risulta diminuito nel tempo.

Un altro indicatore di partecipazione è dato dalla proporzione di giovani che non hanno superato neanche un esame o non hanno acquisito crediti nell'anno (Tav. 2.2.6).

Nel 2005 il 31,6% di studenti non ha sostenuto (o superato) alcun esame, percentuale che si dimezza per coloro che non hanno ottenuto crediti (15,6%) e ciò sia per la minor presenza di fuori corso, sia per le modularità previste dal sistema dei crediti nei corsi riformati.

Il rendimento accademico è più basso nell'area giuridica (oltre il 20% di studenti inattivi nel 2005 nei corsi del nuovo ordinamento), seguita da quella letteraria (19,4%), mentre le situazioni migliori si confermano nell'area medica (7,4%) ed in quella di architettura (10,4%).

2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.5 - Annualità superate e crediti acquisiti pro-capite per area disciplinare - Anni 2003 e 2005

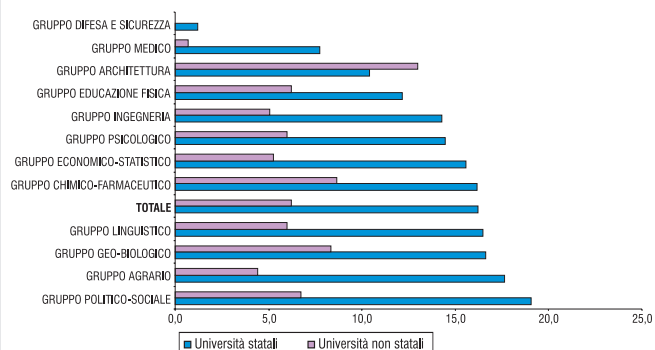
Aree disciplinari	Crediti pro-capite (a)		Annualità pro-capite (b)	
	2005	2003	2005	2003
TOTALE	30,5	31,8	2,0	2,8
GRUPPO AGRARIO	27,8	30,4	2,8	3,5
GRUPPO ARCHITETTURA	34,2	40,2	2,1	2,8
GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO	29,4	31,2	2,5	3,0
GRUPPO DIFESA E SICUREZZA	51,0	52,3	-	-
GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO	32,2	32,0	2,0	3,0
GRUPPO EDUCAZIONE FISICA	32,1	32,3	2,4	5,0
GRUPPO GEO-BIOLOGICO	28,4	28,2	2,1	3,1
GRUPPO GIURIDICO	26,5	25,2	1,8	2,4
GRUPPO INGEGNERIA	29,6	32,6	2,1	3,1
GRUPPO INSEGNAMENTO	24,6	31,1	2,6	2,8
GRUPPO LETTERARIO	27,6	25,5	1,3	2,1
GRUPPO LINGUISTICO	29,1	30,4	1,5	2,6
GRUPPO MEDICO	42,2	46,4	3,9	4,4
GRUPPO POLITICO-SOCIALE	29,9	30,1	1,9	2,8
GRUPPO PSICOLOGICO	30,8	31,1	2,3	3,1
GRUPPO SCIENTIFICO	25,7	27,4	1,2	2,0

(a) Si fa riferimento ai corsi del nuovo ordinamento

(b) Si fa riferimento ai corsi del vecchio ordinamento

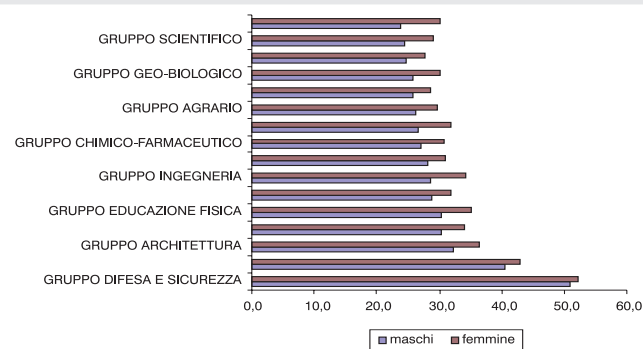
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.2.5 - Iscritti che non hanno superato esami, per area disciplinare - Nuovo ordinamento (per 100 iscritti) - Anno 2005



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.2.4 - Numero di crediti acquisiti superati pro-capite per area disciplinare e sesso - Anno 2005



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 2.2.6 - Iscritti ai corsi di laurea che non hanno superato esami per tipo di ordinamento e area disciplinare (per 100 iscritti) - Anni 2003 e 2005

Aree disciplinari	Non hanno acquisito crediti (a)		Non hanno superato annualità (b)	
	2005	2003	2005	2003
TOTALE	15,6	16,8	31,6	23,4
GRUPPO AGRARIO	17,4	17,9	23,7	19,5
GRUPPO ARCHITETTURA	10,4	10,8	29,9	21,9
GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO	16,0	22,5	22,6	18,4
GRUPPO DIFESA E SICUREZZA	1,2	17,9	-	-
GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO	14,2	15,1	31,2	21,1
GRUPPO EDUCAZIONE FISICA	11,6	10,9	23,1	10,8
GRUPPO GEO-BIOLOGICO	16,5	18,2	28,1	20,4
GRUPPO GIURIDICO	20,1	24,5	34,5	29,2
GRUPPO INGEGNERIA	14,2	16,8	22,9	15,6
GRUPPO INSEGNAMENTO	18,5	16,5	23,4	18,4
GRUPPO LETTERARIO	19,4	19,6	43,2	30,1
GRUPPO LINGUISTICO	15,6	12,6	39,1	25,6
GRUPPO MEDICO	7,4	11,0	27,7	16,7
GRUPPO POLITICO-SOCIALE	17,7	17,9	34,3	26,1
GRUPPO PSICOLOGICO	13,7	12,4	25,4	21,9
GRUPPO SCIENTIFICO	21,8	19,2	38,4	31,6

(a) Si fa riferimento ai corsi del nuovo ordinamento

(b) Si fa riferimento ai corsi del vecchio ordinamento

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

2 GLI STUDENTI

Anticipata l'età alla laurea

Nel corso dell'ultimo decennio il numero di laureati è stato in costante crescita: dall'anno 1999 è quasi raddoppiato arrivando oggi a 301.298 unità (Tav. 2.2.7).

Sull'aumento ha inciso sicuramente il passaggio degli studenti dai corsi del vecchio ordinamento ai nuovi, avendo potuto far valere i crediti già acquisiti per anticipare la conclusione degli studi.

Il numero di donne che conseguono la laurea è maggiore di quello degli uomini e raggiunge precisamente il 57,2% del totale. Se si fa riferimento ai tassi di conseguimento del titolo, inoltre, la quota di giovani donne (25 anni) che consegue il titolo sulla popolazione di età corrispondente è del 51,0% e tra i ragazzi del 36,9%.

Come conseguenza del transito degli studenti dal vecchio ordinamento ai nuovi corsi triennali c'è anche l'anticipo dell'età alla laurea rispetto al passato. Cumulando, infatti, la quota dei laureati in base all'età, si evince che nel 2005 si sono laureati entro i 25 anni 52,4 giovani, quota che si è raddoppiata rispetto ai quattro anni precedenti.

Solo nel 2001, infatti, la proporzione di chi alla laurea non aveva superato i 25 anni, era di 26,6.

2.2 I CORSI DI LAUREA

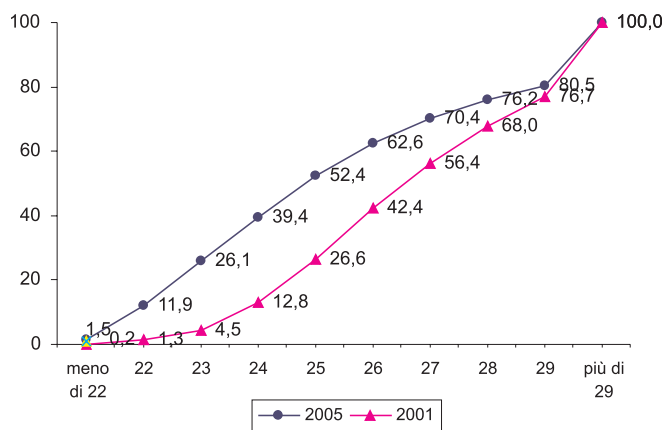
Tavola 2.2.7 - Laureati per tipologia di corso e sesso (*valori assoluti e percentuali*) - Anni 1996 - 2005

Anni	Totale laureati/diplomati			Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento		
	valori assoluti	variaz. % sull'anno precedente	% Donne	Lauree	Diplomi (a)	Lauree	Lauree magistrali a ciclo unico	Lauree magistrali
1996	124.457	10,5	54,3	115.024	9.433	-	-	-
1997	131.987	6,1	55,3	121.785	10.202	-	-	-
1998	140.126	6,2	55,5	129.167	10.959	-	-	-
1999	152.341	8,7	55,8	139.109	13.232	-	-	-
2000	161.484	6,0	55,8	143.892	17.592	-	-	-
2001	175.386	8,6	56,4	153.976	20.136	1.267	6	1
2002	205.235	17,0	56,1	164.531	17.484	22.304	817	99
2003	234.672	14,3	56,0	164.123	8.012	53.741	5.825	2.971
2004	268.821	14,6	57,5	161.050	3.921	92.304	7.299	4.247
2005	301.298	12,1	57,2	142.993	1.689	138.307	7.855	10.454

(a) Include le Scuole Dirette a Fini Speciali

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.2.6 - Laureati per età (*percentuali cumulate*) - Anni 2001 e 2005



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 2.2.8 - Tassi di laurea per sesso (*laureati per 100 venticinquenni*) - Anni 2000 - 2005

Anni	Totale	Uomini	Donne
2000	18,6	16,2	21,0
2001	21,0	18,1	24,1
2002	26,3	22,9	29,8
2003	31,6	27,5	35,8
2004	37,9	31,7	44,3
2005	43,8	36,9	51,0

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

2 GLI STUDENTI

Aumentano i laureati nelle materie scientifiche

La quota più elevata di laureati proviene dalle aree economico-statistica (14,3%), politico-sociale (13,1%), ingegneria (12,7%), e giuridica (10,4%) (Tav. 2.2.9).

Le discipline con il maggior numero di donne laureate sono quelle tradizionalmente da esse preferite, ovvero quelle con un taglio umanistico. Prime tra tutte l'area dell'insegnamento con circa 92 donne laureate su 100 laureati complessivi e l'area linguistica (87,4%). Le laureate sono invece ancora una minoranza nell'area di Ingegneria (20,2%), anche se stanno aumentando di anno in anno.

Nei confronti internazionali, il numero dei giovani che conseguono un titolo accademico rispetto alla popolazione dei coetanei equivale a 41 su 100, a fronte di una media OCSE di 36,4 (Tav. 2.2.10).

Per quanto riguarda il numero di laureati in materie scientifiche, fenomeno che viene monitorato in modo particolare a livello europeo, anche in questo caso la posizione dell'Italia sta migliorando: il Paese oggi si posiziona al di sopra della media dei Paesi UE con un valore di 23,4% a fronte di un 22,7% (Graf. 2.2.7).

2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.9 - Laureati per area disciplinare (composizione percentuale) - Anno 2005

Aree disciplinari	Uomini	Donne	Totale laureati	Uomini	Donne
TOTALE	100,0	100,0	100,0	42,8	57,2
Agraria	2,4	1,5	1,9	54,1	45,9
Architettura	5,1	4,1	4,5	48,2	51,8
Chimico-Farmaceutica	1,9	2,6	2,3	35,8	64,2
Difesa e Sicurezza	0,7	0,0	0,3	92,9	7,1
Economico-Statistica	17,1	12,2	14,3	51,1	48,9
Educazione Fisica	1,6	0,9	1,2	57,0	43,0
Geo-Biologica	3,6	4,8	4,3	35,6	64,4
Giuridica	9,9	10,8	10,4	40,7	59,3
Ingegneria	23,6	4,5	12,7	79,8	20,2
Insegnamento	0,9	7,5	4,7	8,3	91,7
Letteraria	5,4	10,9	8,5	27,1	72,9
Linguistica	1,6	8,3	5,5	12,6	87,4
Medica	7,7	11,0	9,6	34,6	65,4
Politico-Sociale	13,0	13,1	13,1	42,5	57,5
Psicologica	1,5	6,3	4,3	15,0	85,0
Scientifica	4,0	1,5	2,5	67,0	33,0

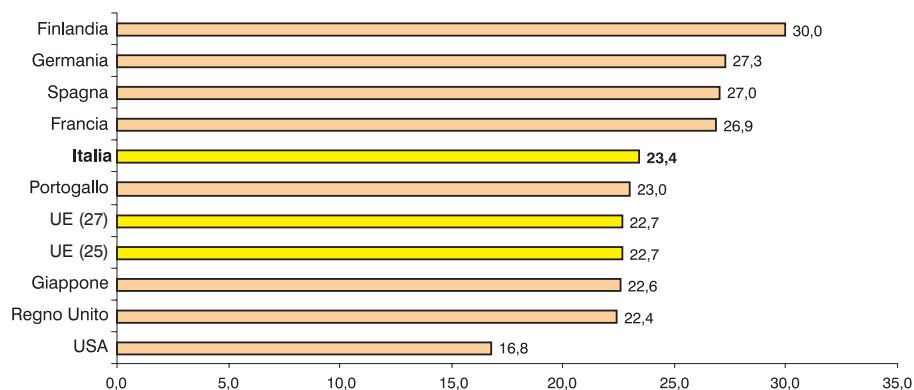
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 2.2.10 - Laureati sul totale in età corrispondente in alcuni Paesi per tipo di corso (valori percentuali) - Anno 2005

Paese	Corso di Laurea	Programmi di ricerca
Finlandia	47,3	2,0
Germania	19,9	2,4
Italia	41,0	1,0
Media OCSE	36,4	1,3
Portogallo	32,3	2,6
Regno Unito	39,4	2,0
Spagna	32,7	1,0
Stati Uniti	34,2	1,3

Fonte: OCSE

Grafico 2.2.7 - Laureati nei corsi di scienze, matematica e tecnologie in alcuni Paesi stranieri (per 100 laureati) - Anno 2005



Fonte: Eurostat

2 GLI STUDENTI

Il 66,5% degli iscritti alle scuole di specializzazione sono donne

Le immatricolazioni alle scuole di specializzazione nell'A.A. 2005/06 sono state 28.250 e tra di esse sono state in netta prevalenza le donne, che rappresentano il 66,5%.

Gli iscritti in totale sono circa 74.100 unità (Tav. 2.3.1) e registrano un leggero decremento già rispetto all'A.A. 2003/04 in cui si era avuto un picco delle iscrizioni.

Circa la metà (45,9%) frequenta un corso della facoltà di Medicina e chirurgia (Tav. 2.3.2) e il 32% le Scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria. Gli altri indirizzi raccolgono una quota decisamente più contenuta di giovani: fra questi bisogna segnalare Giurisprudenza, con il 6,8% di iscrizioni.

La presenza delle donne nelle facoltà ricalca, com'è ovvio, le scelte fatte negli studi precedenti. E così queste sono particolarmente numerose, oltre che nelle Scuole di specializzazione per l'insegnamento (73,9%), tra gli studenti di Lettere e filosofia (76,7%) e Scienze della formazione (74,9%) (Tav. 2.3.2).

Nel 2005 hanno conseguito il titolo 29.178 giovani di cui oltre il 20% tra i 30 e 31 anni e il 31% con un'età superiore ai 34 anni (Graf. 2.3.1).

2.3 IL POST LAUREA

Tavola 2.3.1 - Iscritti e diplomati alle scuole di specializzazione (valori assoluti e percentuali) - A.A. 1998/1999 - 2005/2006

Anni Accademici	Totale Iscritti	variazione % sull'anno prec.	Iscritti al primo anno	Donne per 100 iscritti	Diplomati
1998/99 (a)	38.743	-	10.189	53,3	-
1999/00	47.694	23,1	18.773	57,1	9.665
2000/01	50.224	5,3	16.870	59,1	9.221
2001/02	56.458	12,4	21.528	62,5	14.767
2002/03 (b)	64.635	14,5	25.353	64,4	18.386
2003/04	75.453	16,7	30.450	65,3	22.847
2004/05	74.464	-1,3	27.296	66,0	27.839
2005/06	74.089	-0,5	28.250	66,5	29.178

N.B. I dati relativi ai diplomati si riferiscono all'anno solare t (t/t + 1)

(a) Non ha inviato i dati l'ateneo di Messina

(b) Non ha inviato i dati l'ateneo di Roma "La Sapienza"

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

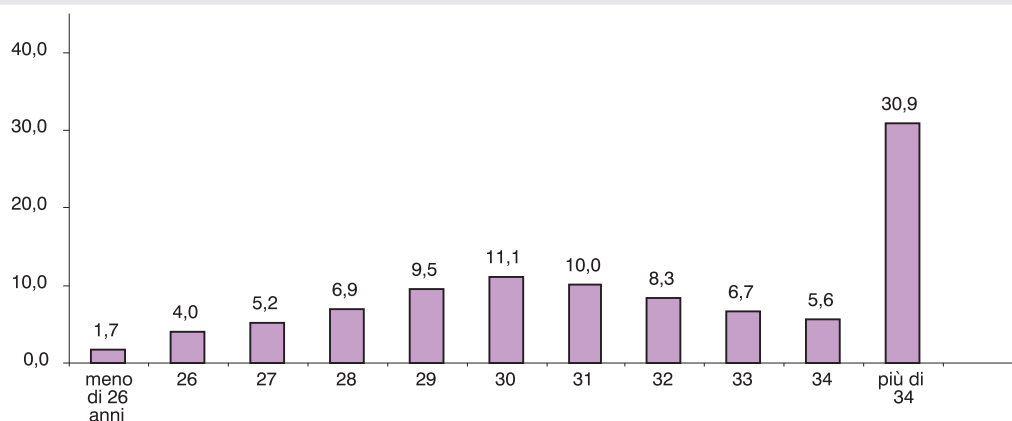
Tavola 2.3.2 - Iscritti e diplomati delle scuole di specializzazione per facoltà e sesso (composizione percentuale) - A.A. 2005/2006

Facoltà	Iscritti		Diplomati	
	Totale	Donne per 100 iscritti	Totale	Donne per 100 diplomati
TOTALE	100,0	66,5	100,0	43,5
Medicina e chirurgia	45,9	60,1	22,7	75,1
Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria	32,0	73,9	51,4	29,8
Giurisprudenza	6,8	66,5	8,5	57,8
Medicina veterinaria	2,4	43,8	0,8	148,4
Scienze della formazione	4,5	74,9	7,9	28,0
Lettere e filosofia	1,9	76,7	1,4	32,6
Farmacia	1,6	74,9	1,6	34,1
Altro	4,9	74,4	5,8	32,9

N.B. I dati relativi ai diplomati si riferiscono all'anno solare 2005

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.3.1 - Diplomati delle scuole di specializzazione per età (composizione percentuale) - Anno 2005



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

2 GLI STUDENTI

Sono oltre 38.000 i laureati impegnati nei dottorati di ricerca

Negli ultimi anni anche il numero dei giovani che inizia un corso di dottorato di ricerca è aumentato (Tav. 2.3.3): dai 4.865 vincitori di concorso nel XIV ciclo si è arrivati a 13.289 nel XX, con un incremento di 7,0% rispetto al ciclo precedente.

Il totale degli iscritti, a sua volta, è passato dalle 21.128 unità nell'A.A. 2000/01 alle 38.262 dell'A.A. 2005/06, con un incremento del 2,0%, mentre il numero dei dottori ha raggiunto le 9.604 unità (13,4%) (Tav. 2.3.4).

Anche nei corsi di dottorato le donne sono in maggioranza, rappresentando, tra gli ammessi, il 51% e sono oltre la metà anche tra gli iscritti e i dottori di ricerca.

Il settore scientifico disciplinare con maggior peso (Tav. 2.3.5) è senza dubbio quello medico con il 14% di ammessi, seguito dal settore biologico (9,1%).

Le donne concorrono in prevalenza nei corsi del settore psicologico, biologico e medico.

Per quanto riguarda l'età, la metà di quanti ottengono il titolo hanno tra i 29 e i 32 anni (Graf. 2.3.2).

2.3 IL POST LAUREA

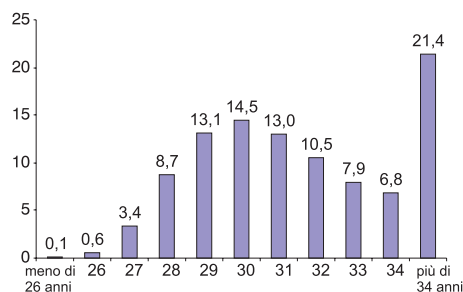
Tavola 2.3.3 - Ammessi ai corsi di dottorato per ciclo e sesso (valori assoluti e percentuali) - Cicli XIV-XIX (a)

Cicli	valori assoluti	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 ammessi
XIV	4.865	-	48,8
XV	7.432	52,8	50,9
XVI	8.839	18,9	51,0
XVII	9.884	11,8	50,5
XVIII	11.870	20,1	50,1
XIX	12.421	4,6	50,9
XX	13.289	7,0	51,0

(a) I dati dell'Università di Roma "La Sapienza" sono disponibili a partire dal XVIII ciclo

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.3.2 - Dottori di ricerca per età (composizione percentuale) - Anno 2005



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 2.3.4 - Iscritti e dottori di ricerca per sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2000/2001 - 2005/2006 (a)

Anni Accademici	Iscritti		Dottori		
	valori assoluti	variazione % sull'anno prec.	valori assoluti	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 diplomati
2000/01	21.128	-	4.077	-	50,6
2001/02	26.304	24,5	4.015	-1,5	51,6
2002/03	29.944	13,8	4.254	6,0	51,5
2003/04	37.906	26,6	6.353	49,3	50,8
2004/05	37.519	-1,0	8.466	33,3	51,5
2005/06	38.262	2,0	9.604	13,4	51,7

N.B. I dati relativi ai dottori si riferiscono all'anno solare t (t+1)

(a) I dati dell'Università di Roma "La Sapienza" sono disponibili solo a partire dall'A.A. 2003/04

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 2.3.5 - Ammessi, iscritti e dottori di ricerca per settore scientifico-disciplinare e sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2005/2006

Settori scientifico disciplinari	Ammessi			Iscritti			Dottori		
	valori assoluti	composiz. %	Donne per 100 ammessi	valori assoluti	composiz. %	Donne per 100 iscritti	valori assoluti	composiz. %	Donne per 100 diplomati
TOTALE	13.289	100,0	51,0	38.262	100,0	51,7	9.604	100,0	51,7
Scienze mediche	1856	14,0	62,6	5.922	15,5	63,1	1.355	14,1	62,3
Scienze biologiche	1214	9,1	67,8	3.284	8,6	64,1	878	9,1	67,0
Scienze giuridiche	1054	7,9	51,8	3.106	8,1	50,4	732	7,6	47,7
Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	965	7,3	61,8	2.813	7,4	63,1	718	7,5	65,0
Ingegneria civile e Architettura	958	7,2	46,1	2.788	7,3	47,1	764	8,0	50,8
Ingegneria Industriale	913	6,9	32,0	2.554	6,7	31,5	668	7,0	27,2
Scienze chimiche	664	5,0	52,6	1.836	4,8	56,5	526	5,5	54,8
Ingegneria dell'Informazione	685	5,2	24,4	1.805	4,7	22,5	395	4,1	22,0
Aziende agrarie	615	4,6	50,2	1.796	4,7	54,1	421	4,4	53,4
Scienze fisiche	633	4,8	29,4	1.719	4,5	34,0	489	5,1	29,2
Scienze storiche e filosofiche	595	4,5	47,7	1.612	4,2	49,8	451	4,7	48,8
Scienze politiche e sociali	472	3,6	52,3	1.347	3,5	52,9	357	3,7	61,1
Scienze economiche (azien.li)	424	3,2	55,7	1.248	3,3	51,1	256	2,7	46,5
Scienze economiche (socio-politiche)	411	3,1	45,7	1.070	2,8	47,2	263	2,7	47,1
Scienze della terra	303	2,3	45,5	847	2,2	45,2	270	2,8	52,2
Scienze psicologiche, geografiche e demoeoantropologiche	261	2,0	68,6	785	2,1	63,1	210	2,2	64,3
Scienze matematiche	269	2,0	37,2	748	2,0	37,6	192	2,0	44,3
Altro	997	7,5	53,5	2.982	7,8	55,6	659	6,9	54,9

N.B. I dati relativi ai dottori si riferiscono all'anno solare 2005

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

2 GLI STUDENTI

Oltre 54.500 coloro che si iscrivono a master e a corsi di perfezionamento

Le possibilità di formazione che le università offrono a chi ha già conseguito il diploma di laurea si completano con i corsi di perfezionamento e i master.

I dati dimostrano che dalla loro istituzione i master hanno incontrato un favore crescente, sottraendo iscrizioni ai corsi di perfezionamento. Infatti, per questi ultimi, le iscrizioni dell'ultimo periodo si attestano ad un livello inferiore che nel passato, contando 17.238 iscritti (erano 22.554 nell'A.A. 1998/99). Per i master, sia di I che di II livello, invece, l'incremento è stato molto sensibile (37.300 iscritti circa in totale a fronte di 5.700 circa nell'A.A. 2001/02) (Tav. 2.3.6).

I corsi di perfezionamento e master più scelti sono quelli della facoltà di Medicina e chirurgia (17,2% del totale degli iscritti), quelli di Scienze della formazione (14,9%) e di Lettere e filosofia (14,3%) (Tav. 2.3.7).

La presenza delle donne raggiunge nel complesso il 66,7% e ricalca le scelte degli studi precedenti.

Tra coloro che si abilitano per l'esercizio della professione, invece, le donne sono nel complesso in numero inferiore agli uomini (48,7% nell'anno 2005) (Tav. 2.3.8).

Nel 2005 i candidati hanno superato le 74.300 unità (da 57.000 dell'anno 1998) e gli abilitati sono risultati 57.300.

Le professioni con più abilitati nel 2005 sono quelle di Ingegnere (13.961) e di Architetto (6.184).

2.3 IL POST LAUREA

Tavola 2.3.6 - Iscritti a corsi di perfezionamento, master di I e II livello, per sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 1998/99 – 2005/2006

Anni	Corsi di perfezionamento		Master I livello		Master II livello	
	Iscritti	Donne per 100 iscritti	Iscritti	Donne per 100 iscritti	Iscritti	Donne per 100 iscritti
1998/99	22.554	64,0	-	-	-	-
1999/00	22.086	58,2	-	-	-	-
2000/01	22.495	58,4	-	-	-	-
2001/02	20.703	59,7	3.369	55,7	2.324	51,1
2002/03	13.642	56,4	8.872	58,8	7.101	53,8
2003/04	14.195	55,3	13.009	60,1	10.347	51,5
2004/05	19.198	69,6	13.615	61,2	12.592	57,6
2005/06	17.238	65,8	16.083	65,9	21.215	68,0

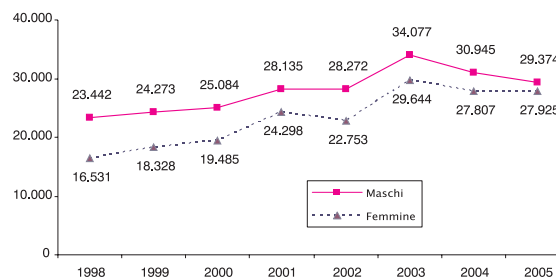
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 2.3.7 - Iscritti a corsi di perfezionamento, master di I e II livello per facoltà (composizione percentuale) - A.A. 2005/2006

Facoltà	valori assoluti			Donne per 100 iscritti	composiz. %		
	Totale	perfezionamento	master di I e II livello		Totale	perfezionamento	master di I e II livello
TOTALE	54.536	17.238	37.298	66,7	100,0	100,0	100,0
Medicina e chirurgia	9.364	3.956	5.408	58,8	17,2	22,9	14,5
Scienze della formazione	8.151	3.404	4.747	83,3	14,9	19,7	12,7
Lettere e filosofia	7.783	2.616	5.167	80,6	14,3	15,2	13,9
Economia	5.122	1.333	3.789	49,2	9,4	7,7	10,2
Giurisprudenza	3.774	1.401	2.373	60,5	6,9	8,1	6,4
Scienze politiche	2.697	1.229	1.468	68,9	4,9	7,1	3,9
Ingegneria	2.210	321	1.889	29,7	4,1	1,9	5,1
Scienze matematiche, fisiche e naturali	1.920	852	1.068	54,5	3,5	4,9	2,9
Scienze e Tecnologie	1.260	100	1.160	74,8	2,3	0,6	3,1
Psicologia	1.194	560	634	83,5	2,2	3,2	1,7
Architettura	989	143	846	54,7	1,8	0,8	2,3
Farmacia	734	328	406	66,6	1,3	1,9	1,1
Lingue e letterature straniere	558	128	430	85,3	1,0	0,7	1,2
Agraria	389	76	313	43,7	0,7	0,4	0,8
Scienze della comunicaz. e dello spettacolo	380	74	306	64,5	0,7	0,4	0,8
Sociologia	303	81	222	65,7	0,6	0,5	0,6
Medicina veterinaria	284	109	175	56,7	0,5	0,6	0,5
Altro	7.424	527	6.897	70,4	13,6	3,1	18,5

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.3.3 - Abilitati per anno di conseguimento dell'abilitazione e sesso - Anni 1998-2005



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 2.3.8 - Candidati e abilitati agli esami di Stato, per professione - Anno 2005

Professioni	Candidati	Abilitati		
		valori assoluti	Donne per 100 abilitati	per 100 candidati
TOTALE	74.315	57.299	48,7	77,1
Ingegnere	15.583	13.961	22,3	89,6
Architetto	12.221	6.184	54,2	50,6
Psicologo	7.122	6.171	86,5	86,6
Medico Chirurgo	6.421	6.112	60,6	95,2
Dott. Commercialista	9.394	4.612	43,1	49,1
Farmacista	4.261	4.016	71,1	94,3
Biologo	2.874	2.637	75,2	91,8
Assistente Sociale	1.807	1.470	92,9	81,4
Dottore Agronomo e Dottore Forestale	1.931	1.449	31,4	75,0
Odontoiatra	1.436	1.433	35,9	99,8
Ingegnere civile e amb.le	1.462	1.320	24,7	90,3
Ingegnere industriale	1.288	1.214	22,1	94,3
Ingegnere dell'Informazione	1.253	1.148	17,5	91,6
Veterinario	1.159	1.140	64,4	98,4
Chimico	844	742	48,2	87,2
Altro	5.259	3.690	37,1	70,2

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

2 GLI STUDENTI

Gli studenti stranieri sono circa 41.600

Aumentano con un ritmo crescente, di anno in anno, le iscrizioni di studenti stranieri nelle università italiane.

Nell'A.A. 2005/06 hanno superato le 41.500 unità (Tav. 2.4.1), pari a circa il 2,3% degli iscritti. Negli ultimi 8 anni gli immatricolati sono quasi raddoppiati e nell'anno considerato sono stati oltre 9.100, mentre dei laureati l'1,5% ha cittadinanza non italiana (Graf. 2.4.1).

Nel tempo si è modificata la composizione per genere, nel senso che è risultato un aumento delle presenze femminili e oggi le donne rappresentano il 62% dei laureati stranieri.

I corsi che attraggono maggiormente gli studenti provenienti dai Paesi esteri sono quelli dell'area medica (22,1% del totale degli stranieri), dove hanno anche un'incidenza maggiore rispetto al totale degli iscritti (4,8%). Seguono le aree umanistica e sociale (13% circa) in cui rappresentano il 3,0% e il 2,5% del totale rispettivamente (Tav. 2.4.2).

2.4 GLI STUDENTI STRANIERI

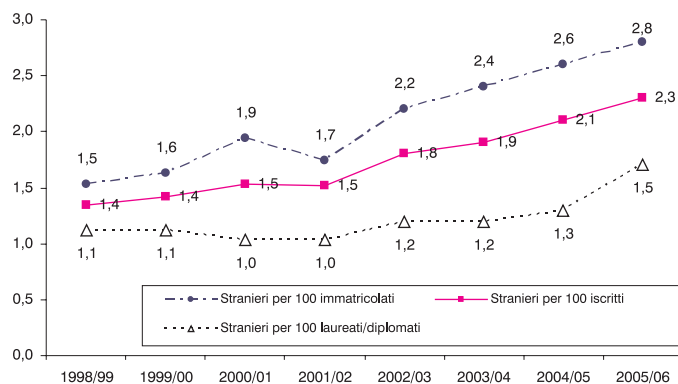
Tavola 2.4.1 - Stranieri immatricolati, iscritti e laureati/diplomati per sesso
(valori assoluti e composizioni percentuali) - A.A. 1998/1999 - 2005/2006

Anni Accademici	Immatricolati		Iscritti		Laureati e Diplomati		
	Totale	Stranieri per 100 immatr.ti	Totale	Stranieri per 100 iscritti	Totale	Donne per 100 laureati	Stranieri per 100 laureati/dipl.ti
1998/99	4.738	1,5	23.088	1,4	1.571	46	1,1
1999/00	4.564	1,6	23.666	1,4	1.697	49	1,1
2000/01	5.509	1,9	25.769	1,5	1.673	53	1,0
2001/02	5.554	1,7	25.977	1,5	1.785	54	1,0
2002/03	7.168	2,2	31.343	1,8	2.388	57	1,2
2003/04	8.191	2,4	35.299	1,9	2.863	58	1,2
2004/05	8.758	2,6	38.298	2,1	3.505	61	1,3
2005/06	9.113	2,8	41.589	2,3	4.438	62	1,5

N.B. I dati relativi ai laureati/diplomati si riferiscono all'anno solare t (t/t + 1)

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.4.1 – Stranieri immatricolati, iscritti e laureati
(per 100 immatricolati, iscritti e laureati) - A.A. 1998/99 - 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 2.4.2 - Stranieri iscritti per area di studio
(valori assoluti e percentuali) - A.A. 2005/2006

Area di studio	valori assoluti	composiz. %	Stranieri per 100 iscritti	Donne per 100 iscritti
TOTALE	41.589	100,0	2,3	58,6
Medica	9.179	22,1	4,8	58,8
Umanistica	5.491	13,2	3,0	78,9
Sociale	5.462	13,1	2,5	63,7
Economica	4.589	11,0	2,2	59,3
Ingegneria dell'informazione	3.487	8,4	2,0	20,0
Giuridica	3.138	7,5	1,4	63,8
Architettura e Ingegneria civile	2.398	5,8	2,1	42,5
Giornalismo ed informazione	1.093	2,6	1,7	69,5
Artistica	1.067	2,6	1,4	70,2
Scienze naturali	1.064	2,6	1,5	67,5
Informatica	912	2,2	2,6	26,3
Scienze della formazione	777	1,9	0,8	85,6
Servizi alla persona	556	1,3	1,6	59,4
Ingegneria industriale	495	1,2	4,1	62,6
Veterinaria	361	0,9	3,2	57,1
Fisica	357	0,9	1,4	45,7
Agraria	341	0,8	1,1	40,8
Matematica e Statistica	297	0,7	1,9	41,8
Servizi sociali	249	0,6	1,4	86,3
Servizi per la Sicurezza	140	0,3	7,4	10,7
Ambientale	113	0,3	0,9	54,0
Servizi per i trasporti	21	0,1	1,6	42,9
Formazione degli insegnanti	2	0,0	2,5	100,0

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

2 GLI STUDENTI

Gli albanesi sono la maggioranza tra gli iscritti provenienti da Paesi europei non UE

I giovani residenti in Italia che si trasferiscono all'estero per frequentare l'università sono l'1,3% degli studenti universitari italiani (Graf. 2.4.2), cioè una quota al di sopra di Spagna e Regno Unito (1,0%), ma al di sotto di Germania (2,9%) e Francia (2,1%).

In termini di entrate, viceversa, nei confronti internazionali l'incidenza degli stranieri sulla popolazione studentesca totale risulta molto bassa e pari al 2,2% del totale degli iscritti, a fronte di una media dei Paesi OCSE pari al 7,6% (Graf. 2.4.3).

Gli stranieri nelle università italiane provengono per lo più dall'Europa (69,7%) e, in particolare, il 25,5% dagli Stati membri dell'UE (Tav. 2.4.3).

Gli albanesi rappresentano la maggioranza tra gli iscritti provenienti da Paesi europei non membri dell'Unione (57,3%).

Significativa è anche la percentuale di studenti originari dell'Asia (11,4%) e dell'Africa (9,7%). Tra di essi è da segnalare la prevalenza di israeliani (20,8%) e di cinesi (17,1%), mentre gli studenti africani provengono soprattutto dal Camerun (32,3%) e dal Marocco (19,2%).

Leggermente inferiore è la presenza di studenti che provengono dall'America del sud (6,8%).

2.4 GLI STUDENTI STRANIERI

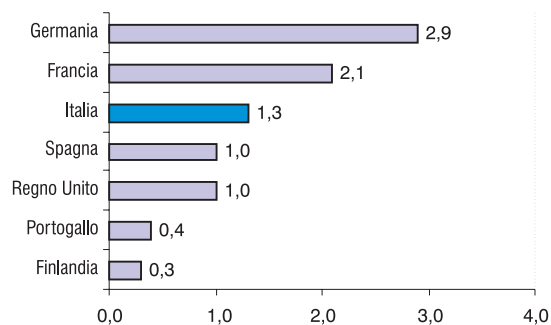
Tavola 2.4.3 - Studenti stranieri immatricolati, iscritti e laureati/diplomati per area geografica d'origine (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2005/2006

Area geografica d'origine	valori assoluti			composiz. %		
	Immatricolati	Iscritti	Laureati	Immatricolati	Iscritti	Laureati
TOTALE	9.113	41.589	5.027	100,0	100,0	100,0
EUROPA	5.907	28.985	3.672	64,8	69,7	73,0
Paesi UE (25)	1.551	10.587	1.617	17,0	25,5	32,2
<i>di cui:</i>						
Grecia	262	5.020	660	16,9	47,4	40,8
Germania	315	1.381	305	20,3	13,0	18,9
Polonia	307	1.172	144	19,8	11,1	8,9
Altri Paesi europei	4.356	18.398	2.055	47,8	44,2	40,9
<i>di cui:</i>						
Albania	2.284	10.543	883	52,4	57,3	43,0
Romania	550	1.630	210	12,6	8,9	10,2
Croazia	213	1.164	224	4,9	6,3	10,9
AFRICA	932	4.036	402	10,2	9,7	8,0
<i>di cui:</i>						
Camerun	172	1.305	155	18,5	32,3	38,6
Marocco	210	773	59	22,5	19,2	14,7
NORD AMERICA	192	754	111	2,1	1,8	2,2
<i>di cui:</i>						
Stati Uniti	50	240	46	26,0	31,8	41,4
Messico	42	131	14	21,9	17,4	12,6
Cuba	-	97	13	-	12,9	11,7
SUD AMERICA	767	2.811	345	8,4	6,8	6,9
<i>di cui:</i>						
Perù	313	940	88	40,8	33,4	25,5
Brasile	141	560	70	18,4	19,9	20,3
Argentina	60	255	36	7,8	9,1	10,4
Colombia	59	304	45	7,7	10,8	13,0
Equador	110	292	19	14,3	10,4	5,5
ASIA	1.298	4.742	447	14,2	11,4	8,9
<i>di cui:</i>						
Iran	247	801	49	19,0	16,9	11,0
Israele	195	985	94	15,0	20,8	21,0
Cina	350	811	71	27,0	17,1	15,9
Libano	113	550	53	8,7	11,6	11,9
India	71	279	43	5,5	5,9	9,6
OCEANIA	9	66	8	0,1	0,2	0,2
<i>di cui:</i>						
Australia	7	38	8	77,8	57,6	100,0
Non indicata	8	195	42	0,1	0,5	0,8

N.B. I dati relativi ai laureati si riferiscono all'anno solare 2005

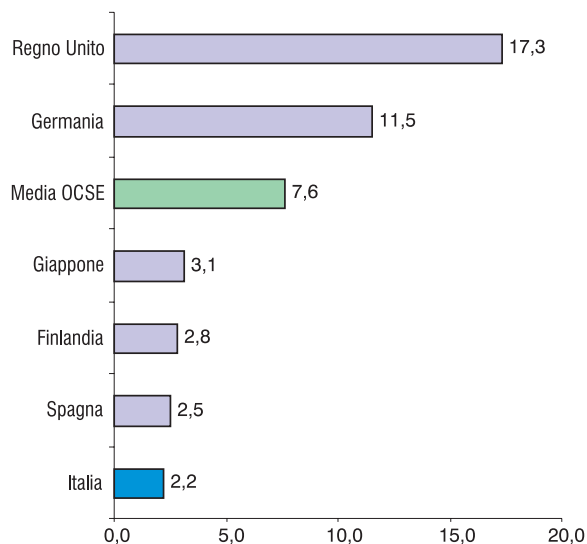
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 2.4.2 - Studenti iscritti fuori dal Paese di origine (per 100 iscritti del Paese di origine) - Anno 2005



Fonte: OCSE

Grafico 2.4.3 - Studenti stranieri per Paese (per 100 iscritti del Paese di destinazione) - Anno 2005



Fonte: OCSE

L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

- IL PERSONALE
- GLI IMMATRICOLATI
- GLI ISCRITTI
- I DIPLOMATI
- LA CONTRIBUZIONE
E IL DIRITTO ALLO STUDIO

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Variabile il rapporto studenti/docenti nelle diverse istituzioni AFAM

Nel 2005 la consistenza del personale docente impiegato a vario titolo nel sistema AFAM si è attestata intorno alle 9.240 unità (Tav. 3.1.1), oltre 1.380 unità in più rispetto all'anno 2000 (di inizio della serie di riferimento dei dati).

Il personale docente di genere femminile rappresenta una minoranza. Nel periodo considerato, la quota delle donne è rimasta sempre sostanzialmente stabile intorno al 33%.

La tipologia contrattuale di impiego prevalente è quella del tempo indeterminato e si attesta intorno all'80% dei contratti stipulati. Si può osservare una crescita della voce "Altro" (il 13,8% nel 2005 con un aumento di quasi il 5% rispetto all'anno precedente) che negli ultimi anni comprende prevalentemente il personale a contratto.

Il personale non docente o amministrativo nel 2005 ammonta complessivamente a 2.383 unità (Tav. 3.1.2), oltre 300 unità in più rispetto all'anno 2000; il 68% è rappresentato da donne. Tale percentuale è costantemente aumentata negli anni considerati nella serie storica. Il peso dei contratti a tempo indeterminato mostra invece una tendenza alla diminuzione, a favore delle altre tipologie contrattuali considerate.

Il rapporto studenti/docenti (Graf. 3.1.1) è piuttosto variabile da istituto a istituto in quanto le istituzioni AFAM risultano organizzate in modo molto disomogeneo. Il numero di studenti iscritti per ogni docente passa da circa 12 nelle Accademie di Belle Arti a circa 7 nei Conservatori di musica a 3 nell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica.

Nota Metodologica

Le istituzioni AFAM sono:
- Accademie di Belle Arti (20)
- Accademia Nazionale di Arte Drammatica (1)
- Accademia Nazionale di Danza (1)
- Conservatori di Musica (57)
- Istituti superiori per le Industrie artistiche (4)
- Accademie legalmente riconosciute (24)
- Istituti musicali pareggiati (21).

Nella media nazionale del sistema AFAM tale rapporto è di 7,6 studenti per docente.

3.1 IL PERSONALE

Tavola 3.1.1 - Personale docente (a) per tipo di contratto
(valori assoluti e percentuali) - Anni 2000-2005

Anni	Totale	variazioni % sull'anno prec.	per 100 docenti			
			Donne	Tempo indet.	Tempo det.	Altro
2000	7.860	-0,5	32,7	80,4	19,6	-
2001	8.180	+4,1	32,9	83,9	13,3	2,8
2002	8.686	+6,2	33,1	84,2	9,3	6,5
2003	8.564	-1,4	33,3	83,7	11,7	4,6
2004	8.852	+3,4	33,5	80,2	10,2	9,0
2005	9.241	+4,4	33,1	76,2	10,0	13,8

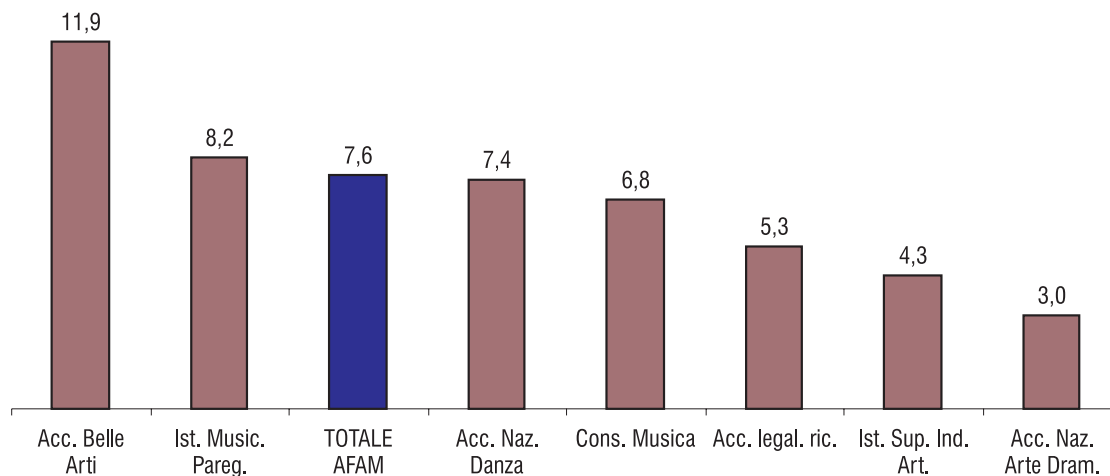
(a) Il Personale docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: docenti, assistenti, bibliotecari, accompagnatori al pianoforte, pianisti accompagnatori, assistenti educatrici di danza
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 3.1.2 - Personale non docente (a) per tipo di contratto
(valori assoluti e percentuali) - Anni 2000-2005

Anni	Totale	variazioni % sull'anno prec.	per 100 non docenti			
			Donne	Tempo indet.	Tempo det.	Altro
2000	2.080	-	61,8	71,7	28,3	-
2001	2.197	+5,6	63,5	64,3	32,3	3,4
2002	2.362	+7,5	65,5	59,3	36,2	4,5
2003	2.337	-1,1	66,9	56,7	39,9	3,4
2004	2.364	+1,2	67,2	54,3	40,2	5,4
2005	2.383	+0,8	68,0	50,6	41,5	8,0

(a) Il Personale non docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: direttori amministrativi, direttori dei servizi generali amministrativi, responsabili amministrativi, collaboratori scolastici, modelli viventi
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 3.1.1 - Studenti per docente, secondo la tipologia di istituto - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Maggiore propensione delle nuove iscrizioni verso corsi del nuovo ordinamento

Nell'A.A. 2005/06 le nuove iscrizioni ammontano a 20.697 (Tav. 3.2.1). Si registra complessivamente per il comparto AFAM una variazione percentuale negativa pari al -2,7 % rispetto all'anno precedente, maggiormente consistente nell'ambito degli istituti non statali e in particolare presso gli Istituti musicali pareggiati. Quasi il 48% delle nuove iscrizioni si concentra nei Conservatori di musica.

A seguito dell'attuazione della riforma del sistema AFAM e dell'attivazione dei nuovi corsi di diploma di 1° e 2° livello, si osserva complessivamente una maggiore adesione dei nuovi iscritti ai corsi del cosiddetto "nuovo ordinamento", pari in media al 51,2% (totale invece nel caso degli ISIA). Questa propensione risulta maggiormente evidente nell'Accademie di Belle Arti (statali 73,2% e non statali 91,6%) mentre nei Conservatori, negli Istituti musicali pareggiati, nell'Accademia Nazionale di Danza (in cui si è considerato soltanto il segmento superiore d'istruzione) e nell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, la maggioranza dei nuovi iscritti sceglie ancora i corsi appartenenti al vecchio ordinamento istituzionale.

Le donne rappresentano il 56% dei nuovi iscritti; queste costituiscono ovunque la maggioranza ad eccezione dei Conservatori, degli Istituti musicali pareggiati e dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica.

Il 46,3% dei nuovi iscritti risulta appartenere alla classe di età "meno di 20 anni" (Tav. 3.2.2) in quanto gli Istituti di musica (statali e pareggiati) e l'Accademia Nazionale di Danza istituzionalmente rivolgono una parte consistente della loro offerta formativa ad un segmento di studenti che va dagli 8 ai 19 anni. Ma escludendo tale classe di età si osserva come in tutte le istituzioni AFAM il restante 53,7% delle nuove iscrizioni tenda a concentrarsi nella classe "20-24 anni", ovvero quella conseguente l'età del completamento della scuola secondaria superiore. Ciò è particolarmente evidente (Tav. 3.2.2) nell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica (64,0%), nelle Accademie di Belle Arti (statali 38,1% e non statali 56,3%) e negli Istituti superiori per le Industrie artistiche (34,6%), in quanto tali istituzioni in origine nascevano come scuole post-secondarie.

Si osserva anche una concentrazione di immatricolazioni nella classe di età "Più di 29 anni", soprattutto negli Istituti di musica (statali 17,1% e pareggiati 10%), ma anche nella Accademie di Belle Arti (15,2%). Si può ipotizzare che si tratti degli "appassionati".

Nota metodologica

Le Accademie di Belle Arti, l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, gli Istituti superiori per le Industrie artistiche, le Accademie legalmente riconosciute, si rivolgono a studenti provenienti dalla scuola secondaria superiore.

L'Accademia Nazionale di Danza, i Conservatori di Musica e gli Istituti musicali pareggiati offrono corsi rivolti ad un'utenza di età dagli 8 anni in poi, suddivisi in periodi: inferiori, medi e superiori.

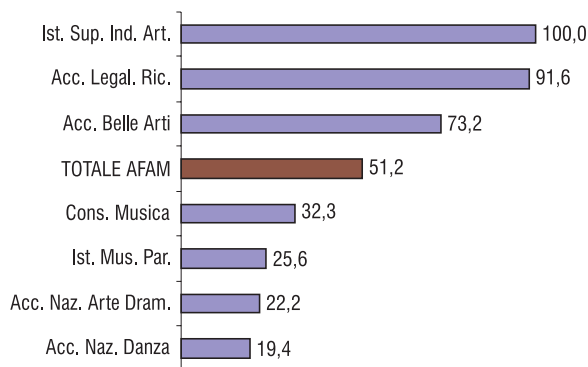
3.2 GLI IMMATRICOLATI

Tavola 3.2.1 - Immatricolati per tipologia di istituto e sesso - Nuovo e vecchio ordinamento (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2005/2006

Tipologia istituti	valori assoluti	composiz. %	variaz. % sull'anno preced.	Donne per 100 immatr.	Nuovo ordinam.	Vecchio ordinam.
TOTALE	20.697	100,0	-2,7	56,0	51,2	48,8
<i>TOTALE Ist. statali</i>	<i>17.895</i>	<i>86,5</i>	<i>-2,0</i>	<i>55,6</i>	<i>49,9</i>	<i>50,1</i>
Acc. Belle Arti	7.535	36,4	+2,3	67,0	73,2	26,8
Acc. Naz. Arte Drammatica	63	0,3	+28,6	44,4	22,2	77,8
Acc. Naz. Danza	217	1,0	+11,3	88,9	19,4	80,6
Cons. Musica	9.919	47,9	-5,9	46,2	32,3	67,7
Ist. Sup. Ind. Artistiche	161	0,8	+36,4	44,9	100,0	0,0
<i>TOTALE Ist. non statali</i>	<i>2.802</i>	<i>13,5</i>	<i>-7,0</i>	<i>59,0</i>	<i>59,7</i>	<i>40,3</i>
Acc. legal. riconosciute	1.449	7,0	+0,6	67,6	91,6	8,4
Ist. Musicali pareggiati	1.353	6,5	-14,0	49,7	25,6	74,4

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 3.2.1 - Immatricolati per tipologia di istituto - Nuovo ordinamento (per 100 immatricolati) - A.A. 2005/2006



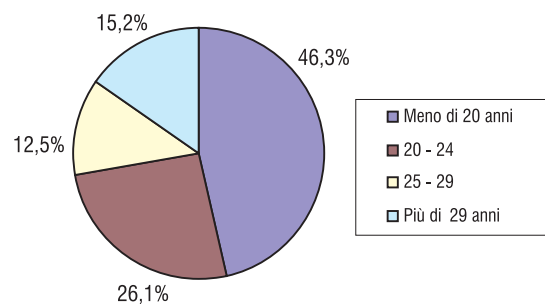
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 3.2.2 - Immatricolati per classe di età e tipologia di istituto (composizione percentuale) - A.A. 2005/2006

Tipologia istituti	Meno di 20 anni	20-24 anni	25-29 anni	Più di 29 anni	TOTALE
TOTALE	46,3	26,1	12,5	15,2	100,0
Acc. Belle Arti	31,4	38,1	14,8	15,7	100,0
Acc. Naz. Arte Drammatica	14,0	64,0	16,0	6,0	100,0
Acc. Naz. Danza	59,5	25,1	9,8	5,6	100,0
Cons. Musica	57,0	14,0	11,9	17,1	100,0
Istituti Sup. Ind. Artistiche	51,5	34,6	8,5	5,4	100,0
Acc. legal. riconosciute	25,4	56,3	9,4	8,9	100,0
Ist. Musicali pareggiati	64,8	15,4	9,7	10,0	100,0

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 3.2.2 - Immatricolati per classi di età (composizione percentuale) - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

La Toscana si conferma la regione con la maggiore capacità di attrazione di studenti italiani e stranieri

Nell'A.A. 2005/06 gli iscritti ai corsi AFAM sono stati complessivamente 70.509, comprendendo in tale numero sia il vecchio che il nuovo ordinamento che il post-laurea.

Rispetto all'anno accademico precedente si è registrato un aumento pari quasi al 3% (Tav. 3.3.2), che può continuare a dimostrare l'interesse suscitato dalla riforma dei corsi del sistema AFAM (L. 508/99).

Oltre il 56% delle iscrizioni totali si concentra nei Conservatori di musica (Tav. 3.3.1). Ma i Conservatori, come l'Accademia Nazionale di Danza e gli Istituti musicali pareggiati offrono formazione anche di livello non universitario (accolgono studenti a partire dagli 8-10 anni). Se complessivamente le iscrizioni in tali istituti rappresentano quasi il 66% del totale, in realtà solo il 36,7% di queste riguarda studenti che possono considerarsi di livello universitario.

Fra gli iscritti le donne rappresentano mediamente il 54,7% e, così come si è visto per gli immatricolati, queste costituiscono ovunque la maggioranza, eccetto che nei Conservatori (dove sono il 47,3%), negli Istituti musicali pareggiati (49,6%) e nell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica (47,2%).

Circa il 40% degli iscritti risulta (Tav. 3.3.3) appartenere alla classe di età "Meno di 20 anni" con particolare evidenza negli istituti che offrono formazione di livello non universitario. Il restante 60% circa degli iscritti tende invece a concentrarsi nella classe "20-24 anni", che rappresenta tipicamente la fascia di età post scuola secondaria superiore, dove incide per il 32%.

La regione che continua a risultare maggiormente capace di attrarre studenti dalle altre regioni italiane e dall'estero è la Toscana. Il rapporto dei fuori sede (italiani e stranieri) sul totale degli iscritti supera il 46%, di cui oltre il 12 % sono stranieri (Graf. 3.3.1). Benché non si tratti della regione che ospita il maggior numero di istituzioni AFAM (ne sono presenti 7, contro le 16 della Lombardia, le 15 della Sicilia e le 14 dell'Emilia Romagna), evidentemente, la rinomata tradizione culturale del territorio, l'importanza storica delle istituzioni presenti (in particolare quelle statali), l'alto livello nel campo della didattica artistica e musicale e la qualità dell'offerta formativa proposta rappresentano motivi di interesse e di attrazione da parte di studenti provenienti da altre regioni e anche dall'estero.

A seguire l'Emilia Romagna in cui il rapporto sfiora il 36%, ma in tale regione risiedono il doppio degli istituti.

Gli studenti stranieri incidono sul totale delle iscrizioni nel settore AFAM per il 4,5% e risultano essere maggiormente attratti dalle Accademie di Belle Arti.

3.3 GLI ISCRITTI

Tavola 3.3.1 - Iscritti per tipologia di istituto e sesso - Nuovo e vecchio ordinamento (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2005/2006

Tipologia istituti	valori assoluti	composiz. %	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 immatr.	Nuovo ordinam.	Vecchio ordinam.
TOTALE	70.509	100,0	+2,9	54,7	34,6	65,4
<i>TOTALE Ist. statali</i>	<i>60.698</i>	<i>86,1</i>	<i>+2,2</i>	<i>54,2</i>	<i>33,6</i>	<i>66,4</i>
Acc. Belle Arti	19.300	27,4	+0,1	67,2	56,8	43,2
Acc. Naz. Arte Drammatica	144	0,2	+25,2	47,2	9,7	90,3
Acc. Naz. Danza	674	1,0	+8,7	88,0	27,0	73,0
Cons. Musica	39.929	56,6	+3,1	47,3	21,7	78,3
Ist. Sup. Ind. Artistiche	651	0,9	-2,3	57,3	82,9	17,1
<i>TOTALE Ist. non statali</i>	<i>9.811</i>	<i>13,9</i>	<i>+7,9</i>	<i>57,7</i>	<i>40,8</i>	<i>59,2</i>
Acc. legal. riconosciute	4.097	5,8	+10,1	69,1	72,4	27,6
Ist. Musicali pareggiati	5.714	8,1	+6,3	49,6	18,1	81,9

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 3.3.3 - Iscritti per classe di età e tipologia di istituto (composizione percentuale) - A.A. 2005/2006

Tipologia istituti	Meno di 20 anni	20-24 anni	25-29 anni	Più di 29 anni	TOTALE
TOTALE	40,1	32,0	13,9	14,0	100,0
Acc. Belle Arti	11,2	55,1	18,0	15,7	100,0
Acc. Naz. Arte Drammatica	8,5	63,8	23,1	4,6	100,0
Acc. Naz. Danza	44,5	32,3	16,8	6,4	100,0
Cons. Musica	54,2	19,1	12,5	14,2	100,0
Istituti Sup. Ind. Artistiche	10,6	57,3	22,0	10,1	100,0
Acc. legal. riconosciute	9,4	63,0	14,5	13,2	100,0
Ist. Musicali pareggiati	64,2	18,8	8,7	8,3	100,0

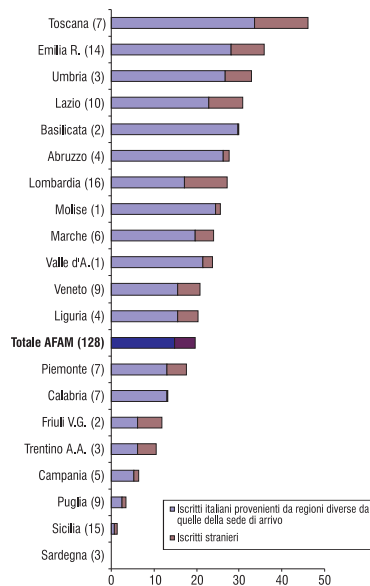
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 3.3.2 - Iscritti per sesso - Nuovo e vecchio ordinamento (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2001/2002 - 2005/2006

Anni Accademici	Iscritti	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 immatr.	Nuovo ordinam.	variaz. % sull'anno prec.	Vecchio ordinam.
2001/02	59.869	+5,9	55,1	10,0	-	90,0
2002/03	61.790	+3,2	55,2	10,2	+5,3	89,8
2003/04	62.675	+1,4	54,9	11,5	+14,4	88,5
2004/05	68.496	+9,3	55,1	27,5	+161,3	72,5
2005/06	70.509	+2,9	54,7	34,6	+29,5	65,4

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 3.3.1 - Iscritti italiani provenienti da regioni diverse da quella dove ha sede l'istituto e iscritti stranieri (a) secondo la regione della sede di arrivo (per 100 iscritti) - A.A. 2005/2006



(a) Per stranieri si intendono gli studenti aventi cittadinanza diversa da quella italiana
N.B. In parentesi viene riportato il numero delle istituzioni per ogni regione
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

La percentuale dei diplomati nei corsi del nuovo ordinamento è più che raddoppiata

Nell'anno 2005 i giovani che risultano aver concluso un ciclo di istituti artistici e musicali sono oltre 7.000 (Tav. 3.4.1). Rispetto all'anno precedente si registra una variazione positiva pari al 12%. Mediamente, le donne costituiscono la maggioranza (59,9%).

L'impatto della riforma conferma il suo effetto positivo: il 13,5% dei diplomati risulta aver scelto i corsi sperimentali attivati nell'ambito del nuovo ordinamento mentre solo l'anno precedente erano stati il 6% (meno della metà). Questi si concentrano maggiormente nei Conservatori di musica e nelle Accademie di Belle Arti (Graf. 3.4.1).

Solo il 2,4% dei diplomati risulta appartenere alla classe di età "Meno di 20 anni" (Tav. 3.4.3) e si collocano in quegli istituti che prevedono segmenti di attività formativa rivolti a studenti che ancora non hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore (Istituti musicali statali e pareggiati e Accademia di Danza). Il restante 97,6% dei diplomati si distribuisce tra le classi di età "20-24 anni" (con maggiore incidenza negli Istituti superiori per le Industrie artistiche) e "25-29 anni" (maggiore incidenza nelle accademie e Istituti superiori per le Industrie artistiche) con una percentuale che si attesta mediamente attorno al 38%.

Gli ultra-trentenni rappresentano oltre il 22,2% dei diplomati e le quote maggiori si registrano in corrispondenza dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica e degli Istituti di musica (in particolare i Conservatori).

3.4 I DIPLOMATI

Tavola 3.4.1 - Diplomati per sesso - Nuovo e vecchio ordinamento (valori assoluti e percentuali) - Anni 2000 - 2005

Anni	Diplomati	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 diplomati	Nuovo ordinam.	Vecchio ordinam.
2000	5.490	-1,6	58,2	-	100,0
2001	5.203	-5,2	56,8	-	100,0
2002	6.710	+29,0	57,4	-	100,0
2003	5.915	-11,8	57,6	-	100,0
2004	6.505	+10,0	56,5	6,0	94,0
2005	7.284	+12,0	59,9	13,5	86,5

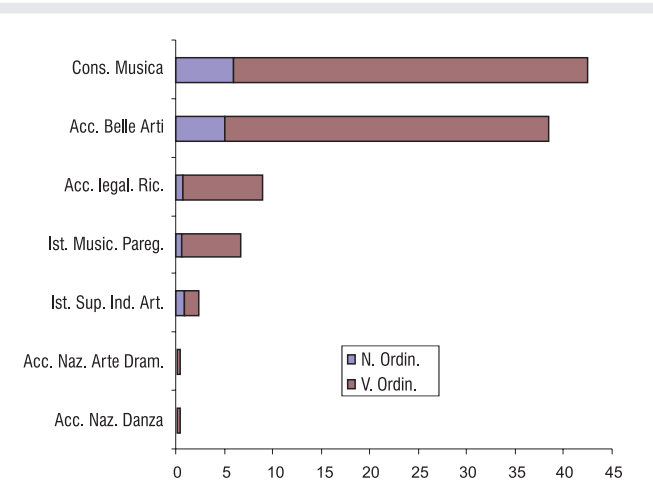
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 3.4.2 - Diplomati per tipologia di istituto e sesso - Nuovo e vecchio ordinamento (valori assoluti e percentuali) - Anno 2005

Tipologia istituti	valori assoluti	composiz. %	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 diplomati	Nuovo ordinam.	Vecchio ordinam.
TOTALE	7.284	100,0	+12,0	59,9	13,5	86,5
<i>TOTALE Ist. statali</i>	6.136	84,2	+10,0	59,7	14,5	85,5
Acc. Belle Arti	2.801	38,5	+16,9	67,9	13,3	86,7
Acc. Naz. Arte Drammatica	34	0,5	+41,7	52,9	26,5	73,5
Acc. Nazionale Danza	33	0,5	+32,0	84,8	42,4	57,6
Cons. Musica	3.092	42,4	+1,8	52,2	14,1	85,9
Ist. Sup. Ind. Artistiche	176	2,4	+77,8	58,0	34,1	65,9
<i>TOTALE Ist. non statali</i>	1.148	15,8	+24,1	60,7	8,2	91,8
Acc. legal. riconosciute	656	9,0	+32,8	68,0	8,4	91,6
Ist. Musicali pareggiati	492	6,8	+14,2	51,0	7,9	92,1

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 3.4.1 - Diplomati per tipologia di istituto - Nuovo e vecchio ordinamento (composizione percentuale) - Anno 2005



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 3.4.3 - Diplomati per classe di età e tipologia di istituto (composizione percentuale) - Anno 2005

Tipologia istituti	Meno di 20 anni	20-24 anni	25-29 anni	Più di 30 anni	TOTALE
TOTALE	2,4	39,3	36,1	22,2	100,0
Acc. Belle Arti	-	45,2	38,7	16,1	100,0
Acc. Naz. Arte Drammatica	-	38,2	26,5	35,3	100,0
Acc. Naz. Danza	36,4	21,2	39,4	3,0	100,0
Cons. Musica	4,5	32,6	31,3	31,6	100,0
Istituti Sup. Ind. Artistiche	-	57,4	38,1	4,5	100,0
Acc. legal. riconosciute	-	38,5	51,5	10,0	100,0
Ist. Musicali pareggiati	5,6	40,2	31,1	23,2	100,0

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Le famiglie spendono 33 milioni di euro negli istituti AFAM

Nell'A.A. 2005/06 la spesa delle famiglie negli istituti di alta formazione artistica e musicale è stata complessivamente pari a circa 33 milioni di euro, di cui più di 25 milioni proveniente da studenti in possesso del diploma di scuola secondaria superiore (Tav. 3.5.1).

Negli istituti statali, con riferimento ai soli studenti iscritti in possesso del diploma di maturità, la spesa media pro-capite è stata pari a 438 euro (488 se si considera la spesa media per i soli studenti paganti) ed ha subito un aumento rispetto all'anno accademico precedente quasi del 29% (del 25% per la spesa media relativa agli studenti paganti). In tali istituti, il 10% degli iscritti è totalmente esonerato dalle tasse mentre il 20% ha una riduzione parziale.

Negli istituti non statali, con riferimento ai soli studenti iscritti in possesso del diploma di maturità, la spesa media pro-capite è stata pari a 1.689 euro (1.742 per i paganti), circa il quadruplo rispetto agli istituti statali. Rispetto all'anno accademico precedente, tale spesa ha subito un aumento del 17% (del 13% con riferimento ai soli studenti paganti), più contenuto rispetto all'aumento registratosi negli istituti statali.

Nell'anno 2005, gli enti per il diritto allo studio e gli istituti stessi hanno complessivamente destinato per interventi di DSU agli iscritti negli istituti AFAM 6,7 milioni di euro, di cui più dell'80% per borse di studio. Gli studenti degli istituti statali beneficiari di borsa di studio (pari al 7,7% degli iscritti) hanno mediamente ricevuto quasi 1.900 euro mentre negli istituti non statali il valore medio della borsa di studio è stato pari a poco più di 1.100 euro e ne ha beneficiato il 7,3% degli studenti (Tav. 3.5.2 e Graf. 3.5.1).

Nota Metodologica

La contribuzione studentesca è relativa alle somme pagate per: l'iscrizione e la frequenza dei corsi (al netto degli esoneri e dei rimborsi), le tasse per esami di ammissione ed esami finali e altre spese. Sono escluse la tassa regionale per il diritto allo studio e le altre partite di giro.

3.5 LA CONTRIBUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 3.5.1 - Contribuzione studentesca e studenti esonerati da tasse e contributi, per tipologia di istituto (*valori assoluti e percentuali*) - A.A. 2005/2006

Tipologia istituti	Migliaia di euro		Spesa media pro-capite				Studenti esonerati totalmente		Studenti esonerati parzialmente	
			per iscritto		per iscritto pagante (b)		Numero	Per 100 iscritti	Numero	Per 100 iscritti
	Gettito complessivo (a)	di cui da studenti con dip. scuola sec. sup	Euro	variaz. % sull'anno prec.	Euro	variaz. % sull'anno prec.				
TOTALE	32.888	25.436	617	25,8	679	21,9	3.748	9,1	7.792	18,9
<i>Totale Ist. statali</i>	<i>21.382</i>	<i>15.476</i>	<i>438</i>	<i>28,7</i>	<i>488</i>	<i>24,7</i>	<i>3.568</i>	<i>10,1</i>	<i>7.232</i>	<i>20,5</i>
Acc. Belle Arti	8.938	8.672	449	22,4	493	19,1	1.716	8,9	2.190	11,3
Acc. Naz. Arte Dramm.	11	11	76	-3,8	76	-3,8	-	-	-	-
Acc. Naz. Danza	893	741	1.763	265,1	1.780	256,1	4	1,0	4	1,0
Cons. Musica	11.234	5.747	389	26,7	443	21,2	1.804	12,2	4.895	33,1
Ist. Sup. Ind. Artistiche	305	305	468	160,5	502	169,7	44	6,8	143	22,0
<i>Totale Ist. non statali</i>	<i>11.506</i>	<i>9.960</i>	<i>1.689</i>	<i>17,0</i>	<i>1.742</i>	<i>13,5</i>	<i>180</i>	<i>3,1</i>	<i>560</i>	<i>9,5</i>
Acc. legal. riconosciute	8.810	8.810	2.150	15,4	2.200	15,5	93	2,3	408	10,0
Ist. Musicali pareggiati	2.695	1.150	639	51,7	672	35,5	87	4,8	152	8,4

(a) Incluso il gettito proveniente da studenti non in possesso di diploma di scuola secondaria superiore

(b) L'indicatore è calcolato escludendo gli studenti che sono stati totalmente esonerati da tasse e contributi

Vedi nota metodologica

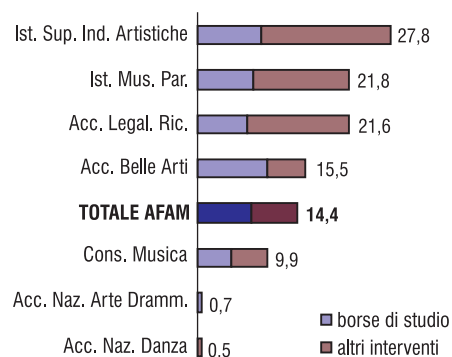
Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Tavola 3.5.2 - Spesa di diritto allo studio, per tipologia di istituto (*valori assoluti e per studente*) - Anno 2005

Tipologia istituti	Totale spesa		di cui: spesa per borse di studio	
	Migliaia di euro	Euro per beneficiario	Migliaia di euro	Euro per beneficiario
TOTALE	6.654	1.124	5.545	1.766
<i>Totale Ist. statali</i>	<i>5.978</i>	<i>1.287</i>	<i>5.069</i>	<i>1.871</i>
Acc. Belle Arti	4.874	1.626	4.298	2.241
Acc. Naz. Arte Dramm.	-	-	-	-
Acc. Naz. Danza	-	-	-	-
Cons. Musica	908	619	640	874
Ist. Sup. Ind. Artistiche	196	1.083	131	2.225
<i>Totale Ist. non statali</i>	<i>676</i>	<i>530</i>	<i>475</i>	<i>1.105</i>
Acc. legal. riconosciute	422	477	327	1.139
Ist. Musicali pareggiati	255	650	148	1.038

Fonte: MUR - Ufficio di Statistica

Grafico 3.5.1 - Interventi di diritto allo studio, per tipologia di istituto (*per 100 iscritti*) - A.A. 2005/2006



Fonte: MUR - Ufficio di Statistica



I LAUREATI E IL LAVORO

4 I LAUREATI E IL LAVORO

La laurea riduce la probabilità di rimanere disoccupati dopo i 30 anni

L'istruzione si rivela sempre un buon investimento a tutela della disoccupazione. La percentuale di quanti sono alla ricerca di un lavoro diminuisce all'aumentare del titolo di studio anche se, rispetto agli altri Paesi europei, in Italia la lunga attesa di un impiego non fa emergere tale vantaggio se non dopo i trent'anni di età (Tav. 4.1.1).

Il tasso di disoccupazione, per i giovani 15-19enni in possesso di un diploma di scuola media, è del 35,6%, per i diplomati della scuola secondaria tale tasso scende al 19,7% tra i 20 ed i 24 anni di età, ed al 10,1% tra i 25 e i 29 anni. Per quanto riguarda i laureati nella fascia di età 25-29 anni il tasso aumenta ed è pari al 21,9% mentre diminuisce all'8,7% per i 30-34enni. Quindi, per quanto l'incremento del 12% circa, del tasso di disoccupazione nei laureati rispetto a quello dei diplomati nella medesima classe di età, sia molto elevato, il vantaggio nel proseguire gli studi emerge nel lungo periodo. Nel nostro Paese infatti la laurea riduce la probabilità di rimanere disoccupati dopo i trent'anni.

Le donne risultano le più penalizzate nella ricerca di una occupazione, qualunque sia il titolo di studio acquisito.

A livello territoriale le differenze tra coloro che sono in cerca di un impiego sono molto significative. Tra i 15-19enni in possesso della licenza di scuola media, il tasso di disoccupazione è pari al 24,4% nel Settentrione e al 46,6% nel Sud. Considerando i laureati in una età più avanzata (30-34 anni) i corrispondenti tassi si riducono, ma le differenze restano sensibili: si tratta del 4% per il Nord e del 19,6% per il Sud.

Nel confronto con gli altri Paesi (Tav. 4.1.2) il tasso di disoccupazione registrato in Italia dai 25-64enni risulta sotto la media europea per quanto riguarda i possessori del diploma di scuola secondaria mentre, risulta sopra la media europea per coloro in possesso della laurea, sia per quanto riguarda gli uomini che le donne, ma sono più penalizzate queste ultime. Nel passaggio dal diploma di scuola secondaria alla laurea il tasso di disoccupazione nel nostro Paese aumenta del 11,3% negli uomini e rimane pressoché costante nelle donne (0,2%), contrariamente a quanto accade negli altri Paesi, in cui diminuisce. L'Italia è l'unico Paese europeo in cui il tasso di disoccupazione dei giovani laureati è maggiore di quello dei coetanei con un livello di istruzione inferiore, in quanto il vantaggio nella formazione risulta evidente solo con il passare degli anni, così come già descritto (Tav. 4.1.1).

Nel resto d'Europa, l'acquisizione della laurea presenta sempre dei vantaggi. Si passa da diminuzioni nel tasso di disoccupazione in Germania che mostrano dei valori negli uomini del 53,5% e nelle donne del 44,5% a situazioni in cui si riduce meno come in Francia (uomini -2,6% e donne -32,2%) o in Spagna (uomini -0,8% e donne -25,7%) (Graf. 4.1.1), ma si tratta pur sempre di un miglioramento. In Italia quindi, quando si fa riferimento al totale della popolazione adulta, il vantaggio dell'investimento formativo risulta non immediatamente evidente, rispetto agli altri Paesi.

Tavola 4.1.1 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica - Anno 2005

Titolo di studio	Licenza media 15-19 anni	Diploma (a)		Lauree (b)	
		20-24 anni	25-29 anni	25-29 anni	30-34 anni
TOTALE	35,6	19,7	10,1	21,9	8,7
Sesso					
Uomini	31,6	17,8	9,0	20,0	7,4
Donne	44,3	21,8	11,4	23,2	9,8
Ripartizioni geografiche					
Nord	24,4	9,2	4,3	11,9	4,0
Centro	33,4	16,6	8,4	21,4	6,8
Mezzogiorno	46,6	37,1	21,6	40,4	19,6

(a) Comprende i diplomi che non consentono l'accesso all'università

(b) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: ISTAT

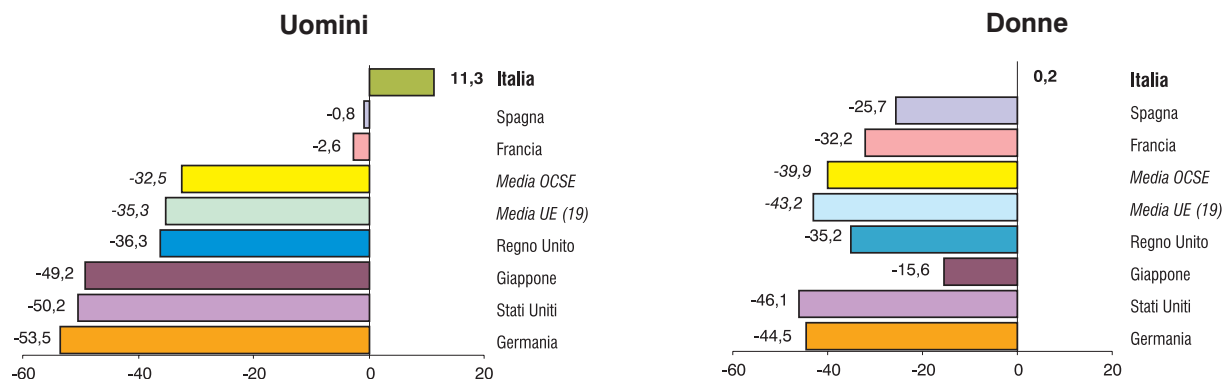
Tavola 4.1.2 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, Paese e sesso della popolazione tra 25 e 64 anni - Anno 2005

Paesi	Diploma di scuola sec. superiore		Titolo Universitario (a)	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Francia	6,1	8,9	5,9	6,0
Germania	11,4	10,6	5,3	5,9
Italia	3,8	7,1	4,3	7,1
Giappone	5,4	4,3	2,7	3,6
Regno Unito	3,2	2,6	2,0	1,7
Spagna	5,2	10,0	5,2	7,4
Stati Uniti	5,5	4,6	2,8	2,5
<i>Media UE (19)</i>	<i>5,8</i>	<i>8,2</i>	<i>3,8</i>	<i>4,6</i>
<i>Media OCSE</i>	<i>5,3</i>	<i>7,1</i>	<i>3,6</i>	<i>4,3</i>

(a) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: OCSE

Grafico 4.1.1 - Variazione percentuale del tasso di disoccupazione dei giovani con titolo universitario (a) rispetto ai diplomati di scuola secondaria, per sesso e Paese - Anno 2005



(a) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: OCSE

4 I LAUREATI E IL LAVORO

Più alti i tassi di occupazione per i tecnici delle professioni sanitarie

A distanza di un anno dal conseguimento della laurea (triennale) del nuovo ordinamento (Graf. 4.1.2), circa il 40% dei giovani dottori ha un lavoro che ha iniziato dopo il conseguimento del titolo. L'inserimento professionale risulta più facile per i laureati nelle professioni sanitarie (gruppo medico 87,2%), seguono i laureati del gruppo insegnamento (51,2%) e chimico-farmaceutico (45%); mentre i bassi tassi di occupazione dei gruppi psicologico (7,5%) e geo-biologico (10,8%) risentono dell'alto numero di quanti proseguono gli studi per il conseguimento della laurea specialistica.

Ad un anno dal conseguimento della laurea del vecchio ordinamento (Graf. 4.1.3), la percentuale di coloro che trovano occupazione è di circa il 55%. L'inserimento risulta più facile per i laureati del gruppo insegnamento e per quelli del gruppo ingegneria (76%) ma anche coloro che posseggono una laurea del gruppo architettura (72,6%) e chimico-farmaceutico (64,6%) fanno registrare un buon risultato. I bassi tassi di occupazione dei giovani dei gruppi medico e giuridico risentono dell'alto numero di quanti proseguono gli studi oltre la laurea: presso le scuole di specializzazione, per l'area medica, ed effettuando un tirocinio per la pratica della professione, nel caso dell'area giuridica.

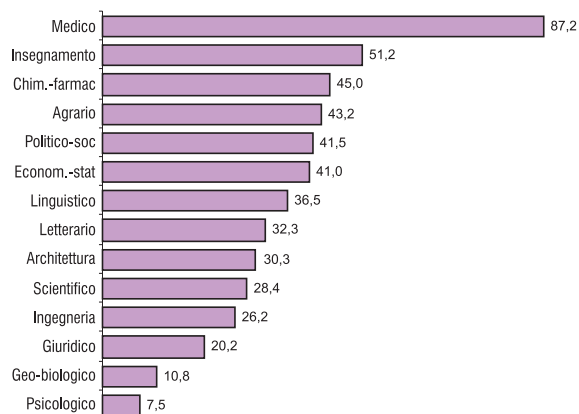
Mettendo a confronto la situazione occupazionale dei laureati dell'anno 2000 ad uno ed a cinque anni dal conseguimento del titolo, ne risulta che il gruppo giuridico (Graf. 4.1.4) sembra essere quello che fa registrare la maggior differenza nel confronto dei dati. Se dopo cinque anni il tasso di occupazione aumenta mediamente del 26,1%, nel caso delle discipline giuridiche la probabilità di trovare un lavoro aumenta del 57%. Il trascorrere del tempo premia particolarmente anche i laureati del gruppo medico (+39,2%) e psicologico (+28,2); mentre i laureati del gruppo insegnamento fanno registrare l'incremento più contenuto (+14,7), ma ad un anno dal conseguimento del titolo di studio il 72% era già occupato. Lo stesso dicasi per il gruppo ingegneria che, dopo 5 anni dalla laurea, mostra una bassa variazione in aumento nell'occupazione (del 17,4%) ma deve essere ricordato che dopo un anno dal conseguimento del titolo circa l'80% aveva trovato occupazione.

Nota Metodologica

L'indagine Alma Laurea 2005 ha riguardato 36 atenei ed ha coinvolto circa 75 mila laureati: 38.899 ad un anno dalla conclusione degli studi (di cui 28.602 pre-riforma), 21.404 a tre anni e 14.962 a cinque anni.

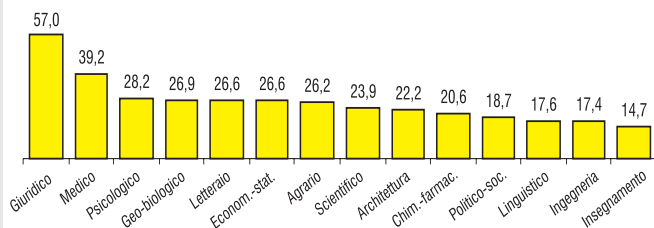
A cinque anni da conseguimento del titolo, il mondo del lavoro vede affermarsi la presenza delle donne in settori in cui trovano occupazione coloro che hanno una laurea appartenente al gruppo psicologico (presenza del 7,1% maggiore, rispetto a quella degli uomini), a quello linguistico (+3,8%) e a quello scientifico (+1,8%). I settori in cui sono più penalizzate sembrano invece essere quelli in cui trovano occupazione le laureate dei gruppi: medico (-21,1% rispetto agli uomini con il medesimo titolo di studio), insegnamento (-13,6) e geo-biologico (-12,6) (Graf. 4.1.5).

Grafico 4.1.2 - Laureati nel 2004 del nuovo ordinamento (laurea triennale) occupati ad un anno dal conseguimento del titolo, per gruppo di corsi (per 100 laureati nel medesimo gruppo) - Anno 2005



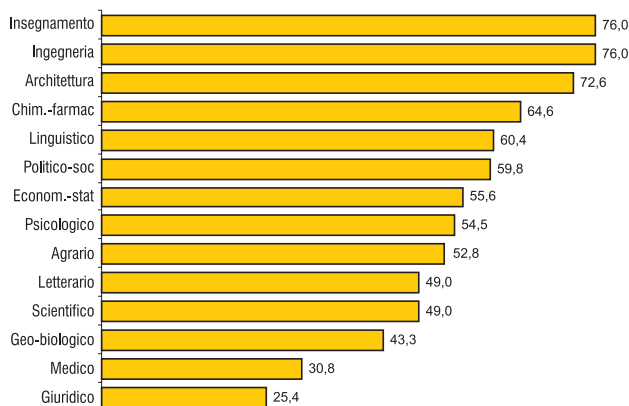
Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.4 - Laureati nel 2000 occupati a 1 e a 5 anni dal conseguimento della laurea, per gruppo di corsi (differenze percentuali) - Anno 2005



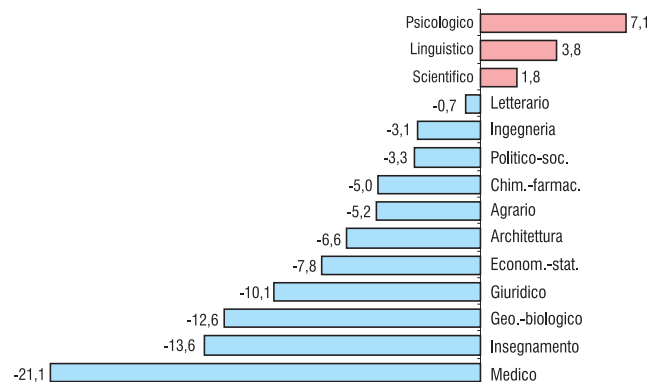
Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.3 - Laureati nel 2004 del vecchio ordinamento occupati ad un anno dal conseguimento del titolo, per gruppo di corsi (per 100 laureati nel medesimo gruppo) - Anno 2005



Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.5 - Donne laureate nel 2000 occupate a 5 anni dal conseguimento del titolo, per gruppo di corsi (per 100 uomini laureati occupati) - Anno 2005



Fonte: ALMALAUREA

4 I LAUREATI E IL LAVORO

Il titolo di studio conseguito viene considerato efficace da almeno 80 laureati su 100

Le retribuzioni dei laureati sono un punto dolente per il nostro Paese. L'incremento di reddito che in Italia fanno registrare i 30-44enni con una laurea, rispetto ai coetanei con il solo diploma di scuola secondaria è infatti più contenuto che negli altri Paesi (Graf. 4.1.6). Si tratta del 43% in più per Italia (solo in Spagna l'incremento è inferiore ed è pari al 30%) a fronte di incrementi maggiori nel Regno Unito (61%) e negli Stati Uniti (75%).

Per quanto riguarda le donne, sempre della fascia di età 30-44 anni, in generale queste fanno registrare retribuzioni inferiori rispetto a quelle degli uomini (Graf. 4.1.7). In questo caso l'Italia, con una retribuzione per le laureate pari al 59% di quella maschile, si colloca tra le più basse rispetto a quelle degli altri Paesi europei.

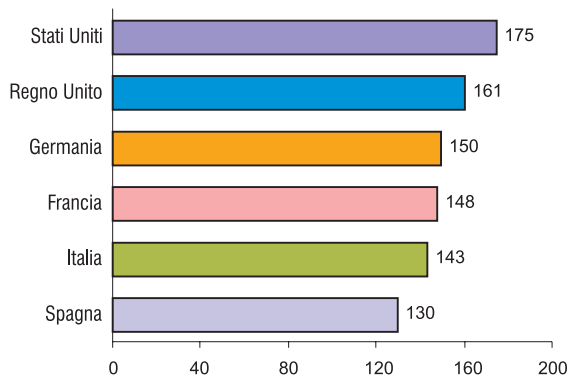
Per l'ingresso nel mondo del lavoro "l'iniziativa personale" risulta essere il canale di accesso premiante qualsiasi sia il numero di anni dal conseguimento del titolo (38,3% ad un anno e 28,2% dopo cinque anni), seppure in modo minore all'aumentare degli anni (Graf. 4.1.8). Altri canali di accesso utili sembrano essere la "chiamata da azienda" ed il "contatto attraverso segnalazione di parenti o amici". Canali questi tutti caratterizzati dall'essere più impiegati dai laureati ad un anno piuttosto che da coloro che posseggono tale titolo da cinque anni. Lo stesso non può dirsi per l'assunzione tramite "concorso pubblico" che risulta il canale meno prescelto dopo un anno (3,9%) e che con il passare del tempo fa rilevare un aumento della propensione alla sua scelta pari al 9,6%. Così per il canale di ingresso "inizio di attività autonoma" che viene utilizzato poco ad un anno dalla laurea (2,7%) e molto di più a cinque anni da essa (11,7%).

A cinque anni dalla laurea l'efficacia del titolo acquisito risulta molto alta. Il titolo conseguito viene considerato efficace da almeno 80 laureati su cento (Graf. 4.1.9). In particolare l'efficacia del titolo risulta massima (100%) per i laureati del gruppo medico, e va via via decrescendo (gruppo ingegneria 97,8%, gruppo architettura 97,5%, chimico-farmaceutico 96,3%, ecc.) senza mai scendere al di sotto dell'81,1% per il gruppo letterario.

Nota Metodologica

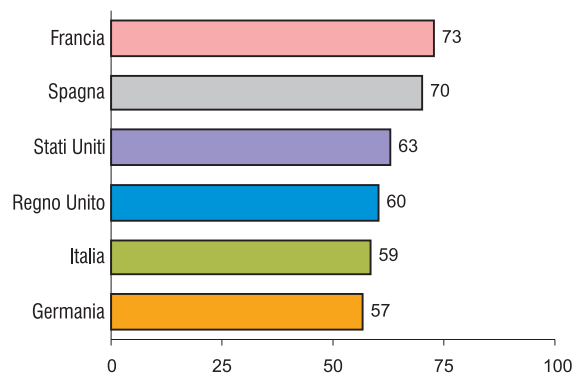
Con l'efficacia del titolo acquisito vengono sintetizzati due aspetti importanti relativi all'utilità e alla spendibilità del titolo universitario nel mercato del lavoro

Grafico 4.1.6 - Reddito da lavoro procapite dei 30-44enni con titolo universitario, per Paese (fatto pari a 100 il reddito dei diplomati di scuola secondaria superiore) (a) - Anno 2005 (b)



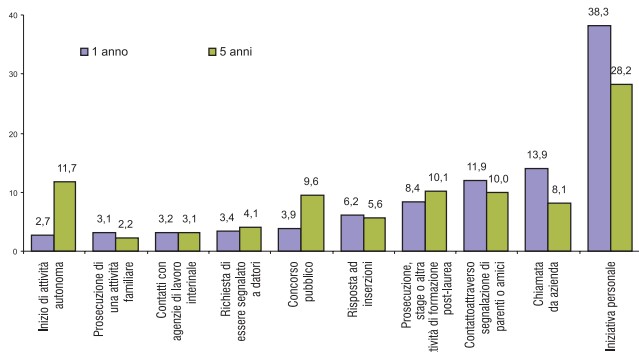
(a) Comprende le qualifiche professionali e i diplomi (livelli 3A/B/C della classif. ISCED)
 (b) I dati si riferiscono al 2004 per Italia e Spagna
 Fonte: OCSE

Grafico 4.1.7 - Reddito da lavoro procapite percepito dalle donne 30-44enni con titolo universitario per Paese (fatto pari a 100 il reddito maschile) - Anno 2005 (a)



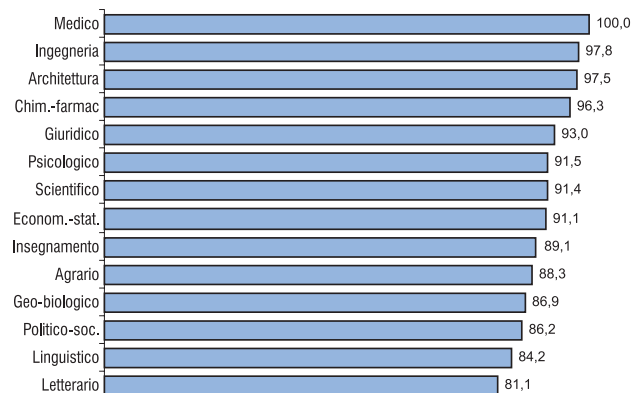
(a) I dati si riferiscono al 2004 per Italia e Spagna
 Fonte: OCSE

Grafico 4.1.8 - Principali canali e tempi di ingresso nel mondo del lavoro a 1 e 5 anni dal conseguimento del titolo (Laureati anno 2000) - Anno 2005



Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.9 - Efficacia della laurea a cinque anni dal conseguimento del titolo, per gruppi di laurea (Laureati anno 2000) - Anno 2005



Fonte: ALMALAUREA

Tabella 1 - Classi di corsi di primo livello (lauree triennali) e area disciplinare di afferenza

Area Disciplinare	Classe di Corsi di Studio	
	Numero	Denominazione
Area Scientifica	032	Scienze matematiche
	026	Scienze e tecnologie informatiche
	025	Scienze e tecnologie fisiche
	022	Scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea
Area Chimico-Farmaceutica	021	Scienze e tecnologie chimiche
	024	Scienze e tecnologie farmaceutiche
Area Geo-Biologica	001	Biotechnologie
	016	Scienze della Terra
	012	Scienze biologiche
	027	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
	030	Scienze geografiche
Area Medica	SNT1	Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica
	SNT2	Professioni sanitarie della riabilitazione
	SNT3	Professioni sanitarie tecniche
	SNT4	Professioni sanitarie della prevenzione
Area Ingegneria	010	Ingegneria industriale
	008	Ingegneria civile e ambientale
	009	Ingegneria dell'informazione
Area Architettura	004	Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile
	007	Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale
	042	Disegno industriale
Area Agraria	040	Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali
	020	Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali
Area Economico-Statistica	028	Scienze economiche
	017	Scienze dell'economia e della gestione aziendale
	037	Scienze statistiche
Area Politico-Sociale	015	Scienze politiche e delle relazioni internazionali
	019	Scienze dell'amministrazione

APPENDICE

	006	Scienze del servizio sociale
	036	Scienze sociologiche
	039	Scienze del turismo
	014	Scienze della comunicazione
	035	Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace
Area Giuridica	031	Scienze giuridiche
	002	Scienze dei servizi giuridici
Area Letteraria	038	Scienze storiche
	023	Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda
	029	Filosofia
	005	Lettere
	013	Scienze dei beni culturali
	041	Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali
Area Linguistica	011	Lingue e culture moderne
	003	Scienze della mediazione linguistica
Area Insegnamento	018	Scienze dell'educazione e della formazione
Area Psicologica	034	Scienze e tecniche psicologiche
Area Educazione Fisica	033	Scienze delle attività motorie e sportive
Area Difesa e Sicurezza	DS1	Scienze della difesa e della sicurezza

Tabella 2 - Classi di corsi di secondo livello (lauree biennali e a ciclo unico) e area disciplinare di afferenza

Area Disciplinare	Classe di Corsi di Studio	
	Numero	Denominazione
Area Scientifica	066/S	Scienze dell'universo
	080/S	Scienze e tecnologie dei sistemi di navigazione
	020/S	Fisica
	045/S	Matematica
	068/S	Scienze della natura
	023/S	Informatica
	024/S	Informatica per le discipline umanistiche
Area Chimico-Farmaceutica	014/S	Farmacia e farmacia industriale
	062/S	Scienze chimiche
	081/S	Scienze e tecnologie della chimica industriale
Area Geo-Biologica	082/S	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
	085/S	Scienze geofisiche
	086/S	Scienze geologiche
	021/S	Geografia
	006/S	Biologia
	007/S	Biotechnologie agrarie
	008/S	Biotechnologie industriali
	009/S	Biotechnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche
Area Medica	046/S	Medicina e chirurgia
	052/S	Odontoiatria e protesi dentaria
	069/S	Scienze della nutrizione umana
	SNT1/S	Scienze infermieristiche e ostetriche
	SNT2/S	Scienze delle professioni sanitarie della riabilitazione
	SNT3/S	Scienze delle professioni sanitarie tecniche
	SNT4/S	Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione
Area Ingegneria	061/S	Scienza e ingegneria dei materiali
	050/S	Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria
	025/S	Ingegneria aerospaziale e astronautica
	026/S	Ingegneria biomedica
	027/S	Ingegneria chimica
	028/S	Ingegneria civile
	029/S	Ingegneria dell'automazione
	030/S	Ingegneria delle telecomunicazioni
	031/S	Ingegneria elettrica

APPENDICE

	032/S	Ingegneria elettronica
	033/S	Ingegneria energetica e nucleare
	034/S	Ingegneria gestionale
	035/S	Ingegneria informatica
	036/S	Ingegneria meccanica
	037/S	Ingegneria navale
	038/S	Ingegneria per l'ambiente e il territorio
Area Architettura	003/S	Architettura del paesaggio
	004/S	Architettura e ingegneria edile
	054/S	Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale
	103/S	Teorie e metodi del disegno industriale
Area Agraria	077/S	Scienze e tecnologie agrarie
	078/S	Scienze e tecnologie agroalimentari
	079/S	Scienze e tecnologie agrozootecniche
	074/S	Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali
	047/S	Medicina veterinaria
Area Economico-Statistica	019/S	Finanza
	064/S	Scienze dell'economia
	083/S	Scienze economiche per l'ambiente e la cultura
	084/S	Scienze economico-aziendali
	090/S	Statistica demografica e sociale
	091/S	Statistica economica, finanziaria ed attuariale
	092/S	Statistica per la ricerca sperimentale
Area Politico-Sociale	067/S	Scienze della comunicazione sociale e istituzionale
	099/S	Studi europei
	100/S	Tecniche e metodi per la società dell'informazione
	101/S	Teoria della comunicazione
	088/S	Scienze per la cooperazione allo sviluppo
	089/S	Sociologia
	070/S	Scienze della politica
	071/S	Scienze delle pubbliche amministrazioni
	059/S	Pubblicità e comunicazione d'impresa
	060/S	Relazioni internazionali
	055/S	Progettazione e gestione dei sistemi turistici
	057/S	Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali
	048/S	Metodi per l'analisi valutativa dei sistemi complessi
	049/S	Metodi per la ricerca empirica nelle scienze sociali
	013/S	Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo

Area Giuridica	022/S	Giurisprudenza
	102/S	Teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica
Area Letteraria	093/S	Storia antica
	094/S	Storia contemporanea
	095/S	Storia dell'arte
	096/S	Storia della filosofia
	097/S	Storia medievale
	098/S	Storia moderna
	040/S	Lingua e cultura italiana
	051/S	Musicologia e beni musicali
	072/S	Scienze delle religioni
	073/S	Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale
	005/S	Archivistica e biblioteconomia
	001/S	Antropologia culturale ed etnologia
	002/S	Archeologia
	010/S	Conservazione dei beni architettonici e ambientali
	011/S	Conservazione dei beni scientifici e della civiltà industriale
	012/S	Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico
	015/S	Filologia e letterature dell'antichità
	016/S	Filologia moderna
017/S	Filosofia e storia della scienza	
018/S	Filosofia teoretica, morale, politica ed estetica	
Area Linguistica	039/S	Interpretariato di conferenza
	041/S	Lingue e letterature afroasiatiche
	042/S	Lingue e letterature moderne euroamericane
	043/S	Lingue straniere per la comunicazione internazionale
	044/S	Linguistica
	104/S	Traduzione letteraria e traduzione tecnico-scientifica
Area Insegnamento	087/S	Scienze pedagogiche
	065/S	Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua
	056/S	Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi
Area Psicologica	058/S	Psicologia
	063/S	Scienze cognitive
Area Educazione Fisica	053/S	Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie
	075/S	Scienze e tecnica dello sport
	076/S	Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattative
Area Difesa e Sicurezza	DS1/S	Scienze della difesa e della sicurezza

